

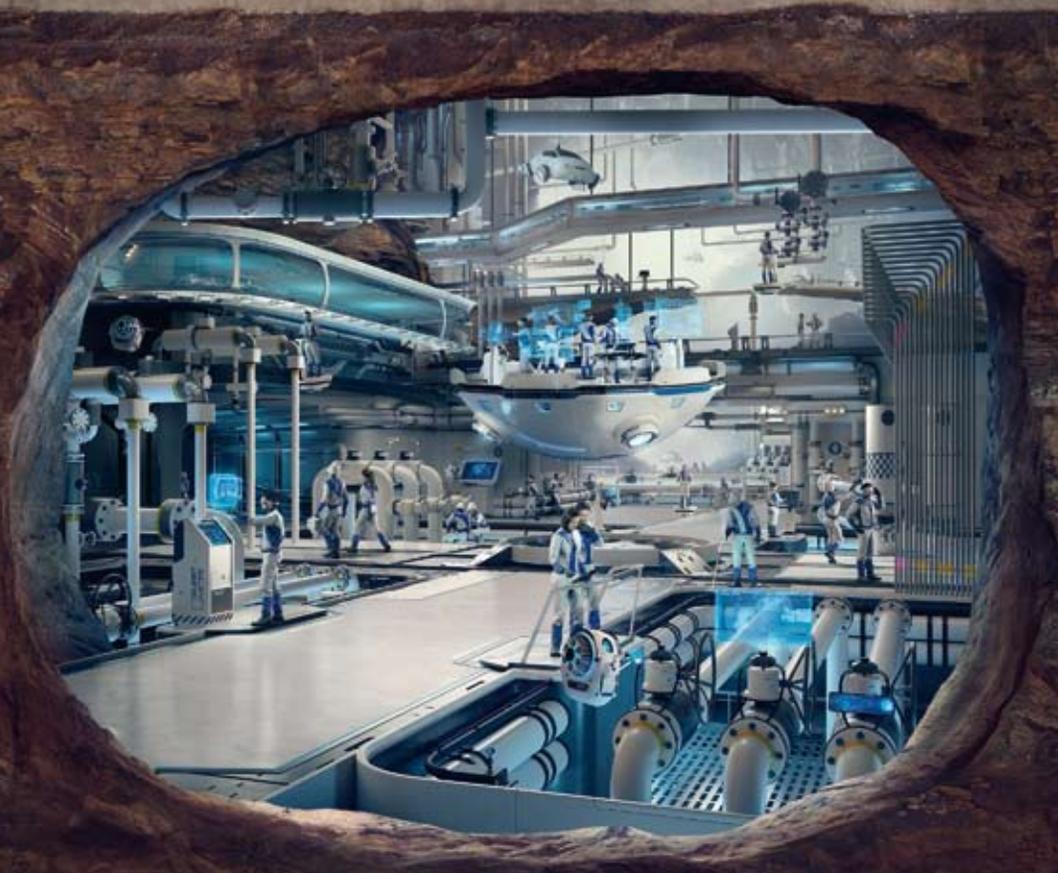
IL REGIO ONLINE 2021

Giacomo Puccini

LA BOHÈME




TEATRO
REGIO
TORINO



SEMPRE AL LAVORO. PERCHÉ TU NON TE NE ACCORGA MAI.

OGNI GIORNO CI SONO PIÙ DI **4.000 PERSONE** CHE PORTANO IL GAS A CASA TUA.
Circa **73.000 km** di rete **sotterranea**, **1.886 comuni serviti**, oltre **7,7 milioni di contatori** attivi, **più di 9 miliardi** di metri cubi di gas naturale erogato all'anno. Un'intera squadra che lavora per portare il calore del **gas naturale** direttamente nelle case degli Italiani.



FONDAZIONE TEATRO REGIO DI TORINO



Fondatori



Aziende metropolitane torinesi



Partner



Sostenitori



THE OPERA FOUNDATION

Aziende aderenti



Banca Patrimoni
Sella & C.



promemoria





Commissario straordinario

Rosanna Purchia

Direttore artistico

Sebastian F. Schwarz

Direttore generale

Guido Mulè

Collegio dei Revisori

Presidente

Mario Pischedda

Revisori

Diego De Magistris

Massimo Broccio



Soci fondatori

Paolo Cantarella
Luciano Donati
Beatrice Ramasco
Emanuela Recchi

Consiglio direttivo

Elsa Teresa Begnis Moiso *presidente*
Delphine Geldof *vicepresidente*
Marco Castino *segretario e tesoriere*
Maria Luisa Cosso Eynard
Leopoldo Furlotti
Flavia Pesce Mattioli
Giovanni Perona

Soci benemeriti

Banor SIM SpA
Elsa Teresa Begnis Moiso
Clara e Paolo Cantarella
Maria Luisa Cosso Eynard
Gabriella e Giuseppe Ferrero
Aurora Magnetto
Mattioli SpA
Sergio Merlo
REAR Multiservice Group
Claudio Rotti

Soci effettivi

2A SpA
Alessandra e Mimmo Arcidiacono
Paola e Rita Audiberti
Franca Audisio Rangoni
Giuseppe Bergesio
Mario Boidi
Alessandro Braja

Piera Braja Gallone
Nanette Grigolo e Carlo Burdonzotti
Adriano Butta
Silvia Calosso Castino
Donatella e Gian Luigi Canata
Gianfranco Carbonato
Gian Carlo Caselli
Marco Castino
Maria Cattaneo Leonetti
Sonia e Salvatore De Fazio
Annamaria Donetti Vesce *in memoria di Franco Vesce*
Fisio SpA - Centro Medico Lingotto
Gabriella Forchino
Lucia e Giovanni Forneris
Sandra e Leopoldo Furlotti
Benvenuto Gamba
Stefano Gindro
Lanzi S.r.l.
Giovanni Lauria
Lions Club Torino Regio
Mario Moiso
Marina Mottura
Luisa e Carlo Pavesio
Max Pellegrini
Silvana e Giovanni Perona
Alberto Piazza
Giorgia Pininfarina
Patrizia Polliotto
Gian Luigi Quario
Vladimiro Rambaldi
Evelina Recchi
Amelia e Alberto Rolla
Flo e Domenico Sindico
Elena Sommo

L'Associazione ringrazia inoltre i Soci che hanno scelto l'anonimato.

IL REGIO ONLINE 2021

LA BOHÈME

Nel 125° anniversario della prima assoluta al Teatro Regio

Opera in quattro quadri
Libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica
dal romanzo *Scènes de la vie de Bohème* di Henri Murger

Musica di Giacomo Puccini

<i>Personaggi</i>	<i>Interpreti</i>
Mimi <i>soprano</i>	Maria Teresa Leva
Rodolfo, poeta <i>tenore</i>	Iván Ayón Rivas
Musetta <i>soprano</i>	Hasmik Torosyan
Marcello, pittore <i>baritono</i>	Massimo Cavalletti
Schaunard, musicista <i>baritono</i>	Tommaso Barea
Colline, filosofo <i>basso</i>	Alessio Cacciamani
Benoît, padrone di casa e Alcindoro, consigliere di stato <i>basso</i>	Matteo Peirone
Parpignol, venditore ambulante <i>tenore</i>	Alejandro Escobar
Sergente dei doganieri <i>basso</i>	Desaret Lyka
Un doganiere <i>baritono</i>	Gabriel Alexander Wernick
Il venditore di prugne <i>tenore</i>	Franco Traverso
Un ragazzo <i>voce bianca</i>	Matilda Elia
Direttore d'orchestra	Daniel Oren
Regia	Paolo Gavazzeni e Piero Maranghi
Curatrice delle scene	Leila Fteita
Curatrice dei costumi	Nicoletta Ceccolini
Bozzetti per la prima assoluta al Regio custoditi dall'Archivio Storico Ricordi	Adolf Hohenstein
Pittore scenografo	Rinaldo Rinaldi
Luci	Andrea Anfossi
Direttore dell'allestimento	Claudia Boasso
Maestro del coro	Andrea Secchi

Orchestra e Coro Teatro Regio Torino

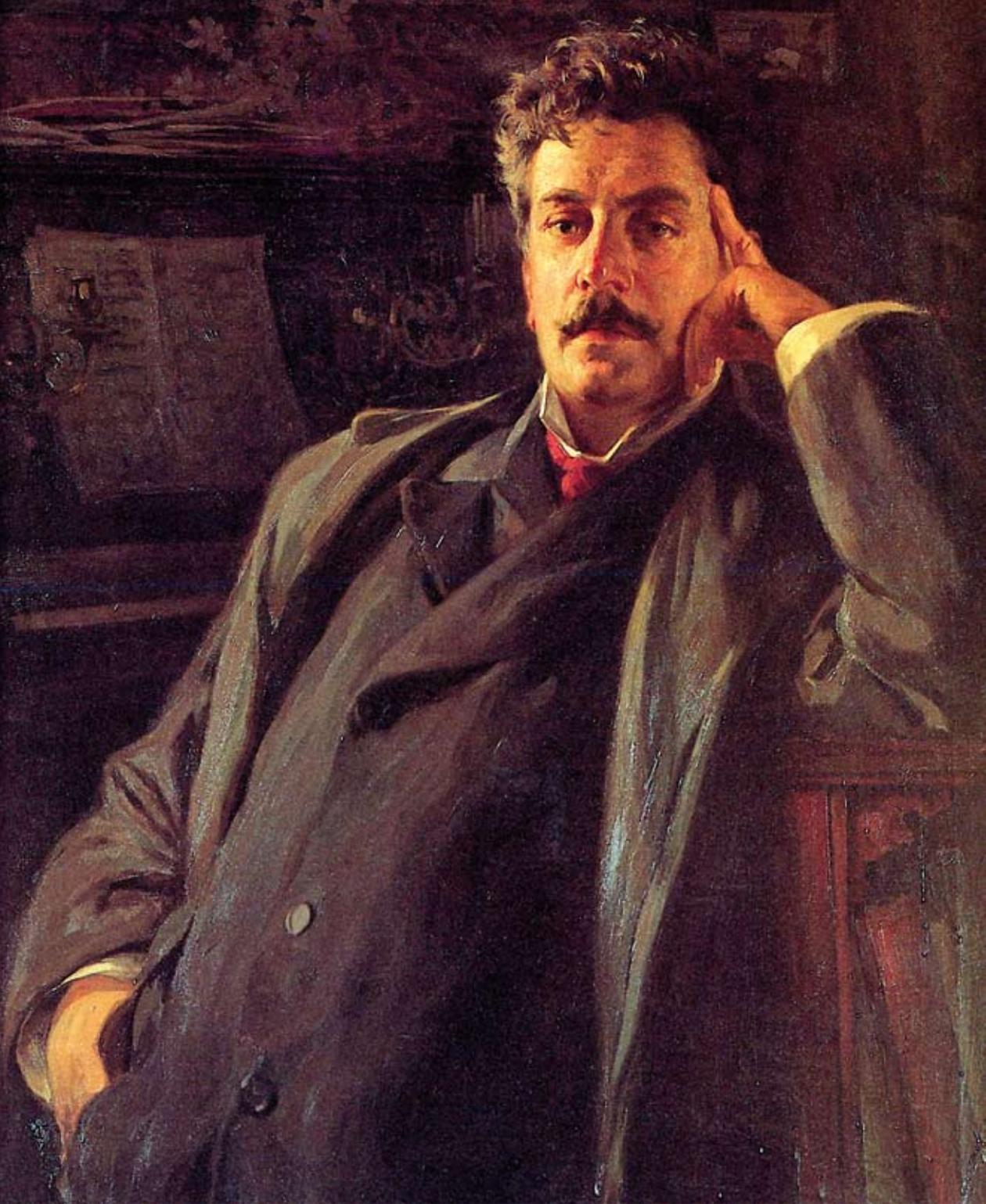
Nuovo allestimento Teatro Regio Torino

Lunedì 1° Febbraio 2021 ore 20



sommario

- 11 **Le dirò con due parole...**
a cura di Marco Targa
- 17 **La *bohème* e i suoi miti**
di Anthony Glinoe
- 29 **L'opera della nostra gioventù**
di Paolo Gavazzeni e Piero Maranghi
- 33 **Puccini e la dissoluzione dei sogni.**
La *bohème* secondo Daniel Oren
a cura di Stefano Valanzuolo
- 38 **Argomento - Argument - Synopsis - Handlung**
- 53 **La prima rappresentazione dell'opera**
- 54 **Tutte le *Bohème* del Regio**
- 63 **Libretto**



Luigi De Servi (1863-1945), *Ritratto di Giacomo Puccini* (1858-1924). Olio su tela, 1903. Lucca, Museo Nazionale di Villa Guinigi.

Le dirò con due parole...

a cura di Marco Targa

Se ci venisse chiesto di dire su due piedi chi sono i protagonisti della *Bohème*, la risposta sarebbe facile: il poeta Rodolfo e la sartina Mimì, attorno alla cui celeberrima storia di amore tragico ruota tutta la trama del capolavoro di Puccini. Nel titolo dell'opera però i loro nomi non compaiono: questo ci suggerisce che forse la vera protagonista della vicenda sia un'altra, sia proprio quella «vita gaia e terribile» narrata nel romanzo di Henri Murger *Scènes de la vie de Bohème* e tratteggiata attraverso le vite di giovani artisti parigini squattrinati, in cui si intrecciano sogni di gloria, amori sfuggenti e infelici, allegria e risate

come antidoti contro il freddo e la fame, e su tutto la consapevolezza che «*la jeunesse n'a qu'un temps*» e che questo tempo passa velocemente e presto si porterà via tutto. C'è tanta materia autobiografica in tutto questo, che rimanda agli anni scapigliati in cui Puccini condivideva una fredda stanza milanese con il compagno di Conservatorio Pietro Mascagni e si lamentava del costo del carbone; ma anche ai tempi più recenti del circolo di amici pittori di Torre del Lago, chiamato proprio "Club La Bohème", i cui membri furono i primi ad ascoltare commossi le immortali note della morte di Mimì, appena messe su carta e accennate al pianoforte da Puccini stesso.

Non stupisce quindi sapere che, non appena Puccini ebbe la notizia che Leoncavallo si era interessato al soggetto di Murger e ci avrebbe scritto un'opera, decise immediatamente di lasciar perdere il progetto di musicare *La lupa* di Verga e di gettarsi anche lui a capofitto nel nuovo soggetto parigino. Si trattava di una storia molto conosciuta all'epoca e che aveva già avuto diffusione sotto varie forme. Nacque infatti come serie di brevi racconti a episodi intitolati *Scènes de Bohème*, pubblicati sulla rivista parigina *Le Corsaire-Satan* fra il 1845 e il 1849. I racconti ebbero successo, tanto che

È facile identificare il poeta Rodolfo e la sartina Mimì come protagonisti della *Bohème*; eppure, nel titolo dell'opera i loro nomi non compaiono: forse perché la vera protagonista è proprio quella «vita gaia e terribile» narrata nel romanzo di Henri Murger

Murger decise di trasformare quelle vicende in una *pièce* scritta a quattro mani con Théodore Barrière, che prese il titolo di *La Vie de Bohème* (1849). Il vero e proprio romanzo uscì solamente nel 1851 con il titolo *Scènes de la bohème*, poi modificato con quello più conosciuto già nella seconda edizione. La vocazione melodrammatica di quelle vicende era chiara ed evocata soprattutto dai personaggi femminili: come non leggere fra le righe della vicenda di Mimì, morta di tisi, quella di Violetta Valéry, o non riconoscere nel personaggio di Musetta alcuni tratti del carattere di Manon?

Trasformare l'ampia materia narrativa in libretto d'opera era però un compito davvero arduo e per l'occasione fu creata una squadra, che si sarebbe rivelata vincente non solo per quest'opera, ma anche per i due successivi trionfi pucciniani, *Tosca* e *Madama Butterfly*. Il compositore venne infatti affiancato da Luigi Illica, che si sarebbe occupato della sceneggiatura, e da

Giuseppe Giacosa, che avrebbe scritto i versi. Il lavoro di Illica fu davvero notevole, perché riuscì a fondere vari episodi narrativi sparsi nei molti capitoli del romanzo in un libretto perfetto dal punto di vista drammaturgico, in grado di ricreare esattamente quel clima di leggerezza e di disgrazia che aleggia nel romanzo. Ne venne fuori qualcosa di assolutamente inedito nel genere del melodramma ottocentesco, ovvero un'opera ibrida, che nella prima parte è comica e brillante, mentre nella seconda parte vira verso la tragedia più cupa e straziante.

Protagonisti tanto delle scene comiche che di quelle tragiche sono quattro giovani artisti: il poeta Rodolfo, il pittore Marcello, il musicista Schaunard e Colline, il filosofo. Due trame d'amore s'intrecciano nell'opera: quella spiritosa e un po' comica tra Marcello e Musetta e quella sentimentale e tragica tra Rodolfo e Mimì. I quattro quadri che compongono l'opera sono le tappe che ci descrivono la parabola inesorabile di questo amore che nasce nella gioia e nella speranza e si conclude nel disincanto della morte: il primo innamoramento nella soffitta la sera della vigilia di Natale, la gioia e la spensieratezza nella scena al Caffè Momus, le liti disperate e la decisione di separarsi nel terzo quadro e infine il ritorno di Mimì nella soffitta dove tutto era iniziato e dove tutto finirà.

Il clima di leggerezza e disgrazia che aleggia nel romanzo fu ricreato in modo perfetto da Illica, Giacosa e Puccini; si realizzò così qualcosa di assolutamente inedito: un'opera ibrida, comica e brillante nella prima parte, cupa e straziante nella seconda

A punteggiare questo arco narrativo vi sono pagine musicali che sono entrate nel novero delle più celebri di tutto il repertorio operistico. Tre di esse si susseguono a stretto giro nel finale del primo quadro: l'aria di Rodolfo «Che gelida manina», quella di Mimì «Sì, mi chiamano Mimì» e il duetto d'amore «O soave fanciulla». Poi la grande scena d'insieme al Quartiere Latino del secondo quadro, con il celebre valzer di Musetta («Quando men vo»); il doppio duetto che chiude il terzo quadro («Dunque è proprio finita»), in cui Marcello e Musetta si lasciano insultandosi a vicenda, mentre Rodolfo e Mimì decidono di rimandare la loro separazione «alla stagion dei fior»; fino allo struggente duetto «Sono andati, fingevo di dormire», che prelude alle lacrime del finale. È tutta musica in cui si esprime ad altissimo grado il genio melodico pucciniano e basterebbe da sola a giustificare il fatto che *La bohème* sia una delle opere più eseguite al mondo.

In realtà, il capolavoro di Puccini non è semplicemente una raccolta di melodie ben riuscite, il suo successo si fonda su un equilibrio perfetto di diversi fattori musicali, drammaturgici e poetici. Uno di questi, soprattutto, rappresentò per l'epoca una totale novità nel genere del melodramma. Si tratta della particolare parlata che adottano i suoi personaggi; il registro linguistico e il lessico che usano, a volte colloquiale e diretto, a volte volutamente altisonante e dotto, è qualcosa di totalmente estraneo allo stile un po' ingessato dell'opera seria. Come ci dice lo stesso Murger: «la bohème ha un parlare suo speciale, un gergo... Il suo vocabolario è l'inferno della retorica e il paradiso del neologismo...», è una parlata al tempo stesso informale e arguta, che rende il tono dei dialoghi dei personaggi estremamente attuale ancora oggi (la frase che dà il titolo a questa rubrica, per esempio, è proprio una citazione dalla celebre aria di Rodolfo). Dal punto di vista musicale, invece, i pregi vanno ben al di là della sola bellezza melodica dei celebri slanci lirici. Al di sotto della superficie musicale, fatta di verve comica e di melodismo accattivante, c'è una costruzione sinfonica studiatissima che sostiene e anima l'azione, dettandone il ritmo ed evidenziandone gli snodi. Per esempio, nella grande scena d'insieme al Caffè Momus del secondo atto, dove sul palcoscenico si svolgono varie azioni simultanee, tutte sorrette da un

Qui Puccini esprime il suo genio melodico, che da solo già basterebbe a giustificare il fatto che *La bohème* sia una delle opere più eseguite al mondo; ma il suo successo si fonda in realtà su un equilibrio perfetto di diversi fattori: musicali, drammaturgici e poetici

unico grande arco sinfonico. Oppure nel sapiente utilizzo dei temi ricorrenti, come quello iniziale, che ritorna più volte nei vari quadri e con la sua energia giovanile e il suo brio scanzonato diventa una vera e propria “sigla” della *vie de bohème*.

Si fatica oggi a comprendere come queste raffinatezze della partitura siano potute passare quasi del tutto inosservate ai critici che assistettero al debutto dell’opera il 1° febbraio 1896, qui al Teatro Regio di Torino, sotto la direzione del ventinovenne Toscanini e con le scene dipinte da Adolfo Hohenstein – oggi fedelmente riprodotte in occasione di questo allestimento. Un critico arrivò addirittura a scrivere che l’opera non avrebbe avuto futuro e sarebbe stata presto dimenticata, firmando così una delle profezie più miopi di tutta la storia dell’opera.

Il pubblico fu invece entusiasta e si lasciò irretire da quel perfetto meccanismo della commozione che è la scena della morte di Mimì, al cui potere

è difficile sfuggire, allora come oggi. Quando nel quarto quadro Mimì morente torna nella soffitta, dove avevamo assistito alla nascita dell’amore fra lei e Rodolfo, l’orchestra torna a ripetere le melodie che avevamo ascoltato durante quel loro primo incontro, reminiscenze laceranti che si fanno sempre più flebili via via che le forze di Mimì vengono meno, fino al silenzio della sua morte, seguita solamente dalle urla disperate di Rodolfo. Quella della *Bohème* è una tragedia che si consuma senza antagonisti in carne ed ossa, senza bisogno di dover dividere i perso-

Il 1° febbraio 1896, con la direzione di Toscanini, l’opera debuttò al Teatro Regio di Torino sotto lo sguardo miope dei critici, che non ne colsero la raffinata modernità, e tra l’entusiasmo del pubblico, che ne decretò invece il successo; le scene di Hohenstein sono oggi fedelmente riprodotte proprio per questo allestimento

naggi in buoni e cattivi, cosa assolutamente insolita per un melodramma. I rivali sono ben altri, più temibili e più crudeli: la malattia, la morte, il tempo che passa.



Adolfo Hohenstein (1854-1928), *In soffitta* (quadri I e IV), bozzetto per la prima rappresentazione assoluta della *Bohème* avvenuta al Teatro Regio il 1° febbraio 1896. Olio su tela, 1896. © Archivio Storico Ricordi, Milano.



Adolfo Hohenstein (1854-1928), *Al Quartiere Latino* (quadro II), bozzetto per la prima rappresentazione assoluta della *Bohème* avvenuta al Teatro Regio il 1° febbraio 1896. Tempera e china su carta, 1896. © Archivio Storico Ricordi, Milano.

La *bohème* e i suoi miti

di Anthony Glinoe*

Il mito della *bohème* – la vita precaria e anticonformista condotta ai margini della società da gruppi di artisti e scrittori – si fonda in modo sostanziale sul successo di tre opere che l'hanno trasmesso di generazione in generazione.

La prima risale alla metà del XIX secolo. Henri Murger, giovane poeta ancora sconosciuto, pubblica a partire dal 1845 una serie di testi sulle avventure di un gruppo di *bohèmes*. Senza troppo successo, gli episodi compaiono in un piccolo giornale, il «Corsaire-Satan», fino a che uno scrittore di *vaudevilles* altrettanto ignoto ai più, Théodore Barrière, sollecita Murger a farne un adattamento. Questa volta è il trionfo: il 22 novembre 1849, al Théâtre des Variétés, il principe-presidente Carlo Luigi Napoleone Bonaparte assiste in una sala stracolma al debutto di *La Vie de bohème*, e applaude con gli altri spettatori. Nel corso di cento rappresentazioni si registra sempre il tutto esaurito. Poi è la consacrazione: la *pièce* passa dal repertorio del Théâtre des Variétés a quello del Théâtre de la Comédie-Française. Il successo più duraturo, tuttavia, lo raccoglie non tanto la *pièce* teatrale, quanto piuttosto la raccolta degli episodi già comparsi sul giornale che esce con il titolo *Scènes de la vie de bohème*, e una prefazione e una prima parte inedite. Il libro di Murger, pubblicato all'inizio del 1851, collegherà per sempre il nome del suo autore al fenomeno di cui ci stiamo occupando.

Per quanto il successo e l'influenza di Murger nel XIX secolo siano stati considerevoli, sarà l'opera di Puccini a portare i personaggi di Murger e la loro vita di *bohème* a un grado di notorietà ben superiore. I librettisti da lui scelti, Giuseppe Giacosa e Luigi Illica, lavorano sul testo non meno di tre anni (1893-95), accordandosi e conformandosi ai desideri del compositore. Finalmente, l'opera lirica, libero adattamento dell'originaria fonte letteraria, debutta il 1° febbraio 1896 proprio qui, al Teatro Regio di Torino. Il successo

Il mito della *bohème* si fonda sui testi di Henri Murger – i racconti a puntate sul «Corsaire-Satan», l'adattamento teatrale e infine il romanzo – ma sarà l'opera di Puccini a decretarne la diffusione e il successo universale

è immediato e, malgrado un'accoglienza iniziale piuttosto fredda da parte della critica, andrà crescendo. L'opera viene rappresentata un po' ovunque in Italia già nel 1896, l'anno dopo a Buenos Aires, Lisbona, Mosca, Berlino, e poi a Parigi. Ancora oggi, *La bohème* è una delle opere in assoluto più note e più eseguite del repertorio lirico (tuttora la terza, dopo *La traviata* e *Carmen*).

Per i francofoni di tutto il mondo, infine, il mito della *bohème* è associato all'opera di Puccini tanto quanto all'omonima canzone di Charles Aznavour e Jacques Plante: uscita in 33 giri nel 1965, ha contribuito a fare di Aznavour, già uomo di successo dopo anni di povertà, una star mondiale. La canzone entra nella classifica delle migliori vendite del 1965 non solo in Francia (dove resterà al primo posto per tre settimane), ma anche in Argentina e in Brasile, e in altri Paesi ancora, cantata dallo stesso Aznavour anche in traduzione. Un successo, conseguito da uno dei più apprezzati cantanti francesi, che si è confermato nel tempo.

Queste opere, insieme ad altre meno famose, hanno mantenuto vivo fino ad oggi l'interesse per il mito della *bohème*. Ma di cosa si tratta esattamente? Nella prefazione delle *Scènes de la vie de bohème*, Murger non ha proposto definizioni convincenti e lo stesso può dirsi degli altri autori che hanno trattato la *bohème*, perciò, ci siamo rivolti ai dizionari. Questi rilevano in primo luogo lo slittamento di senso che si è prodotto tra i «bohémiens» (termine inteso sia come i cittadini della Boemia, regione dell'Europa centrale oggi parte della Repubblica Ceca, sia come gruppo etnico degli Zingari) e i «bohèmes» (letterati e artisti). A proposito di questi ultimi, il *Grand Larousse du XIX^e siècle* (1866-76) propone: «Nome attribuito, per paragone con la vita errabonda dei Bohémiens [Zingari], a una classe di giovani letterati o artisti parigini, che vivono giorno per giorno del prodotto precario della loro intelligenza».

Per paragone con la vita errabonda dei bohémiens (zingari), all'inizio il termine bohème si attribuisce a gruppi di giovani artisti parigini che vivono del prodotto precario della loro intelligenza

«Nome attribuito, per paragone con la vita errabonda dei Bohémiens [Zingari], a una classe di giovani letterati o artisti parigini, che vivono giorno per giorno del prodotto precario della loro intelligenza». A parte la collocazione parigina e il riferimento alla giovinezza, continuiamo a non sapere granché sulla specifica attribuzione del termine *bohème*.

Affrontiamo allora il problema in altro modo: si può configurare una lista di rappresentanti della *bohème*? Se i raggruppamenti di scrittori poveri esi-

stevano da prima della Rivoluzione francese tra i «Rousseau des ruisseaux», come li ha chiamati Robert Darnton¹, le storie della *bohème* la fanno piuttosto risalire alla Francia del 1830, dove sarebbe nata presso la schiera dei romantici minori che difesero Victor Hugo e con lui il teatro romantico contro i classicisti, in occasione della celebre disputa scatenatasi sull'*Hernani*. Poi si è dispiegata nel Quartiere Latino di Parigi, negli ambienti del giornalismo popolare e degli atelier d'artista, quelli rappresentati da Murger nelle sue *Scènes de la vie de bohème*. Dopo la Comune di Parigi (1871), dove alcuni di questi scrittori-giornalisti parteggiavano per l'insurrezione, la *bohème* si è poi sviluppata a Montmartre, nei cabaret degli artisti, soprattutto allo Chat-Noir, dove i poeti e i cantanti, noti o sconosciuti, mettevano alla prova davanti al pubblico le loro nuove opere. Nella prima metà del XX secolo, la concentrazione di artisti e scrittori stranieri a Parigi, da Picasso a Hemingway, e la fioritura di numerosi movimenti d'avanguardia faranno fondere insieme la storia dell'arte moderna con quella della *bohème*.

Sarebbe un errore credere che il modello proposto da Murger e ripreso da Puccini e Aznavour sia stato l'unico sperimentato. Vi sono altre *bohèmes*. La prima è più politica: il romanziere e giornalista Jules Vallès, che diverrà membro della Comune di Parigi nel 1871, critica la visione incantata della *bohème* per prendere le difese di quelli che lui chiamava i «refrattari»², ovvero gli scrittori-giornalisti che, pur non sottraendosi al mondo mercantile, rifiutavano per scelta politica di fare carriera, a costo di una povertà estrema, tanto voluta quanto subita. Alla *bohème* incantata di Murger e a quella refrattaria di Vallès, si aggiunge quella – più ludica, provocatrice e irriverente – dei «menefreghisti» e di altri «idropatici»³. Questo tipo di *bohème* frequenta i caffè e i cabaret letterari ed esprime il rifiuto dell'ordine borghese non tanto con un'opposizione brutale e argomentata, quanto piuttosto con una sovversione dei generi, delle forme e del buon gusto. Negli ultimi mesi del 1871 si riunisce per esempio il circolo dei poeti *zutiques*⁴, a cui aderiscono in particolare Arthur Rimbaud e Paul Verlaine. Nell'*Album zutique*, che scrivono a quattro mani e che resterà a lungo inedito, si dispiegano i loro attacchi contro le istituzioni, sia letterarie che politiche, e la loro preferenza per soggetti poetici scabrosi (come nel «Sonetto del buco del culo», che

Vi sono altre *bohèmes* oltre a quella incantata di Murger, Puccini e Aznavour: una *bohème* più politica, refrattaria, dura e oppositiva, e una invece più ludica, provocatrice e irriverente

firmano congiuntamente). Se si volge lo sguardo verso i bassifondi della società, si trova poi una variegata popolazione che taluni hanno collegato alla *bohème*. Così fece lo stesso Karl Marx quando, nel *18 Brumaio di Luigi Napoleone Bonaparte*, denuncia «questa massa confusa, decomposta, fluttuante, che i Francesi chiamano *bohème*», in cui s'incrociano «vagabondi, soldati in licenza, ergastolani scappati dai lavori forzati, avanzi di galera, furfanti, ciarlatani, lazzaroni, borseggiatori, truffatori, giocatori, protettori, tenutari di case chiuse, facchini, scrittorucoli, suonatori d'organo, stracciavendoli, arrotini, lattonieri, mendicanti»⁵. *Bohème* cospiratrice, studentesca, nera (povera), dorata (ricca) o rossa (insurrezionale), insomma, in questo dedalo ci si potrebbe perdere.

La questione si complica ulteriormente se si considera il fenomeno della *bohème* nella sua dimensione internazionale. Parigi, secondo Walter Benjamin «capitale del XIX secolo», non è stata l'unico terreno fertile per lo

Da Parigi a Milano, Madrid, New York, San Francisco, il fenomeno internazionale della *bohème* testimonia che, dove si sono ritrovate insieme le stesse condizioni – culturali, sociali ed economiche – si sono verificati gli stessi effetti

sviluppo della *bohème*. Al contrario, tutte le volte che si sono ritrovate insieme le stesse condizioni – una metropoli culturale e una popolazione d'artisti e scrittori troppo estesa per il mercato locale, che ne ha condannato la maggior parte alla povertà –, si sono verificati gli stessi effetti. Il mito della *bohème* si è diffuso ovunque nel mondo occidentale⁶. A Madrid nel 1913 si forma una «Società *bohème*» che riunisce più di

90 aderenti sotto l'egida di Ernesto Bark, autore di *La Santa bohemia*, e di Alejandro Sawa, che aveva trascorso un periodo a Parigi tra gli immigrati spagnoli. A Milano, gli Scapigliati, tra cui Ugo Iginio Tarchetti e Arrigo Boito, vicino alle camicie rosse garibaldine, fondano negli anni Sessanta dell'Ottocento uno dei primi movimenti d'avanguardia dell'Italia moderna. Dall'altra parte dell'Oceano Atlantico, l'infatuazione non è da meno: intorno al 1860, presso il locale Pfaff's di New York si riuniscono alcuni giovani scrittori che avevano fatto di Walt Whitman il "Prince of Bohemia". A San Francisco esisteva negli anni Settanta un «Bohemian Club», in cui brillava Mark Twain. Vent'anni dopo, il «Club des six éponges» [Club delle sei spugne] beve birra e scrive versi al caffè Ayotte, nel Quartiere Latino di Montréal. Infine, se nell'opera di Puccini Mimì e Musette sono oggetto degli amori *bohèmes*, bisogna dire che in effetti molte donne figurano nella storia della *bohème*



Adolfo Hohenstein (1854-1928), *La Barriera d'Enfer* (quadro III), bozzetto per la prima rappresentazione assoluta della *Bohème* avvenuta al Teatro Regio il 1° febbraio 1896. Olio su tela, 1896. © Archivio Storico Ricordi, Milano.

come protagoniste in proprio: a New York, presso Pfaff's, Ada Clare è considerata come la "Queen of Bohemia"; a Parigi, Nina de Villard accoglie nel suo salotto, prima e dopo la Comune, tutto l'ambiente *bohème*, di cui fu peraltro una rappresentante⁷.

Dopo la Prima guerra mondiale, il termine «bohème» non qualifica più come prima gli ambienti artistici delle grandi metropoli. Tuttavia, alcuni tratti dei movimenti dadaisti, *beatniks*, *hippies* o ancora *punks* si ricollegano direttamente alla *bohème*: ampio consumo di tabacco, alcol, droga, abbigliamento e acconciature originali, gusto per la provocazione, vita notturna, disprezzo per i soldi, rifiuto della morale borghese, esistenza al limite della legalità, e così via. In tale prospettiva, il giovane Marinetti, Guy Debord e l'Internazionale situazionista, la Factory di Andy Warhol e i *punks* dei Sex Pistols sono stati gli eredi delle *bohèmes* del XIX secolo. Anche se, esteso a così tanti individui per un così lungo periodo, il concetto ha perso consistenza.

Non potendo identificare con chiarezza chi ha fatto parte della *bohème*, si possono almeno isolare gli elementi del mito della *bohème*. Ne proponrò cinque.

1) *La giovinezza*. Artisti esordienti, studenti, giovani attrici: tutti coloro che sperimentano la vita di *bohème* sono all'inizio della loro carriera e hanno spesso lasciato da poco la loro famiglia d'origine. Uno tra i tanti, Édouard-Zotique Massicotte del Québec, si esprime così nei suoi *Souvenirs de la vie d'étudiant* [Ricordi di vita studentesca]: «In questa stanza s'incontravano una decina di giovani di belle speranze»⁸. I *bohèmes*

Uno degli elementi fondamentali del mito della *bohème* è la giovinezza, intesa come condizione di belle speranze che si accompagna a uno status povero e precario, ancora lontano da un'affermazione sociale

nella loro condizione iniziale non hanno che speranze, sono usciti dall'infanzia ma non conoscono né la responsabilità del padre di famiglia né la vita regolare dell'impiegato. Bisogna insistere sul fatto che questa giovinezza non è solo una questione d'età ma anche di status sociale: la *bohème* raduna individui spesso senza ricchezze familiari alle spalle e che non si sono ancora affermati nel loro campo. Esercitano la loro arte sotto il vessillo della povertà. La loro giovinezza è il segno stesso dell'emarginazione che subiscono da parte di una società borghese che valorizza prima di tutto il lavoro

e la famiglia. Ma la giovinezza assicura loro anche (come si dice, «bisogna che giovinezza abbia la sua stagione...») una certa indulgente benevolenza, quando fanno parte di movimenti di contestazione o quando le loro feste turbano l'ordine pubblico. Se la *bohème* forma allora una sorta di proletariato delle lettere e delle arti, si tratta comunque di un proletariato temporaneo, perché giovinezza e *bohème* sono entrambe condannate a passare. L'ultimo capitolo delle *Scènes de la vie de bohème*, del resto, non è forse intitolato «La jeunesse n'a qu'un temps» [La giovinezza non ritorna più]?

2) *Lo spazio*. La formazione di quartieri *bohèmes* come Greenwich Village e SoHo a New York, Schwabing a Monaco di Baviera e San Telmo a Buenos Aires mostra la tendenza degli artisti a vivere, lavorare e divertirsi in una zona delimitata della città, sovente un quartiere popolare dai modici affitti, che hanno ben presto colonizzato. Nell'ambito di quest'area, che conoscono come le loro tasche, i *bohèmes* amano andarsene a zonzo nelle strade e occupare i caffè, quando non lavorano accanitamente nelle loro mansarde (la mansarda, il caffè e la strada sono d'altronde i tre luoghi d'azione nell'opera pucciniana). Perché la mansarda? Da un lato, perché rappresenta la marginalità: la salita dei piani è inversamente proporzionale a quella della scala sociale. Ma dall'altro, l'altezza e la difficoltà di accesso fanno della soffitta una zona a parte, dove il proprietario e il creditore, incarnazioni della minaccia borghese, preferiscono non dover salire. Se salgono lo stesso, lo fanno perché devono riscuotere un affitto o trattare un affare. Il *bohème* vi trova riparo per lavorare meglio, amare la sua Mimì e ricevere gli amici. Quindi, per l'abitante dell'ultimo piano ridiscendere in strada significa risalire sulla superficie del mondo sociale. Questa operazione è comunque necessaria per procurarsi cibo e bevande, incontrare il proprio editore o vendere un quadro, ma non accade in modo indolore. Per fortuna, in basso si può andare al caffè, luogo che offre al *bohème* le sue gioie più grandi, come scrive uno di loro: «Per noi *bohèmes*, è un asilo sicuro in cui possiamo trovare qualcuno con cui sfogarci; lì siamo in famiglia, perché ci sono i nostri amici»⁹. Al caffè, i *bohèmes* sono veramente a casa loro, perché sono clienti abituali, lì sono conosciuti e riconosciuti, e lì occupano lo spazio con le loro parole

Spazio tipico dei *bohèmes* insieme ai caffè e alle strade, la mansarda esprime marginalità sociale, ma è anche zona a parte in cui si lavora e si trova riparo, lontano dalle minacce borghesi

e i loro canti, ovvero, prendono possesso del luogo. Il caffè offre dunque al contempo un'alternativa all'alloggio, perduto nelle lontane altezze, e alla strada, dove intrattenersi girovagando senza scopo.

3) *La fraternità*. La vita di *bohème* è divisa tra momenti di solitudine, di coppia e di gruppo. Gli amici *bohèmes* sono molto più che colleghi: piuttosto, sono compagni di stenti, con i quali si divide la stanza, il pasto, il

I bohèmes sono molto più che colleghi: li lega un rapporto di fraterna amicizia, che garantisce sempre un reciproco sostegno, nella buona e nella cattiva sorte

vino, capaci di sollevare il morale nei giorni di depressione, e in caso, se ce l'hanno, di prestare qualche soldo. Talvolta, i *bohèmes* formano gruppi molto stretti e difendono insieme un'estetica particolare: si pensi ai dadaisti e al Bauhaus degli anni Venti del Novecento o ancora ai gruppi rock della "Swinging London"

degli anni Sessanta. Lo stesso Henri Murger ha fatto parte di un gruppo come questo. Alla fine del 1841, insieme a qualche giovane pittore e poeta (tra cui il futuro fotografo Nadar) decide di creare un'associazione che si sarebbe riunita mensilmente nella mansarda che condivideva con Adrien Lelioux. Questa «Société des Buveurs d'eau» [Società dei bevitori d'acqua] (così denominata perché l'estrema povertà non consente loro di consumare altre bevande) nomina un presidente e un segretario e adotta persino uno statuto finalizzato ad assicurare l'autonomia finanziaria (ogni membro versava una quota destinata ad aiutare i più indigenti) e artistica del gruppo. La società si scioglie dopo qualche mese, ma eserciterà una forte influenza su Murger, che ne farà una sorta di contro-modello del suo gruppo di amici delle *Scènes de la vie de bohème*.

4) *L'eccesso*. Ascoltiamo Rodolfo: «Chi son? Chi son? Sono un poeta. / Che cosa faccio? Scrivo. / E come vivo? Vivo. / In povertà mia lieta / scialo da gran signore / rime ed inni d'amore». Ben lontano dallo scusarsi per la vita che conduce, il nostro *bohème* gioisce dei tesori immateriali che compensano la sua povertà materiale. Questo volontarismo, questa sete di vita è ovunque presente tra le schiere della *bohème*: a Parigi come a Milano, Montréal o New York, il *bohème* rifiuta il risparmio, preferendo fare regali alla sua bella, agli amici o addirittura a sconosciuti, s'inebria appena c'è alcol disponibile, mangia in abbondanza quando ne ha l'occasione, esercita

volentieri la sua libertà sessuale, in breve: vive pienamente¹⁰ senza preoccuparsi del domani e, capitasse mai un inverno molto freddo, si può sempre bruciare il proprio manoscritto nel camino! Il *bohème* consuma e sperpera la propria esistenza, preferendo sempre l'eccesso. Ama l'amore, l'amicizia, lavora senza tregua alla sua opera per giorni e notti intere e, quando si occupa di politica, si getta anima e corpo nelle idee più radicali, sempre pronto ad aderire alla prima insurrezione in arrivo (come i compagni di Marius nei *Miserabili* di Victor Hugo).

Nella *bohème* domina una cultura dell'eccesso, oscillante tra il godimento immediato e l'infelicità più profonda, e questa cultura insorge contro la temperanza borghese.

Nella *bohème*, oscillante tra il godimento immediato e l'infelicità più profonda, domina una cultura dell'eccesso che insorge contro la temperanza borghese

5) *La scrittura di sé*. Fenomeno sociale ed estetico senza confini ben delimitati e senza una chiara definizione, la *bohème* ha bisogno per esistere di essere mostrata e detta. L'aspetto eccentrico, i capelli lunghi o la barba, le voci concitate delle discussioni nei caffè, tutto ciò segnala la presenza dei *bohèmes*. Ciononostante, è attraverso i testi e le altre opere artistiche, e soprattutto quelle dei principali interessati, che si è trasmesso il mito. A partire dalle *Scènes de la vie de bohème*, i *bohèmes* usano parlare essi stessi in prima persona della loro vita passata o presente, la mettono in scena, esibendo davanti al lettore lo spettacolo della propria vita intima. L'opera di Murger non è dunque che una punta emergente nell'ambito di una massa enorme di testi della più varia natura¹¹: articoli e cronache giornalistiche, poesie, romanzi (pensiamo a *L'Œuvre* di Zola, a *Trilby* di George du Maurier e a *La Scapigliatura e il 6 febbraio* di Carlo Righetti), ricordi di artisti e di scrittori, interviste, e così via. Vi è dunque una storia della *bohème* secondo i testi che raddoppia la storia della *bohème reale* e interagisce con essa: i giovani esordienti che si buttano nella carriera delle lettere o delle arti conoscono il tipo *bohème* e la messa in scena che ne hanno fatto Murger, Puccini o altri ancora, e cercano così di assomigliare a un modello che è al contempo storico e immaginario.

L'insieme di queste caratteristiche consente di circoscrivere maggiormente il fenomeno della *bohème* e di capire meglio come ha potuto reg-

Oggi che cosa resta della bohème? Se ha ancora un ruolo, bisogna dire che lo esercita trovandosi del tutto integrata nella società contemporanea

gere così bene al passaggio del tempo. Che cosa ne resta oggi? Se ha ancora un ruolo, bisogna dire che la *bohème* lo esercita trovandosi del tutto integrata nella società contemporanea: la si ritrova nel curioso avvicinamento tra ciò che sono stati per lungo tempo termini antagonisti (il “*bobo*”, o borghese-*bohème*) o anche nelle varianti di ciò che le riviste di moda e di arredo d'interni chiamano lo «stile *bohème*». Il tempo della dissidenza gioiosa, fiera e miserabile degli artisti dei secoli XIX e XX sembra lontano. Ma la *bohème* è anche entrata nel patrimonio culturale occidentale: le guide turistiche menzionano i “quartieri della *bohème*” delle grandi città, si dedicano mostre alla vita della Belle Époque a Montmartre, i manifesti di Toulouse-Lautrec e l'insegna dello Chat-Noir sono stati riprodotti in centinaia di migliaia di esemplari e film come *Midnight in Paris* di Woody Allen (2011) riportano in auge la *bohème*. In certo qual modo, questo mito non è mai stato così presente come da quando ha perduto la sua eccezionalità, entrando nelle nostre vite quotidiane. Un'interpretazione originale del mito, come quella che propone l'opera che si vedrà oggi nei luoghi stessi in cui Puccini l'ha messa in scena per la prima volta, è quanto mai importante per mantenerlo ancora vivo e attuale.

(Traduzione dal francese di Antonella Palumbo)

* Anthony Glinoyer, professore presso l'Università di Sherbrooke (Québec), si occupa di letteratura dei secoli XIX e XX, di storia dell'editoria e di sociologia della letteratura. Tra le sue pubblicazioni segnaliamo in particolare, con Vincent Laisney, *L'âge des cénacles. Confraternités littéraires et artistiques au XIX^e siècle*, Fayard, Paris 2013, e *La bohème. Une figure de l'imaginaire social*, Presses de l'Université de Montréal, Montréal 2018, che ha ricevuto il Prix de la recherche

et de la création dell'Università di Sherbrooke e il Prix de l'Association des Professeurs de Français di tutte le Università canadesi.

Il presente saggio è stato commissionato dal Teatro Regio nella stagione 2016-2017.

1 [Letteralmente «Rousseau dei ruscelli»; qui la lingua francese gioca con l'assonanza tra Rousseau/ruisseau (ruscello), e si allude alla critica della società “civillizzata” e all'esaltazione dei benefici di

- un ritorno alla natura proprie del celebre scrittore e filosofo, n.d.t.]. Robert Darn-ton, *Bohème littéraire et révolution. Le monde des livres au XVIII^e siècle*, collana «Hautes études», Gallimard/Seuil, Paris 1983 [trad. it. *L'intellettuale clandestino. Il mondo dei libri nella Francia dell'Illuminismo*, Garzanti Libri, Milano 1990].
- 2 Jules Vallès, *Les Réfractaires* (1866), in *Œuvres complètes*, a cura di Roger Bellet, «Bibliothèque de la Pléiade», Gallimard, Paris 1975, vol. I.
 - 3 [Odiatori dell'acqua, perché amatori del vino, n.d.t.].
 - 4 [Da «zut», interiezione che indica fastidio, stizza e rifiuto. Questo gruppo di poeti si concentrò soprattutto sulla critica irridente e caricaturale dei parnassiani, n.d.t.].
 - 5 Karl Marx, *Le 18 Brumaire de Louis Bonaparte* (1852), Éditions sociales, Paris 1969 [tit. or. Karl Marx, *Der 18. Brumaire des Louis Bonaparte*].
 - 6 Si veda Pascal Brissette e Anthony Glin- noer (a cura di), *Bohème sans frontière*, collana «Interférences», Presses uni- versitaires de Rennes, Rennes 2010.
 - 7 Si veda Elizabeth Wilson, *Bohemians. The Glamorous Outcasts*, Tauris Parke, New York 2000.
 - 8 E.-Z. Massicotte, *Comment finit l'amour. Souvenirs de la vie d'étudiant*, in «Le Si- gnal», 21 maggio 1891.
 - 9 Edgar Monteil e Paul Tailliar, *Les derniè- res tavernes de la bohème*, Sausset, Pa- ris 1866.
 - 10 Un gruppo di poeti parigini intorno al 1872 prese il nome di «Vivants».
 - 11 Si veda l'antologia a cura di Jean-Didier Wagner e Françoise Cestor, *Les bohè- mes 1840-1870*, Champ Vallon, Seyssel 2012.



Adolfo Hohenstein (1854-1928), manifesto stampato dall'editore Ricordi di Milano in occasione della prima rappresentazione assoluta della *Bohème* di Giacomo Puccini al Teatro Regio.

L'opera della nostra gioventù

di Paolo Gavazzeni e Piero Maranghi

Un'opera che ad ogni rappresentazione, bella o brutta che sia, ci fa commuovere, ci travolge, ci dice intimamente chi siamo. Il "tono conversativo" che la caratterizza racconta la vicenda in modo assolutamente naturale e spontaneo. Musica e libretto, in una totale adesione l'una all'altro, ci fanno vedere quello che sentiamo, anche se fossimo al buio, ci fanno sentire quello che vediamo, anche fossimo sordi.

La vita dei protagonisti è la vita di noi tutti: gli amori e le difficoltà, i sogni e le avversità, la malattia e la morte. Tutto è descritto con parole semplici, sempre vere, profonde e sincere.

Il genio di Puccini con la *Bohème* tocca vette altissime, di grande musica e grande teatro: è un'opera perfetta.

Si alternano momenti di gaia spensieratezza a momenti di vera commozione, momenti di gioia a momenti di disperazione. Piccoli sentimenti generano grandi passioni. Tutto accade però in una dimensione intima e familiare, così lontana dal "teatralismo" ottocentesco. Ed è proprio questo che ci conquista di *Bohème*, un testo semplice ma "... grande come il mare, come il mare, profondo ed infinito...".

In quest'opera perfetta, dove si alternano gaia spensieratezza, commozione, gioia e disperazione, piccoli sentimenti generano grandi passioni; ma tutto accade in una dimensione intima e familiare, così lontana dal "teatralismo" ottocentesco, ed è proprio questo che ci conquista di *Bohème*

Tutti i soggetti dell'opera ruotano intorno a quello che diventa il mondo di Mimì e di Rodolfo... I due innamorati vivono il loro amore circondati dagli amici, ma in una dimensione tutta loro e soltanto loro. Gli "altri" ci sono, ma sono un corollario. L'innamoramento, il distacco, la malattia, il riavvicinamento e in fine la morte, accadono sempre in uno strettissimo rapporto a due, in maniera intima e delicata, profonda e lacerante.

Per Mimì c'è solo Rodolfo e per Rodolfo c'è solo Mimì.

Ed è proprio la natura intimista del rapporto tra Mimì e Rodolfo che vogliamo sottolineare, astraendo i due i innamorati dal loro usuale contesto scenografico.

Siamo felici di riportare in scena il primo allestimento dell'opera del 1896, proprio nel teatro dove *La bohème* vide la

Sentiamo fortissima la responsabilità, travolti dall'entusiasmo, di riportare in scena il primo allestimento del 1896, proprio nel teatro dove *La bohème* vide la luce; è uno spettacolo quindi alla maniera antica, ma che non perde la sua forza attrattiva per un pubblico contemporaneo

luce per la prima volta. Uno spettacolo realizzato alla maniera antica, fatto di scene dipinte, illusioni prospettiche e ricostruzione storica dei costumi, senza perdere la sua forza attrattiva per un pubblico contemporaneo.

Sentiamo fortissima la responsabilità, travolti dall'entusiasmo.

Ci affidiamo al genio di Puccini perché ci guidi in questa splendida ed emozionante avventura.



Nicolas-François-Octave Tassaert (1800-1874), *Interno d'atelier*. Olio su tela, 1845. Parigi, Museo del Louvre.



Foto di scena della *Bohème* del centenario con Luciano Pavarotti (Rodolfo), Lucio Gallo (Marcello, in piedi), Mirella Freni (Mimi) e Nicolaj Ghiarov (Colline) nel quadro II. Giuseppe Patroni Griffi firmò la regia, Aldo Terlizzi scene e costumi; sul podio Daniel Oren dirigeva l'Orchestra e Coro del Teatro Regio (foto Ramella&Giannese).

Puccini e la dissoluzione dei sogni. *La bohème* secondo Daniel Oren

a cura di Stefano Valanzuolo

Parlare con Daniel Oren della *Bohème*, a Torino, vuol dire tornare con i ricordi, inevitabilmente, all'allestimento del 1996, quello del centenario...

«Ho rivisto quello spettacolo in televisione, nei giorni seguiti alla scomparsa della grande Mirella Freni, e mi sono emozionato moltissimo... Non amo, in genere, riascoltarmi, considero per lo più una perdita di tempo scavare nel solco delle cose già fatte. Ma, in questo caso, ho voluto fare un'eccezione».

Non amo in genere riascoltarmi, ma nei giorni dopo la scomparsa di Mirella Freni, meravigliosa artista, ho rivisto lo spettacolo di Torino del 1996, quello del centenario, e mi sono emozionato moltissimo: un clima unico, un'esperienza irripetibile

E cos'ha ritrovato, stavolta, emozione a parte?

Il clima unico di un'esperienza irripetibile. Eravamo arrivati alla prova generale – mi ricordo – in un'atmosfera strana. Mirella perfetta, come sempre. Pavarotti, invece, era come perplesso, meno sicuro del solito. Detto con franchezza, non avevo idea di cosa avremmo tirato fuori alla prima. Poi, successe qualcosa...

Non ci tenga sulla corda...

Luciano ci invitò tutti – cast, direttore e regista – a casa sua, per ascoltare insieme la registrazione della prova antegenerale. Ne analizzò ogni dettaglio, ci scambiammo una serie fitta di impressioni, lui riacquisì sicurezza, quasi avesse avuto una iniezione di adrenalina, e io coraggio. Lo spettacolo – come ricorderete – fu magnifico e io vissi quell'esperienza come una lezione commovente di canto e musica.

Capita spesso che il direttore mantenga dubbi, magari fino all'ultimo, sull'esito dello spettacolo?

Per certi versi, potrei dire che capita sempre, nel senso che quello che sento io dal podio non sarà mai uguale a quello che giunge al pubblico. Dun-

que, io potrei avere una percezione non corretta, da direttore d'orchestra, del risultato finale. È un rischio plausibile.

Ma quella «Bohème» del centenario, appunto, l'ha rivista e riascoltata: come la giudica, oggi?

Molto bella. Non poteva non esserlo, tenuto conto dei fuoriclasse che vi erano coinvolti. Pavarotti è stato, per me, il più grande tenore di tutta quell'ampia leva di artisti nobili, nel senso di artigiani, affascinanti per il loro saper essere umani, imprevedibili, emozionanti. E la Freni, poi... Forse non ci sarà mai una Mimì più vera di lei.

L'edizione del centenario fu molto bella, e non poteva non esserlo, tenendo conto dei due fuoriclasse che vi erano coinvolti, Freni e Pavarotti; ma non bisogna abbandonarsi alla malinconia: di giovani cantanti molto dotati ce ne sono, basta saperli riconoscere

Il rischio è di perdersi nel ricordo e abbandonarsi alla malinconia.

Giusto, e non sarebbe il caso, anche perché di giovani cantanti molto dotati, per fortuna, ce ne sono in giro per il mondo. Basta saperli riconoscere.

E in questo dev'essere bravo il direttore d'orchestra.

Normalmente dovrebbe funzionare così, certo. Ossia, con il direttore che, avendo in testa una linea interpretativa precisa, contribuisce a definire il cast più adatto ad assecondarla. Ma oggi, forse, questa modalità di produzione risulta un po' in ribasso. Grazie al cielo, nel caso di questa nuova *Bohème* a Torino, tutto è filato nella maniera giusta. Posso dirmi assolutamente soddisfatto della compagnia a disposizione, molto fresca.

La dimensione giovanile, peraltro, è tratto distintivo di quest'opera.

È con tutta evidenza una storia che tratta di giovani, ma elaborata, musicalmente e drammaticamente, con straordinario equilibrio. Il compito del direttore è anche quello di cogliere, attraverso la musica e preservando la finezza della scrittura, questo senso di prorompente emotività, cercando un'identificazione con i personaggi, con il loro tratto istintivo specialmente. Tutto questo, dal mio punto di vista, significa nutrire rispetto nei confronti di Puccini.

Accanto al direttore, occorre ci sia un regista in gamba.

Per me è fondamentale condividere il modo in cui si realizza lo spettacolo. Ci sono titoli d'opera rispetto ai quali il regista potrebbe sbizzarrirsi in mille modi, ma *La bohème* non fa parte di questo lotto. E nemmeno *Turandot*, tanto per rimanere in ambito pucciniano. Sono entrambe opere che raccontano storie e trasmettono emozioni molto precise. Altri lavori – penso per esempio al *Don Giovanni* di Mozart o al *Falstaff* verdiano – si prestano a chiavi di lettura alternative, ma *La bohème* pretende un certo stile narrativo e una gamma di sentimenti non equivocabili. Che poi alcuni registi moderni amino allontanarsi da Puccini, perché ritengono fuori moda la lettura rigorosa del libretto, è un vero grande peccato.

Ci sono titoli d'opera rispetto ai quali il regista potrebbe sbizzarrirsi in mille modi, ma *La bohème* non fa parte di questo lotto, si tratta di un'opera che pretende un certo stile narrativo e una gamma di sentimenti non equivocabili

L'occhio, evidentemente, aiuta l'orecchio.

Io mi sono sempre sentito supportato, in maniera significativa, dai registi di prima classe. Il senso estetico speciale di Zeffirelli, per esempio, integrava il racconto musicale con sublime naturalezza. Per me, Zeffirelli resta esempio sommo e insuperato nel mondo dell'opera, per l'eleganza del tratto, la cura del dettaglio, l'attenzione alla musica. A volte, oggi, mi guardo intorno e sono quasi assalito dalla paura che stia sparendo il buon gusto...

E invece?

E invece ci sono registi di nuova generazione, per esempio David McVicar, che predicano e praticano, con intelligenza, il ritorno alla bellezza. D'altra parte, io credo che il pubblico dell'opera non ambisca ad effetti speciali, ma alla cura assidua del gesto, anche il pubblico più giovane.

Qualcuno crede ancora che il successo di un allestimento dipenda quasi tutto dalla qualità della musica.

Non è vero. Ricordo una *Tosca* a Roma, molti anni fa, in cui dirigevo un cast di autentici fuoriclasse: Kabaivanska, Pavarotti, Wixell. Eppure, il valore

di quello spettacolo, pure eccezionale, cresceva enormemente grazie alla regia magistrale di Bolognini.

Torniamo alla «Bohème»: bastano due voci a renderla importante?

Assolutamente no. Mimì e Rodolfo dominano la scena, è vero, ma io adoro il personaggio di Musetta, che Puccini modella con grazia e profondità da gigante. Poi, ovviamente, sono i cantanti a fare *grande* un ruolo.

Mimì e Rodolfo dominano la scena, ma non bastano due voci a rendere *La bohème* importante, io per esempio adoro il personaggio di Musetta, e ricordo Nicolaj Ghiaurov, anche lui presente nell'edizione del centenario, perfetto in ogni senso nel ruolo di Colline

Per esempio?

Per esempio Nicolaj Ghiaurov, anche lui nella *Bohème* del centenario. Una volta l'abbiamo fatta anche a Roma e lui, naturalmente, interpretava Colline. Era perfetto, in ogni senso. Una sera saltò

una recita per indisposizione: beh, quella sera la scena mi sembrò vuota. Tutto, in Ghiaurov, risultava esemplare, persino il modo di camminare in scena.

«La bohème»: opera di fine secolo, esempio di melodramma italiano doc, eppure con un respiro europeo non sottovalutabile.

Sicuramente sì. Il bello della *Bohème* e di tanto Puccini, per quanto riguarda la scrittura orchestrale, deriva dalla sua assoluta originalità. L'orchestrazione pucciniana non assomiglia a nessun'altra, si riconosce subito, tanto è ricca di colori e sfumature. Era inevitabile che altri autori, di qualsiasi estrazione culturale, la prendessero a modello.

Musica difficile, dal suo punto di vista?

A volte penso al pittore, che dalla tavolozza di colori può tirare fuori migliaia di impasti differenti: ciò rende il suo lavoro molto bello. Ma un direttore d'orchestra, grazie alla musica, ha ancora più possibilità espressive, forse il doppio o il triplo. E questo è un privilegio. Credo che il mio compito, alle prese con Puccini, non sia complicato, ma soprattutto affascinante e divertente.

Cosa le piace veramente molto della «Bohème»?

Oddio, ho solo l'imbarazzo della scelta... Forse, sul piano teatrale, direi il modo in cui Puccini descrive la dissoluzione di un sogno. Diceva Georges Bernanos che il dolore più grande, nel perdere una persona cara, sta nel

vedere svanire la propria giovinezza. È quello che succede in *Bohème*, raccontato attraverso la musica.

E cosa non le piace?

Ah, questa è facile: nulla!



Thomas Shotton Boys (1803-1874), *La rue des Prêtres-Saint-Germain l'Auxerrois*.
Acquerello, 1833 circa. Sulla destra è raffigurato il Café Momus.

Argomento

Quadro I

Nella loro soffitta il pittore Marcello, il poeta Rodolfo e il filosofo Colline scherzano sulla propria condizione di intellettuali squattrinati [1a]. Li raggiunge il musicista Schaunard, seguito da garzoni carichi di provviste. Schaunard propone di spendere quanto resta del denaro, che ha insperatamente guadagnato, festeggiando la vigilia di Natale al Quartiere Latino [1b], quando qualcuno bussa alla porta. È Benoît – il padrone di casa – che viene a esigere il pagamento dell'affitto. I quattro riescono a liberarsene minacciandolo di rivelare alla moglie una sua scappatella [1c]. Rodolfo tuttavia deve terminare di scrivere un articolo, perciò non segue gli amici al Caffè Momus [1d].

Si accinge al lavoro quando una giovane bussa alla porta. Si presenta a Rodolfo come una vicina di casa, venuta a chiedergli di riaccenderle il lume, ma si sente male e sviene. Egli, incantato dalla sua fragile bellezza, la rianima con un po' di vino. La ragazza sta per congedarsi, ma uno spiffero torna a spegnerle la candela. Rodolfo furtivamente spegne anche la propria per poterla trattenere più a lungo, e con la scusa di aiutarla a cercare a tentoni la chiave caduta sul pavimento, le si avvicina e la prende per mano [2a]: le parla della propria vita, povera di mezzi, ma ricca di aspirazioni, e le fa capire di essersi innamorato di lei [2b]. A sua volta Mimì – così la chiamano gli amici, anche se il suo nome è Lucia – descrive la propria vita di ricamatrice: umile ma serena perché appagata dalle piccole gioie quotidiane [2c]. I tre amici, dalla strada, gridano sollecitando Rodolfo a interrompere il lavoro [2d]. Rodolfo e Mimì, riconoscendosi innamorati l'uno dell'altra, escono abbracciati per raggiungerli [2e].

Quadro II

Una folla eccitata dal clima festivo anima le vie del Quartiere Latino. Rodolfo ha regalato a Mimì una cuffietta rosa, Schaunard acquista un corno da un rigattiere, Marcello scherza con le ragazze; i più piccoli si affollano intorno al carretto del venditore di giocattoli Parpignol. Rodolfo presenta Mimì

ARGOMENTO

agli amici e con loro prende posto al Caffè Momus [3a]. A un tratto appare Musetta: l'ex amante di Marcello, riccamente abbigliata, è accompagnata da Alcindoro, un attempato gentiluomo, che la segue carico di pacchetti [3b]. Vedendo Marcello, la ragazza fa di tutto per risuscitare in lui l'antica fiamma: si libera di Alcindoro mandandolo a comprarle un paio di scarpe nuove perché – dice – quelle che indossa le fanno male, e infine si getta tra le braccia del pittore [3c]. Quando arriva il conto, i *bohémiens* si accorgono di aver finito i soldi. Approfittando della confusione creata dal passaggio di una banda militare, si confondono tra la folla, e Musetta fa in modo che, al suo ritorno, Alcindoro debba saldare anche il loro conto [3d].

Quadro III

Alla Barriera d'Enfer, all'alba, i contadini varcano la cinta daziaria per venire in città a vendere i propri prodotti. Musetta e Marcello si sono stabiliti in un'osteria lì vicino: il pittore affresca le pareti del locale, e la ragazza intrattiene gli avventori con il canto [4]. Mimì è venuta per chiedere aiuto a Marcello. Quando il pittore la raggiunge fuori dall'osteria, gli parla disperata dei continui litigi con Rodolfo. Marcello le confida che Rodolfo si è rifugiato lì da lui, ma la invita a rincasare, anche perché Rodolfo si è appena svegliato, e sta per raggiungerlo [5]. Ma Mimì si ferma e, di nascosto, ascolta il dialogo tra i due: Rodolfo dapprima finge di essere geloso di Mimì, poi confessa la sua vera preoccupazione: la malattia della ragazza, di cui si sente colpevole per le misere condizioni in cui è costretto a farla vivere [6]. La tosse di Mimì rivela la sua presenza. Rimasta sola con Rodolfo, gli dà l'addio [7], ma infine i due decidono di restare ancora insieme: non si può rimanere soli d'inverno – si lasceranno a primavera. Intanto Marcello, che è rientrato nell'osteria perché ha sentito Musetta ridere, si abbandona a una scenata di gelosia. I due giovani si separano scambiandosi impropri [8].

Quadro IV

Di nuovo soli nella loro soffitta, Rodolfo e Marcello pensano nostalgicamente a Mimì e Musetta [9a]. Al ritorno di Colline e Schaunard, consumano un misero pasto e improvvisano una buffonesca festa da ballo [9b]. Ma ecco che si presenta, trafelata e sconvolta, Musetta. Con lei c'è Mimì, che, stremata dalla malattia, è svenuta sulle scale. Gli amici soccorrono la ragazza; Musetta consegna a Marcello i propri orecchini: vendendoli, si potrà pagare

ARGOMENTO

un medico, e comprare un manicotto – l'ultimo desiderio espresso da Mimì morente [10a]. Colline, da parte sua, decide di dare in pegno l'amato cappottone, e invita Schaunard a lasciar soli i due innamorati [10b]. Rimasta sola con Rodolfo, Mimì rievoca i troppo brevi momenti della loro felicità. Rientrano gli amici: Mimì, commossa per il manicotto che le viene donato, sembra addormentarsi serenamente. Rodolfo è l'ultimo a capire: solo di fronte al costernato imbarazzo degli amici si rende conto che Mimì è morta, e si abbandona a un pianto disperato [10c].

[Per i numeri musicali tra parentesi, si veda la struttura dell'opera, pp. 69-70]



Posa fotografica dal quadro I eseguita in occasione della prima rappresentazione della *Bohème*. Torino, Archivio Storico del Teatro Regio.

Argument

Tableau I

Dans leur mansarde le peintre Marcel, le poète Rodolphe et le philosophe Colline sont en train de plaisanter à propos de leur situation d'intellectuels sans-le-sou [1a]. Le musicien Schounard les rejoint, suivi par des garçons les bras chargés de victuailles. Schounard propose de dépenser ce qui lui reste d'argent, gagné de façon inespérée, en fêtant la nuit de Noël au Quartier Latin [1b], lorsqu'on entend frapper à la porte. C'est Benoît, le propriétaire, qui vient réclamer le paiement du loyer. Les quatre amis arrivent à se débarrasser de lui en menaçant de révéler ses fredaines à sa femme [1c]. Mais Rodolphe doit finir d'écrire un article, et il décide par conséquent de ne pas accompagner ses amis au Café Momus [1d]. Au moment où il s'apprête à se mettre au travail, une jeune femme frappe à la porte. Elle se présente comme une voisine de palier venue lui demander de quoi rallumer sa chandelle, mais elle se trouve mal et s'évanouit. Rodolphe, charmé par sa frêle beauté, la ranime avec un peu de vin. La jeune femme est sur le point de prendre congé, mais un courant d'air souffle à nouveau sa chandelle. Rodolphe éteint alors furtivement la sienne pour pouvoir la retenir plus longtemps, et sous le prétexte de l'aider à chercher à tâtons la clé qu'elle a laissé tomber, il s'approche d'elle et lui prend la main [2a]: il lui parle de sa vie, pauvre de moyens mais riche en aspirations, et lui fait comprendre qu'il est tombé amoureux d'elle [2b]. À son tour Mimi – c'est ainsi que l'appellent ses amis, alors que son vrai nom est Lucie – décrit sa vie de coussette: humble, mais sereine, car elle se contente des petites joies quotidiennes [2c]. De la rue, on entend les trois amis de Rodolphe qui l'invitent à interrompre son travail [2d]. Rodolphe et Mimi, conscients d'être amoureux l'un de l'autre, sortent enlacés pour les rejoindre [2e].

Tableau II

Une foule excitée par l'ambiance festive anime les rues du Quartier Latin. Rodolphe fait cadeau à Mimi d'un bonnet rose, Schounard achète un cor à un

ferblantier, Marcel taquine les filles; les plus petits se pressent autour de la carriole de Parpignol, le marchand de jouets. Rodolphe présente Mimi à ses amis et s'attable avec eux au Café Momus [3a]. Musetta apparaît soudain: l'ex-maîtresse de Marcel, richement vêtue, est accompagnée par un gentilhomme âgé, Alcindoro, qui la suit chargé de paquets [3b]. En voyant Marcel, la jeune femme fait tout pour raviver chez lui son ancienne flamme: elle se libère d'Alcindoro en l'envoyant lui acheter une paire de chaussures neuves parce que – dit-elle – celles qu'elle porte la blessent, et finit par se jeter dans les bras du peintre [3c]. Lorsque l'addition arrive, les bohémiens s'aperçoivent qu'ils n'ont plus d'argent. Profitant de la confusion créée par le passage de la fanfare du régiment, ils se perdent dans la foule et Musetta fait en sorte qu'Alcindoro, à son retour, doive régler leur note en même temps que la sienne [3d].

Tableau III

À l'aube, à la Barrière d'Enfer, les paysans franchissent la ceinture de l'octroi pour venir vendre leurs produits en ville. Musetta et Marcel se sont installés dans une auberge proche: lui peint l'enseigne tandis que la jeune femme divertit les clients en chantant [4]. Mimi est venue demander de l'aide à Marcel. Lorsque le peintre la rejoint dehors, elle lui parle avec désespoir de ses litiges continuels avec Rodolphe. Marcel lui confie que Rodolphe s'est réfugié auprès de lui et l'invite à rentrer chez elle, car Rodolphe vient de se réveiller et ne tardera pas à apparaître [5]. Mais Mimi au lieu de partir se cache pour écouter le dialogue entre les deux amis; au début, Rodolphe feint d'être jaloux de Mimi, puis il avoue ce qui le préoccupe vraiment: la maladie de la jeune femme, qui lui procure un sentiment de culpabilité à cause des conditions misérables dans lesquelles il est contraint de la faire vivre [6]. La toux de Mimi révèle sa présence. Restée seule avec Rodolphe, elle lui dit adieu [7], mais à la fin tous deux décident de continuer à vivre ensemble: on ne reste pas seul en hiver, ils se quitteront au printemps. Cependant Marcel, qui est rentré dans l'auberge parce qu'il a entendu Musetta rire, lui fait une scène de jalousie. Les deux jeunes gens se séparent en échangeant des injures [8].

Tableau IV

De nouveau seuls dans leur mansarde, Rodolphe et Marcel pensent avec nostalgie à Mimi et à Musetta [9a]. Lorsque Colline et Schaunard reviennent,

ARGUMENT

ils consomment ensemble un maigre repas et improvisent une sauterie bouffonne [9b]. Mais voilà qu'arrive Musetta, bouleversée, hors d'haleine. Mimi, qui l'accompagnait, s'est évanouie dans l'escalier, épuisée par la maladie. Les amis secourent la jeune femme; Musetta tend ses boucles d'oreilles à Marcel: s'il les vend, on pourra payer le médecin et acheter un manchon, dernier désir exprimé par Mimi mourante [10a]. Colline, pour sa part, décide de mettre en gage le grand manteau qu'il aime tant, et invite Schaubard à laisser les deux amoureux en tête-à-tête [10b]. Restée seule avec Rodolphe, Mimi évoque leurs trop courts moments de bonheur. Les amis reviennent: Mimi, émue à la vue du manchon qu'ils lui offrent, paraît s'endormir sereine. Rodolphe est le dernier à comprendre: ce n'est que devant la consternation embarrassée de ses amis qu'il se rend compte que Mimi est morte. Il s'abandonne alors à des sanglots désespérés [10c].

(Traduction d'Irène Imbert Molina)

[Pour les numéros musicaux entre parenthèses, voir la structure de l'œuvre, pp. 69-70]



Posa fotografica dal quadro II eseguita in occasione della prima rappresentazione della *Bohème*. Torino, Archivio Storico del Teatro Regio.

Synopsis

Part I

In their garret, the painter Marcello, the poet Rodolfo and the philosopher Colline are joking about their condition as penniless intellectuals [1a]. Followed by boys loaded with provisions, Schaunard, the musician, enters. While he is proposing to spend what remains of the money he unexpectedly made by celebrating Christmas Eve in the Latin Quarter [1b], a knock is heard at the door. It is Benoît, their landlord, who has come to demand the payment of the rent. By threatening to reveal one of Benoît's flings to his wife, the four men manage to get rid of him [1c]. Nevertheless, Rodolfo must finish writing an article, so he doesn't follow his friends to the Café Momus [1d].

He is getting ready to work when a young girl knocks at the door. She introduces herself as a neighbour, and asks him to light her candle, which has gone out, but she suddenly feels ill and faints. Rodolfo, charmed by her fragile beauty, revives her with some wine. She is about to leave when a draught blows the candle out again. Rodolfo furtively extinguishes his own in order to keep her there longer, and with the excuse of helping her to find her key which has fallen, he feels about on the floor, approaches her and takes her hand [2a]; he tells her about his life, poor in means but rich in aspirations, and makes it clear that he has fallen in love with her [2b]. In turn, Mimì – as she is called by her friends, although her real name is Lucia – describes her own life as an embroiderer: humble but serene because she finds satisfaction in the small everyday joys [2c]. The three friends shout from the street, urging Rodolfo to interrupt his work [2d]. Rodolfo and Mimì, recognizing that they are in love with each other, go out, embracing, to join them [2e].

Part II

A crowd, excited by the festive atmosphere, animates the streets of the Latin Quarter. Rodolfo has given Mimì a pink bonnet, Schaunard buys a horn from a junk dealer and Marcello jokes with some girls; children crowd around the

SYNOPSIS

cart of the toy vendor, Parpignol. Rodolfo introduces Mimì to his friends, and with them, they take their places at the Café Momus [3a]. Suddenly Musetta appears: Marcello's ex-lover, richly dressed, she is accompanied by Alcindoro, an elderly gentleman, who is following her loaded with packages [3b]. Seeing Marcello, she does everything to rekindle in him the old flame: she frees herself of Alcindoro by sending him to buy her a new pair of shoes, because – she says – the old ones hurt her feet, finally throwing herself in the painter's arms [3c]. When the bill arrives, the *bohémien*s discover that they have run out of money. Taking advantage of the confusion created with the passing of a military band, they mingle with the crowd, and Musetta arranges for Alcindoro, upon his return, to have to pay their bill, too [3d].

Part III

At the gate of Enfer, at dawn, peasants are crossing the customs boundaries to come into the city and sell their produce. Musetta and Marcello have settled into an inn nearby: the painter paints the walls there, while Musetta entertains the regular customers with her singing [4]. Mimì has come to ask Marcello for his help. When he joins her outside the inn, she tells him, in despair, about the frequent quarrels with Rodolfo. Marcello confides that Rodolfo is hiding there with him, but suggests that she should go home since Rodolfo has just woken up and is about to join him [5]. However, Mimì stops, and unseen, listens to their dialogue: Rodolfo at first pretends to be jealous of Mimì, and then admits that his real concern is Mimì's illness, for which he feels to blame because of the miserable conditions in which he makes her live [6]. Mimì's cough reveals her presence. Alone with Rodolfo, she says goodbye to him [7], but in the end, they decide to stay together a little longer: one can't be alone in the winter – they will part in the spring. Meanwhile, Marcello, who has re-entered the inn because he has heard Musetta laughing, abandons himself to jealous rage. The two of them part, exchanging insults [8].

Part IV

Once again in their attic, Rodolfo and Marcello are thinking nostalgically about Mimì and Musetta [9a]. When Colline and Schaunard return, they eat a poor meal and improvise a clownish dance [9b]. Just then, Musetta appears, breathless and distraught. With her is Mimì: drained by her illness,

SYNOPSIS

she has fainted on the stairs. The friends help the girl; Musetta gives her earrings to Marcello: selling them, they will be able to pay a doctor and buy a muff – the dying girl's last request [10a]. Colline, on his part, decides to pawn his precious overcoat, and tells Schaunard to let the lovers be alone [10b]. Alone with Rodolfo, Mimì recalls the few brief moments of their happiness. The friends re-enter: Mimì, moved by the muff which is presented to her, appears to fall asleep serenely. Rodolfo is the last to understand: only when faced with the distressed embarrassment of his friends does he realize that Mimì is dead, and gives way to desperate sobbing [10c].

(Translation by Cheryl Mengle)

[For the musical numbers in the brackets, please refer to the structure of the opera, pgs. 69-70]



Posa fotografica dal quadro III eseguita in occasione della prima rappresentazione della *Bohème*. Torino, Archivio Storico del Teatro Regio.

Handlung

I. Bild

In ihrer Mansarde scherzen der Maler Marcel, der Dichter Rudolf und der Philosoph Collin über ihre Situation als mittellose Intellektuelle [1a]. Der Musiker Schaunard führt Diener herein, die mit Vorräten beladen sind. Der Rest des Geldes, das er unerwartet verdient hat, soll nach seinem Vorschlag im Quartier Latin durchgebracht werden – der Weihnachtsabend muss schließlich gefeiert werden [1b]. Jemand klopft an die Tür: Benoit, der Vermieter, will die Miete eintreiben. Es gelingt den vier Freunden, ihn loszuwerden, indem sie ihm androhen, seiner Frau von seinem Seitensprung zu erzählen [1c]. Rudolf muss noch einen Artikel fertig schreiben und will seinen Freunden später ins Café Momus folgen [1d].

Er macht sich gerade an die Arbeit, als eine junge Frau an die Tür klopft. Sie stellt sich als seine Nachbarin vor und bittet ihn, ihr Licht wieder anzuzünden, doch ein plötzliches Umwohlsein überfällt sie. Rudolf, bezaubert von ihrer fragilen Schönheit, bringt sie mit etwas Wein wieder zu Bewusstsein. Sie will sich schon verabschieden, als die Zugluft ihre Kerze erneut zum Erlöschen bringt. Verstohlen löscht Rudolf auch seine, um sie noch länger aufhalten zu können, und unter dem Vorwand, mit ihr den heruntergefallenen Schlüssel zu suchen, nähert er sich ihr und nimmt ihre Hand [2a]. Er erzählt ihr von seinem Leben, das zwar arm an Mitteln, doch reich an Hoffnungen ist, und gibt ihr zu verstehen, dass er in sie verliebt ist [2b]. Nun beschreibt auch Mimi – wie ihre Freunde sie nennen, auch wenn ihr Name eigentlich Lucia ist – ihr Leben als Stickerin: ein bescheidenes Dasein, das aber von den kleinen täglichen Freuden bereichert wird [2c]. Die drei Freunde rufen von der Straße und fordern Rudolf auf, seine Arbeit sein zu lassen [2d]. Rudolf und Mimi erläutern sich ihre Liebe zueinander und gehen Arm in Arm hinunter [2e].

II. Bild

Eine festlich erregte Menge belebt die Straßen des Quartier Latin. Rudolf schenkt Mimi eine rosa Haube, Schaunard erwirbt ein Horn bei einem Tröd-

ler, Marcel amüsiert sich mit den Mädchen, und die Kleinsten umdrängen den Wagen des Spielwarenhändlers Parpignol. Rudolf stellt Mimi seinen Freunden vor und gemeinsam nehmen sie im Café Momus Platz [3a]. Plötzlich erscheint Musette, Marcells frühere Geliebte, reich gekleidet und Begleitung von Alcindor, einem betagten Edelmann, der mit Paketen beladen ist [3b]. Nachdem sie Marcel erblickt hat, tut Musette alles, um seine alte Leidenschaft wieder anzufachen. Sie schickt Alcindor weg, ein Paar neue Schuhe zu kaufen, denn ihre alten schmerzen sie angeblich, und wirft sich schließlich in die Arme des Malers [3c]. Als die Rechnung vorgelegt wird, stellen die *Bohémiens* fest, dass ihre Geldmittel erschöpft sind. Sie nutzen das Durcheinander, das beim Durchzug einer Militärkapelle entsteht, und verschwinden in der Menge. Musette richtet es so ein, dass Alcindor bei seiner Rückkehr die gesamte Rechnung begleichen muss [3d].

III. Bild

An der Barrière d'Enfer passieren die Bauern im Morgengrauen die Zollgrenze, um ihre Waren in der Stadt zu verkaufen. Musette und Marcel haben sich dort in einem Gasthaus niedergelassen: Der Maler gestaltet die Wände des Lokals, Musette unterhält die Gäste mit Gesang [4]. Mimi kommt, um bei Marcel Hilfe zu suchen. Er trifft sie vor dem Lokal und sie erzählt ihm verzweifelt von dem ständigen Streit mit Rudolf. Marcel vertraut ihr an, dass dieser bei ihm Zuflucht gesucht hat, und bittet sie, wieder nach Hause zu gehen, auch weil Rudolf gerade erwacht sei und gleich hinauskommen werde [5]. Aber Mimi versteckt sich und hört so das Gespräch der beiden Freunde an. Rudolf gibt zunächst vor, eifersüchtig auf Mimi zu sein, gesteht dann aber den wahren Grund für seine Besorgnis, nämlich ihre Krankheit. Er fühlt sich daran schuldig, weil er ihr keine bessere Lebensbedingungen bieten kann [6]. Ihr Husten verrät Mimi in ihrem Versteck. Allein mit Rudolf, verabschiedet sie sich von ihm [7], aber dann beschließen beide, noch zusammen zu bleiben. Der Winter ist nicht die richtige Zeit, um allein zu sein – sie wollen sich im Frühjahr trennen. Marcel ist indessen wieder ins Lokal gegangen, weil er Musette lachen hörte, und macht ihr eine Eifersuchtszene. Die beiden überschütten sich gegenseitig mit Schimpfworten und trennen sich [8].

HANDLUNG

IV. Bild

Wieder allein in ihrer Mansarde, denken Rudolf und Marcel wehmütig an Mimi und Musette [9a]. Collin und Schaunard kommen hinzu, gemeinsam verzehren sie ein ärmliches Mahl und improvisieren ein närrisches Tanzfest [9b]. Doch plötzlich tritt Musette atemlos und erschüttert ein: Sie bringt Mimi, die von der Krankheit ausgezehrt auf der Treppe ohnmächtig wurde. Die Freunde eilen ihr zu Hilfe. Musette gibt Marcel ihre Ohrringe, er soll sie verkaufen und so einen Arzt bezahlen und einen Muff kaufen – der letzte Wunsch, den die sterbende Mimi ausgesprochen hat [10a]. Collin beschließt seinerseits, seinen geliebten Mantel zu versetzen, und fordert Schaunard auf, die beiden Liebenden allein zu lassen [10b]. So beschwören Mimi und Rudolf noch einmal die kurzen Momente ihres Glücks. Die Freunde kehren zurück. Mimi ist bewegt über den Muff, den sie ihr schenken, und scheint ruhig einzuschlafen. Rudolf ist der letzte, der versteht, was geschehen ist: Erst angesichts der verlegenen Bestürzung seiner Freunde bemerkt er, dass Mimi tot ist, und bricht in verzweifelte Klagen aus [10c].

(Übersetzung von Annette Seimer)

[Die musikalischen Nummern in Klammern beziehen sich auf die Gliederung auf S. 69–70]



Posa fotografica dal quadro IV eseguita in occasione della prima rappresentazione della *Bohème*. Torino, Archivio Storico del Teatro Regio.



3268 Alterocca - Terni. (Autorizz. Ricordi)



Pose fotografiche dai quadri I e III eseguite durante le prime recite della *Bohème* al Teatro Regio nel febbraio 1896. In alto: Cesira Ferrani (Mimi) ed Evan Gorga (Rodolfo); in basso, da sinistra: Tieste Wilmant (Marcello), Cesira Ferrani, Evan Gorga e Camilla Pasini (Musetta). Cartoline pubblicate da Virgilio Alterocca, Terni. Torino, Archivio Storico del Teatro Regio (Fondo Robba).



Ritratto fotografico di Arturo Toscanini (1867-1957) risalente al 1889, quando diresse al Teatro Carignano di Torino *l'Edmea* di Alfredo Catalani e la *Carmen* di Georges Bizet. Torino, Archivio Storico del Teatro Regio.

La prima rappresentazione dell'opera

Nel mondo

Torino, Teatro Regio, 1° febbraio 1896

Rodolfo
Schaunard
Benoît
Mimi
Parpignol
Marcello
Colline
Alcindoro
Musetta
Sergente dei doganieri

Evan Gorga
Antonio Pini Corsi
Alessandro Polonini
Cesira Ferrani
Dante Zucchi
Tieste Wilmant
Michele Mazzara
Alessandro Polonini
Camilla Pasini
Felice Foglia

Maestro concertatore
e direttore d'orchestra
Bozzetti e figurini
Scene
Costumi

Arturo Toscanini
Adolfo Hohenstein
Ugo Gheduzzi e Alfonso Goldini
Sartoria Zamperoni

Tutte le *Bohème* del Regio

Data	Recite	Luogo	Direttore	Regia	Scene	Costumi	M° del coro
01/02/1896	23	TR	Arturo Toscanini	David de Franchi	Ugo Gheduzzi e Alfonso Goldini	Luigi Zamperoni	Pietro Nepoti
11/01/1898	15	TR	Arturo Toscanini	-	-	-	Pietro Nepoti
18/02/1908	1	TR	Tullio Serafin	-	-	-	Giovanni Bossa
19/12/1916	5	TR	Leopoldo Mugnone	Ezio Cellini	Ugo Gheduzzi	-	Vittore Veneziani / Ettore Cordone
01/01/1927	12	TR	Gino Marinuzzi	-	-	-	Andrea Morosini
09/01/1934	6	TR	Antonio Narducci / Rosario Castagnino	-	-	-	Achille Clivio
12/03/1934	2	TR	Umberto Berrettoni	-	-	-	Achille Clivio
24/05/1939	3	TM	Tullio Serafin	-	-	-	Vittorio Ruffo
01/06/1948	3	TL	Francesco Molinari Pradelli	Domenico Messina	-	-	Bruno Erminero
20/05/1951	3	TA	Gianandrea Gavazzeni	Livio Luzzatto	-	-	Gianni Lazzari
09/10/1954	3	TN	Angelo Questa	Aldo Mirabella Vassallo	-	-	Adolfo Fanfani
28/11/1957	3	TC	Carlo Felice Cillaro	Giuseppe Marchioro	-	-	Lido Nistri

Rodolfo	Mimì	Marcello	Musetta	Schaunard	Colline	Benoît	Alcindoro
Evan Gorga	Cesira Ferrani	Tieste Wilmant	Camilla Pasini	Antonio Pini Corsi	Michele Mazzara	Alessandro Polonini	Alessandro Polonini
Pietro Zeni	Cesira Ferrani	Guglielmo Caruson	Camilla Pasini	Attilio Pulcini	Ferdinando Fabro	Giovanni Paroli	Giovanni Paroli
Giuseppe Taccani	Maria De Boguska	Marino Aineto	Olimpia Brosio	Andrea Orlandi	Angel Masini-Pieralli	Concetto Paterna	Concetto Paterna
Giuseppe Krismer / Alessandro Bonci	Ersilde Cervi-Caroli	Taurino Parvis / Ernesto Badini	Elisa Marchini	Alfredo Gandolfi	Vincenzo Bettoni	Ubaldo Ceccarelli	Ubaldo Ceccarelli
Angelo Minghetti	Maria Zamboni / Rosetta Pampanini / Rosina Torri	Ernesto Badini / Angelo Pilotto	Thea Vitulli	Romano Rasponi	Ernesto Dominici	Gaetano Azzolini / Boni	Gaetano Azzolini / Boni
Alessandro Ziliani / Pedro Pauli	Ilde Brunazzi	Ernesto Badini	Liana Grani	Carlo Cavallini	Giulio Tomei	Vittorio Baldo	Vittorio Baldo
Giacomo Lauri-Volpi	Eidè Norena	Luigi Borgonovo	Bianca Rossi-Lenzi	Carlo Cavallini	Giulio Tomei	Attilio Muzio	Attilio Muzio
Giovanni Malipiero	Mafalda Favero	Afro Poli	Tatiana Menotti	Ottavio Serpo	Andrea Mongelli	-	-
Mario Filippeschi	Renata Tebaldi	Giangiacoמו Guelfi	Angelica Tuccari	Pier Luigi Latinucci	Ettore Bastianini	Ernesto Dominici	Ernesto Dominici
Giuseppe Campora	Rina Malatrasi	Mario Borriello / Giangiacomo Guelfi	Ornella Rovero	Pier Luigi Latinucci	Ettore Bastianini	Ernesto Dominici	Mario Zorgniotti
Giuseppe Campora / Gianni Raimondi	Clara Petrella	Ettore Bastianini	Ornella Rovero	Alberto Albertini	Giorgio Tozzi	Pier Luigi Latinucci	Mario Zorgniotti
Eugenio Fernandi	Rosanna Carteri / Elena Rizzieri	Giuseppe Valdengo	Silvana Zanolli	Alberto Albertini	Giovanni Zanin	Pier Luigi Latinucci	Mario Zorgniotti

TUTTE LE *BOHÈME* DEL REGIO

Data	Recite	Luogo	Direttore	Regia	Scene	Costumi	M° del coro
22/05/1963	3	TN	Francesco Molinari Pradelli	Carlo Piccinato	Luca Crippa	Luca Crippa	Mario Tagini
31/01/1968	4	TN	Nino Sanzogno	Filippo Crivelli	Nicola Benois	-	Antonio Brainovich
23/03/1972	8	TN	Gianfranco Rivoli	Vittorio Patanè	Antonio Mastromattei	-	Antonio Brainovich
16/01/1973	4	TN	Nicola Rescigno	Vittorio Patanè	Antonio Mastromattei	-	Francesco Prestia
21/06/1974	6	TR	Gianfranco Rivoli	Raoul Grassilli	-	-	Tullio Boni
02/10/1979	6	TR	Bruno Martinotti	Carlo Maestrini	Lorenzo Ghiglia	Lorenzo Ghiglia	Ferruccio Lozer
17/01/1984	10	TR	Massimo De Bernart	Ugo Gregoretti	Eugenio Guglielminetti	Eugenio Guglielminetti	Fulvio Fogliazza
06/06/1984 ¹	4	TR	Massimo De Bernart	Ugo Gregoretti	Eugenio Guglielminetti	Eugenio Guglielminetti	Fulvio Fogliazza
15/10/1992 ²	13	TR	Fabrizio Maria Carminati	Ugo Gregoretti	Eugenio Guglielminetti	Eugenio Guglielminetti	Massimo Peiretti

1 Recite destinate ai vincitori del Concorso internazionale bandito dal Teatro Regio.

2 Nell'ambito de *La Scuola all'Opera* (7 recite per le scuole, 6 aperte al pubblico).

TUTTE LE *BOHÈME* DEL REGIO

Rodolfo	Mimi	Marcello	Musetta	Schaunard	Colline	Benoît	Alcindoro
Giuseppe Di Stefano	Mietta Sighele	Guido Mazzini	Jolanda Meneguzzar	Alberto Albertini	Ivo Vinco	Carlo Badioli	Carlo Badioli
Gianni Raimondi	Mietta Sighele	Rolando Panerai	Mariella Adani	Renato Cesari	Lorenzo Gaetani	M. Casato	Alfredo Mariotti
Gianni Raimondi / Gianfranco Pastine / Carlo Bini	Mirella Freni / Silvana Gherra / Katia Ricciarelli	Rolando Panerai / Giuseppe Zecchillo	Rosetta Pizzo / Gabriella Ravazzi	Gianni Maffeo / Otello Borgonovo	Federico Davia / Ivo Ingram	E. Ciampi / Claudio Giombi	Guido Pasella / Eno Mucchiutti
Carlo Bini	Elena Nunziata / Josella Ligi	Giuliano Bernardi	Gianfranca Ostini	Otello Borgonovo	Gianfranco Casarini	L. Bandelli	Guido Pasella
Carlo Bini	Elena Mauti Nunziata	Alberto Rinaldi / Enzo Sordello	Gabriella Ravazzi	Orazio Mori	Carlo Zardo	Claudio Giombi	Guido Pasella
Giuseppe Giacomini / Max René Cosotti	Lella Cuberli	Alberto Rinaldi	Elena Zilio / Fiorella Pediconi	Arturo Testa	Carlo Zardo	Angelo Nosotti	Florindo Andreolli
Maurizio Frusoni	Josella Ligi	Alberto Rinaldi	Margherita Guglielmi / Carla Basto	Orazio Mori	Giorgio Surian / Roberto Scandiuzzi	Giuseppe Zecchillo	Claudio Giombi / Tito Turtura
Giorgio Tieppo	Daniela Longhi / Nuccia Focile / Fiamma Izzo	Franco Giovine	Fiamma Izzo / Nuccia Focile	Roberto Servile	Adriano Tomaello	Guido Pasella	Tito Turtura
Roberto Aronica / Mario Carrara	Liliana Marzano / Simona Zambruno	Jorge Vaz De Carvalho / Antonio Stragapede	Silvia Gavarotti / Patrizia Diodato / Bernadette Lucarini	Domenico Colaianni / Marzio Giozzi	Riccardo Ferrari / Enrico Turco	Claudio Ottino	Claudio Ottino

TUTTE LE *BOHÈME* DEL REGIO

Data	Recite	Luogo	Direttore	Regia	Scene	Costumi	M° del coro
01/02/1996 ³	14	TR	Daniel Oren / Fabrizio Maria Carminati	Giuseppe Patroni Griffi	Aldo Terlizzi	Aldo Terlizzi	Bruno Casoni
13/09/1996 ⁴	8	Vari	Fabrizio Maria Carminati	Vittorio Borrelli	Eugenio Guglielminetti (Silvano Cova)	Eugenio Guglielminetti (Laura Viglione)	Bruno Casoni
12/10/2004 ⁵	12	TR	Evelino Pidò	Giuseppe Patroni Griffi	Aldo Terlizzi	Aldo Terlizzi	Claudio Marino Moretti
11/02/2006 ⁶	4	TR	Evelino Pidò	Giuseppe Patroni Griffi (Vittorio Borrelli)	Aldo Terlizzi	Aldo Terlizzi	Claudio Marino Moretti
12/07/2008 ⁷	3	RaR	Daniele Rustioni	Vittorio Borrelli	Saverio Santoliquido, Claudia Boasso	Eugenio Guglielminetti (Laura Viglione)	Claudio Fenoglio
26/10/2008	3	TR	Daniele Rustioni	Vittorio Borrelli	Eugenio Guglielminetti (Saverio Santoliquido, Claudia Boasso)	Eugenio Guglielminetti (Laura Viglione)	Claudio Fenoglio
07/11/2008 ⁸	5	RiT	Alessandro Galoppini / Daniele Rustioni	Vittorio Borrelli	Eugenio Guglielminetti (Saverio Santoliquido, Claudia Boasso)	Eugenio Guglielminetti (Laura Viglione)	Claudio Fenoglio

3 Edizione del centenario, trasmessa in diretta TV su Rai2.

4 Produzione allestita in decentramento a Novara, Vercelli, Alessandria, Como.

5 Edizione trasmessa in diretta al Palazzetto dello Sport.

Rodolfo	Mimi	Marcello	Musetta	Schaunard	Colline	Benoît	Alcindoro
Luciano Pavarotti / Giuseppe Sabbatini / Roberto Aronica / Dariusz Stachura	Mirella Freni / Veronica Villarroel / Julietta Galstyan	Lucio Gallo / Mauro Buda	Anna Rita Taliento / Patrizia Ciofi	Pietro Spagnoli / Davide Damiani / Orazio Mori	Nicolaj Ghiaurov / Giorgio Giuseppini / Tomas Tomasson	Alfredo Mariotti / Claudio Ottino	Claudio Ottino
Jean-Luc Viala	Marcella Polidori	Roberto de Candia / Giovanni Mele	Patrizia Ciofi / Paola Antonucci	Orazio Mori	Giorgio Giuseppini / Enrico Turco	Guido Pasella / Claudio Ottino	Claudio Ottino
Roberto Alagna / Massimiliano Pisapia / Tito Beltran	Angela Gheorghiu / Virginia Tola / Julia Isaev	Lucio Gallo / Domenico Balzani	Donata D'Annunzio Lombardi / Maya Dashuk	Fabio Previati / Paolo Rumetz	Giovanni Battista Parodi / Carlo Di Cristoforo	Alessandro Busi	Graziano Polidori
Marcelo Álvarez / Massimiliano Pisapia	Svetla Vassileva / Carmela Remigio	Lucio Gallo / Domenico Balzani	Donata D'Annunzio Lombardi / Maya Dashuk	Fabio Previati	Giovanni Battista Parodi / Carlo Di Cristoforo	Alessandro Busi	Graziano Polidori
Salvatore Cordella	Erika Grimaldi	Guido Loconsolo	Eleonora Buratto	Massimiliano Gagliardo	Maurizio Lo Piccolo	Claudio Ottino	Claudio Ottino
Tomislav Mužek	Erika Grimaldi	Guido Loconsolo	Maya Dashuk	Diego Matamoros	Maurizio Lo Piccolo	Claudio Ottino	Claudio Ottino
Salvatore Cordella	Erika Grimaldi	Guido Loconsolo	Eleonora Buratto	Diego Matamoros	Maurizio Lo Piccolo / Andrea Papi	Claudio Ottino	Claudio Ottino

6 In occasione delle *Olimpiadi della Cultura* - XX Giochi Olimpici Invernali di Torino.

7 Nell'ambito di *Il Regio a Racconigi*.

8 Nell'ambito di *RegioneInTour* (Alessandria, Asti, Biella, Vercelli).

TUTTE LE *BOHÈME* DEL REGIO

Data	Recite	Luogo	Direttore	Regia	Scene	Costumi	M° del coro
21 /05 /2010	7	TR	Gianandrea Nosedà / Daniele Rustioni	Giuseppe Patroni Griffi (Vittorio Borrelli)	Aldo Terlizzi Patroni Griffi	Aldo Terlizzi Patroni Griffi	Roberto Gabbiani
25 /07 /2010 ⁹	3	JPN	Gianandrea Nosedà	Giuseppe Patroni Griffi (Vittorio Borrelli)	Aldo Terlizzi Patroni Griffi	Aldo Terlizzi Patroni Griffi	Roberto Gabbiani
04 /08 /2010 ¹⁰	2	CHN	Gianandrea Nosedà	Ugo Gregoretti (Vittorio Borrelli)	Eugenio Guglielminetti (Saverio Santoliquido, Claudia Boasso)	Eugenio Guglielminetti (Laura Viglione)	Roberto Gabbiani
06 /03 /2012	6	TR	Massimo Zanetti	Giuseppe Patroni Griffi (Vittorio Borrelli)	Aldo Terlizzi Patroni Griffi	Aldo Terlizzi Patroni Griffi	Claudio Fenoglio
19 /01 /2013	4	TR	Renato Palumbo	Giuseppe Patroni Griffi (Vittorio Borrelli)	Aldo Terlizzi Patroni Griffi	Aldo Terlizzi Patroni Griffi	Claudio Fenoglio
09 /07 /2015 ¹¹	4	TR	Andrea Battistoni	Vittorio Borrelli	Eugenio Guglielminetti (Saverio Santoliquido, Claudia Boasso)	Eugenio Guglielminetti (Laura Viglione)	Claudio Fenoglio
12 /10 /2016 ¹²	9	TR	Gianandrea Nosedà	Àlex Ollé	Alfons Flores	Lluc Castells	Claudio Fenoglio

9 Nell'ambito della tournée *Stagione d'Oriente* (Yokohama e Tokyo).

10 Nell'ambito della tournée *Stagione d'Oriente* (Shanghai).

11 Nell'ambito di *The Best of Italian Opera - ExpoTO2015*.

12 Edizione per il 120° anniversario della prima assoluta, trasmessa in streaming su TheOperaPlatform/OperaVision e pubblicata in DVD.

Rodolfo	Mimi	Marcello	Musetta	Schaunard	Colline	Benoît	Alcindoro
Marcelo Álvarez / Gianluca Terranova	Barbara Frittoli / Erika Grimaldi	Gabriele Viviani / Roberto de Candia	Maki Mori / Eleonora Buratto	Natale De Carolis / Diego Matamoros	Nicola Ulivieri	Matteo Peirone	Matteo Peirone
Marcelo Álvarez	Barbara Frittoli	Gabriele Viviani	Maki Mori	Natale De Carolis	Nicola Ulivieri	Matteo Peirone	Matteo Peirone
Tomislav Mužek	Erika Grimaldi	Roberto de Candia	Eleonora Buratto	Diego Matamoros	Nicola Ulivieri	Matteo Peirone	Matteo Peirone
Massimiliano Pisapia	Maria Agresta	Claudio Sgura	Norah Amsellem	Fabio Previati	Nicola Ulivieri	Matteo Peirone	Matteo Peirone
Giorgio Berrugi	Erika Grimaldi	Simone Alberghini	Ekaterina Bakanova	Federico Longhi	Gabriele Sagona	Matteo Peirone	Matteo Peirone
Stefano Secco	Barbara Frittoli	Markus Werba	Maria Teresa Leva	Simone Del Savio	Riccardo Zanellato	Paolo Maria Orecchia	Paolo Maria Orecchia
Giorgio Berrugi / Iván Ayón Rivas	Irina Lungu / Erika Grimaldi	Massimo Cavalletti / Simone Del Savio	Kelebogile Besong / Francesca Sassu	Benjamin Cho / Andrea Borghini	Gabriele Sagona	Matteo Peirone	Matteo Peirone

Legenda

TR	Teatro Regio	TC	Teatro Carignano
TM	Teatro della Moda	RaR	Castello di Racconigi - Serre Reali
TL	Teatro Lirico	RiT	RegioneInTour
TA	Teatro Alfieri	JPN	Giappone
TN	Teatro Nuovo	CHN	Cina

IMPRESA PIONTELLI RHO

TEATRO REGIO

TORINO TORINO

LETTERA E PARI

SABATO 1° Febbraio 1896, alle ore 20,30

Prima Rappresentazione

della NUOVISSIMA Opera

LA BOHÈME

Scene da *La vie de Bohème* di *Henri Mürger*

4 Quadri

di GIUSEPPE GIACOSA e LUIGI ILICA, *musica* di GIACOMO PUCCINI

(Proprietà G. Ricordi e C.)

PERSONAGGI

Rodolfo, poeta	<i>Gorga Evan</i>
Schaunard, musicista	<i>Pini Corsi Antonio</i>
Benoit, padrone di casa	<i>Polonini Alessandro</i>
Mimi	<i>Ferrari Cesira</i>
Parpignol	<i>Zucchi Dante</i>
Marcello, pittore	<i>Wilmant Tieste</i>
Colline, filosofo	<i>Mazzara Michele</i>
Alcindoro, consigliere di stato	<i>Polonini Alessandro</i>
Musetta	<i>Pasini Camilla</i>
Sergente dei doganieri	<i>Foglià Felice</i>

*Studenti - Sartine - Borghesi - Bottegai e Bottegai - Venditori ambulanti - Soldati - Camerieri da caffè
Ragazzi - Ragazze, ecc.*

Epoca: 1830 circa — a Parigi.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra, Arturo Toscanini

Maestro sostituto e Direttore dei Cori PIETRO NEPOTI — Direttore sceno-tecnico DAVIDE FRANCHI

I scenari sono espressamente dipinti dai sigg. GHEDUZZI e GOLDINI - Il vestiario è confezionato dalla Sartoria ZAMPERONI

PAICHI: I ordine L. 45 - II ordine L. 60 - III ordine L. 45 - IV ordine L. 30 - V ordine L. 15
Sedie chiuse L. 15 (oltre l'ingr.) - Posti num. di Platea L. 7,50 (oltre l'ingr.) - Posti num. di 1ª Gall. L. 6 (oltre l'ingr.)
Posti numerati di seconda Galleria L. 3 (oltre l'ingresso)

INGRESSO: Platea, Palchi e Prima Galleria L. 5 - Seconda Galleria L. 3

Loggione indistintamente L. 1,50

Torino, 1896 - Tip. Litica G. Ricordi

Libretto

LA BOHÈME

Opera in quattro quadri

Libretto di
Giuseppe Giacosa e Luigi Illica

Musica di
Giacomo Puccini



Giacomo Puccini, Giuseppe Giacosa e Luigi Illica, autori della *Bohème*, in una fotografia degli ultimi anni dell'Ottocento.

La bohème

Opera in quattro quadri

Libretto di

Giuseppe Giacosa e Luigi Illica

Dal romanzo *Scènes de la vie de bohème* di

Henri Murger

Musica di

Giacomo Puccini

Rodolfo , poeta	tenore
Marcello , pittore	baritono
Schaunard , musicista	baritono
Colline , filosofo	basso
Benoît , padrone di casa	basso
Alcindoro , Consigliere di Stato	basso
Mimi	soprano
Musetta	soprano
Parpignol	tenore
Sergente dei doganieri	basso

Studenti, sartine, borghesi, bottegai e bottegaie,
venditori ambulanti, soldati, camerieri da caffè,
ragazzi, ragazze, ecc.

Epoca, 1830 circa. A Parigi.

[Libretto esemplato sulla partitura]

«... pioggia o polvere, freddo o solleone, nulla arresta questi arditi avventurieri...

La loro esistenza è un'opera di genio di ogni giorno, un problema quotidiano che essi pervengono sempre a risolvere con l'aiuto di audaci matematiche...

Quando il bisogno ve li costringe, astinenti come anacoreti – ma, se nelle loro mani cade un po' di fortuna, eccoli cavalcare in groppa alle più fantasiose matterie, amando le più belle donne e le più giovani, bevendo i vini migliori ed i più vecchi e non trovando mai abbastanza aperte le finestre onde gettar quattrini; poi – l'ultimo scudo morto e sepolto – eccoli ancora desinare alla tavola rotonda del caso ove la loro posata è sempre pronta; contrabbandieri di tutte le industrie che derivano dall'arte, a caccia da mattina a sera di quell'animale feroce che si chiama: *lo scudo*.

La *Bohème* ha un parlare suo speciale, un gergo... Il suo vocabolario è l'inferno della retorica e il paradiso del neologismo. [...]

Vita gaia e terribile!...»

H. MURGER, prefazione alla *Vie de bohème**

* Gli autori del presente libretto, meglio che seguire a passo a passo il libro di Murger (anche per ragioni di opportunità teatrali e soprattutto musicali), hanno voluto ispirarsi alla sua essenza racchiusa in questa mirabile prefazione.

Se stettero fedeli ai caratteri dei personaggi, se furono a volte quasi meticolosi nel riprodurre certi particolari di ambiente, se nello svolgimento scenico si attenero al fare del Murger suddividendo il libretto in «quadri ben distinti», negli episodi drammatici e comici essi vollero procedere con quell'ampia libertà che – a torto o a ragione – stimarono necessaria all'interpretazione scenica del libro più libero forse della moderna letteratura.

Però, in questo bizzarro libro se de' diversi personaggi sono e balzano fuori vivi, veri e nettissimi i singoli caratteri, s'incontra spesso che uno stesso carattere prenda diversi nomi, s'incarni quasi in due persone diverse.

Chi può non confondere nel delicato profilo di una sola donna quelli di Mimì e Francine? Chi, quando legge delle «manine» di Mimì più «bianche di quelle della dea dell'ozio» non pensa al manicotto di Francine?

Gli autori stimarono di dover rilevare una tale identità di caratteri. Parve ad essi che quelle due gaie, delicate ed infelici creature rappresentassero nella commedia della *Bohème* un solo personaggio cui si potrebbe benissimo in luogo dei nomi di Mimì e Francine dare quello di: Ideale.

G.G. – L.I.

Quadro I In soffitta

«... Mimi era una graziosa ragazza che doveva particolarmente simpatizzare e combinare con gli ideali plastici e poetici di Rodolfo. Ventidue anni; piccola, delicata... Il suo volto pareva un abbozzo di figura aristocratica; i suoi lineamenti erano d'una finezza mirabile...

Il sangue della gioventù scorreva caldo e vivace nelle sue vene e coloriva di tinte rosse la sua pelle trasparente dal candore vellutato della camelia...

Questa beltà malaticcia sedusse Rodolfo... Ma quello che più lo rese innamorato pazzo di madamigella Mimi furono le sue manine che essa sapeva, anche tra le faccende domestiche, serbare più bianche di quelle della dea dell'ozio».

Ampia finestra dalla quale si scorge una distesa di tetti coperti di neve. A sinistra, un camino.

Una tavola, un letto, un armadietto, una piccola libreria, quattro sedie, un cavalletto da pittore con una tela sbazzata ed uno sgabello: libri sparsi, molti fasci di carte, due candolieri. Uscio nel mezzo, altro a sinistra.

(Rodolfo guarda meditabondo fuori della finestra. Marcello lavora al suo quadro, «Il passaggio del Mar Rosso», con le mani intirizzite dal freddo e che egli riscalda alitandovi su di quando in quando, mutando, pel gran gelo, spesso posizione.)

{ n. 1 - Introduzione }

MARCELLO

(seduto, continuando a dipingere)

Questo Mar Rosso – mi ammolisce
e assidera

come se addosso – mi piovesse in stille.

(Si allontana dal cavalletto per guardare il suo quadro.)

Per vendicarmi, affogo un Faraon!
(Torna al lavoro. A Rodolfo:)

Che fai?

RODOLFO (volgendosi un poco)

Nei cieli bigi

guardo fumar dai mille

comignoli Parigi

(additando il camino senza fuoco)

e penso a quel poltrone

di un vecchio caminetto ingannatore

che vive in ozio come un gran signor!

MARCELLO

Le sue rendite oneste

da un pezzo non riceve.

RODOLFO

Quelle sciocche foreste

che fan sotto la neve?

MARCELLO

Rodolfo, io voglio dirti un mio pensier
profondo:

(soffiando sulle dita)

ho un freddo cane.

RODOLFO

(avvicinandosi a Marcello)

Ed io, Marcel, non ti nascondo

che non credo al sudore della fronte.

MARCELLO

Ho diacciate

le dita quasi ancora le tenessi immolate

giù in quella gran ghiacciaia che è

il cuore di Musetta...

(Lascia sfuggire un lungo sospiro, e traslascia di dipingere, deponendo tavolozza e pennelli.)

RODOLFO

L'amor è un caminetto che sciupa

troppo...

MARCELLO

... e in fretta!

LIBRETTO

RODOLFO

... dove l'uomo è fascino...

MARCELLO

... e la donna è l'alore...

RODOLFO

... l'uno brucia in un soffio...

MARCELLO

... e l'altro sta a guardare.

RODOLFO

Ma intanto qui si gela...

MARCELLO

... e si muore d'inedia!...

RODOLFO

Fuoco ci vuole...

MARCELLO

(afferrando una sedia e facendo atto di spezzarla)

Aspetta... sacrifichiam la sedia!

(Rodolfo impedisce con energia l'atto di Marcello. Ad un tratto esce in un grido di gioia ad un'idea che gli è balenata.)

RODOLFO

Eureka!

(Corre alla tavola e ne leva un voluminoso scartafaccio.)

MARCELLO

Trovasti?

RODOLFO

Sì. Aguzza l'ingegno.

L'idea vampi in fiamma.

MARCELLO *(additando il suo quadro)*

Bruciamo il Mar Rosso?

RODOLFO

No. Puzza la tela dipinta. Il mio dramma, l'ardente mio dramma ci scaldi.

MARCELLO *(con comico spavento)*

Vuoi leggerlo forse? Mi geli.

RODOLFO

No, in cener la carta si sfaldi
e l'estro rivòli a' suoi cieli.

(con importanza)

Al secol gran danno minaccia...

È Roma in periglio...

MARCELLO *(con esagerazione)*

Gran cor!

RODOLFO

(Dà a Marcello una parte dello scartafaccio.)

A te l'atto primo.

MARCELLO

Qua.

RODOLFO

Straccia.

MARCELLO

Accendi.

(Rodolfo batte un acciarino, accende una candela e va al camino con Marcello: insieme danno fuoco a quella parte dello scartafaccio buttato sul focolare, poi entrambi prendono delle sedie e siedono, riscaldandosi voluttuosamente.)

RODOLFO e MARCELLO

Che lieto baglior!

(Si apre con fracasso la porta in fondo ed entra Colline gelato, intirizzito, battendo i piedi, gettando con ira sulla tavola un pacco di libri legato con un fazzoletto.)

COLLINE

Già dell'Apocalisse appariscono i segni.

In giorno di Vigilia non s'accettano

pegni!

(Si interrompe sorpreso, vedendo fuoco nel camino.)

Una fiammata!

RODOLFO (a Colline)

Zitto, si dà il mio dramma.

COLLINE

... al fuoco.

Lo trovo scintillante.

RODOLFO

Vivo.

(Il fuoco diminuisce.)

COLLINE

Ma dura poco.

RODOLFO

La brevità, gran pregio.

COLLINE *(levandogli la sedia)*

Autore, a me la sedia.

MARCELLO

Presto. Quest'intermezzi fan morir d'inedia.

RODOLFO

(Prende un'altra parte dello scartafaccio.)

Atto secondo.

MARCELLO (a Colline)

Non far sussurro.

(Rodolfo straccia parte dello scartafaccio e lo getta sul camino: il fuoco si ravviva. Colline avvicina ancora più la sedia e si riscalda le mani: Rodolfo è in piedi, presso ai due, col rimanente dello scartafaccio.)

COLLINE

(con intenzione di critico teatrale)

Pensier profondo!

MARCELLO

Giusto color!

RODOLFO

In quell'azzurro guizzo languente
Sfuma un'ardente scena d'amor!

COLLINE

Scoppietta un foglio.

MARCELLO

Là c'eran baci!

RODOLFO

Tre atti or voglio d'un colpo udir.

(Getta al fuoco il rimanente dello scartafaccio.)

COLLINE

Tal degli audaci l'idea s'integra.

TUTTI

Bello in allegra vampa svanir.

(Applaudono entusiasticamente: la fiamma dopo un momento diminuisce.)

MARCELLO

Oh! Dio... già s'abbassa la fiamma.

COLLINE

Che vano, che fragile dramma!

MARCELLO

Già scricchiola, increspasi, muor!

(Il fuoco è spento.)

COLLINE e MARCELLO

Abbasso, abbasso l'autor.

(Dalla porta di mezzo entrano due garzoni, portando l'uno provviste di cibi, bottiglie di vino, sigari, e l'altro un fascio di legna. Al rumore, i tre innanzi al camino si volgono e con grida di meraviglia si slanciano sulle provviste portate dal garzone e le depongono sul tavolo. Colline prende la legna e la porta presso il caminetto: comincia a far sera.)

RODOLFO *(sorpreso)*

Legna!

MARCELLO *(sorpreso)*

Sigari!

LIBRETTO

COLLINE (*sorpreso*)

Bordò!

TUTTI (*con entusiasmo*)

Le dovizie d'una fiera
il destin ci destinò.
(*I garzoni partono.*)

SCHAUNARD

(*Entra dalla porta di mezzo con aria di trionfo, gettando a terra alcuni scudi.*)

La banca di Francia
per voi si sbilancia.

COLLINE

(*raccattando gli scudi insieme a Rodolfo e Marcello*)

Raccatta, raccatta!

MARCELLO (*incredulo*)

Son pezzi di latta!...

SCHAUNARD (*mostrandogli uno scudo*)

Sei sordo?... Sei lippo?
Quest'uomo chi è?

RODOLFO (*inchinandosi*)

Luigi Filippo!
M'inchino al mio Re!

TUTTI

Sta Luigi Filippo ai nostri piè.

(*Depongono gli scudi sul tavolo. Schounard vorrebbe raccontare la sua fortuna, ma gli altri non lo ascoltano: vanno e vengono affaccendati disponendo ogni cosa sul tavolo.*)

SCHAUNARD

Or vi dirò: quest'oro, o meglio argento,
ha la sua brava istoria...

MARCELLO (*ponendo la legna nel camino*)

Riscaldiamo
il camino!

COLLINE

Tanto freddo ha sofferto.

SCHAUNARD

Un inglese, un signor, Lord o Milord
che sia, volea un musicista...

MARCELLO

(*gettando via il pacco di libri di Colline dal tavolo*)

Via!
Prepariamo la tavola!

SCHAUNARD

Io? volo!

RODOLFO

L'esca dov'è?

COLLINE

Là.

MARCELLO

Qua.

(*Accendono un gran fuoco nel camino.*)

SCHAUNARD

E mi presento.
M'accetta: gli domando...

COLLINE

Arrosto freddo!
(*Mettono a posto le vivande, mentre Rodolfo accende l'altra candela.*)
Pasticcio dolce!

SCHAUNARD

(*imitando l'accento inglese nelle parole in corsivo*)

A quando le lezioni?..
Risponde: «*Incominciam!*
Guardare!» (e un pappagallo m'addita
al primo pian),
poi soggiunge: «*Voi suonare
finché quello morire!*».

RODOLFO

Fulgida folgori la sala splendida.

MARCELLO

(mettendo le due candele sul tavolo)

Or le candele!

SCHAUNARD

E fu così:

Suonai tre lunghi dì...

Allora usai l'incanto
di mia presenza bella...

Affascinai l'ancella...

Gli propinai prezzemolo...

Lorito allargò l'ali,

Lorito il becco aprì,

da Socrate morì!

(Vedendo che nessuno gli bada, afferra Colline che gli passa vicino con un piatto.)

MARCELLO

Mangiar senza tovaglia?

RODOLFO

(levando di tasca un giornale e spiegandolo)

Un'idea...

COLLINE e MARCELLO

Il «Costituzional!»

RODOLFO

Ottima carta...

Si mangia e si divora un'appendice!

(Dispongono il giornale come una tovaglia; Rodolfo e Marcello avvicinano le quattro sedie al tavolo, mentre Colline è sempre affacciato coi piatti di vivande.)

COLLINE

Chi?!...

SCHAUNARD *(urlando indispettito)*

Che il diavolo vi porti tutti quanti!

(poi, vedendoli in atto di mettersi a mangiare il pasticcio freddo)

Ed or che fate?

(Con gesto solenne stende la mano sul pasticcio ed impedisce agli amici di mangiarlo; poi leva le vivande dal tavolo e le mette nel piccolo armadio.)

No! Queste cibarie

sono la salmeria

pei dì futuri

tenebrosi e oscuri.

Pranzare in casa

il dì della Vigilia

mentre il Quartier Latino le sue vie

addobba di salsicce e leccornie?

Quando un olezzo di frittelle imbalsama

le vecchie strade?

MARCELLO, RODOLFO e COLLINE

(Circondano ridendo Schaunard.)

La Vigilia di Natal!

SCHAUNARD

Là le ragazze cantano contente

ed han per eco ognuna uno studente!

Un po' di religione, o miei signori:

si beva in casa, ma si pranzi fuor.

(Rodolfo chiude la porta a chiave, poi tutti vanno intorno al tavolo e versano il vino. Si bussa alla porta: s'arrestano stupefatti.)

BENOÎT *(di fuori)*

Si può?

MARCELLO

Chi è là?

BENOÎT

Benoît!

MARCELLO

Il padrone di casa!

(Depongono i bicchieri.)

SCHAUNARD

Uscio sul muso!

COLLINE *(gridando verso la porta)*

Non c'è nessuno!

SCHAUNARD

È chiuso.

LIBRETTO

BENOÎT

Una parola.

SCHAUNARD

(Dopo essersi consultato cogli amici, va ad aprire la porta.)

Sola!

BENOÎT

(Entra sorridente; vede Marcello e mostrandogli una carta dice:)

Affitto!

MARCELLO

(ricevendolo con grande cordialità)

Olà!

Date una sedia.

RODOLFO *(offrendo a Benoît un bicchiere)*

Presto.

BENOÎT *(schermandosi)*

Non occorre. Vorrei...

SCHAUNARD

(Insistendo con dolce violenza, lo fa sedere.)

Segga.

MARCELLO

Vuol bere?

(Gli versa del vino.)

BENOÎT

Grazie.

RODOLFO e **COLLINE**

Tocchiamo!

(Tutti bevono. Benoît, Rodolfo, Marcello e Schaunard seduti, Colline in piedi. Benoît depone il bicchiere e si rivolge a Marcello mostrandogli la carta.)

SCHAUNARD

Beva!

RODOLFO

Tocchiam!

BENOÎT

Questo

è l'ultimo trimestre...

MARCELLO *(con ingenuità)*

N'ho piacere.

BENOÎT

E quindi...

SCHAUNARD *(interrompendolo)*

Ancora un sorso.

(Riempie i bicchieri.)

BENOÎT

Grazie.

I QUATTRO

(toccando tutti il bicchiere di Benoît)

Alla sua salute!

(Rodolfo si siede e tutti bevono. Colline va a prendere lo sgabello presso il cavalletto e si siede anch'egli.)

BENOÎT

(riprendendo con Marcello)

A lei ne vengo

perché il trimestre scorso

mi promise...

MARCELLO

(mostrando a Benoît gli scudi che sono sul tavolo)

Promisi ed or mantengo.

RODOLFO *(con stupore, piano a Marcello)*

Che fai?...

SCHAUNARD *(come sopra)*

Sei pazzo?

MARCELLO *(a Benoît, senza badare ai due)*

Ha visto? Or via,

resti un momento in nostra compagnia.

Dica: quant'anni ha,

caro signor Benoît?



Aldo Terlizzi Patroni Griffi, *In soffitta*, bozzetto per i quadri I/IV della *Bohème* allestita al Teatro Regio in occasione del centenario dell'opera (febbraio 1996) con la regia di Giuseppe Patroni Griffi.

LIBRETTO

BENOÎT

Gl'anni?... Per carità!

RODOLFO

Su e giù la nostra età.

BENOÎT (*protestando*)

Di più, molto di più.

(Mentre fanno chiacchierare Benoît, gli riempiono il bicchiere appena egli l'ha vuotato.)

COLLINE

Ha detto su e giù.

MARCELLO

(abbassando la voce e con tono di furberia)

L'altra sera al Mabil...

BENOÎT (*inquieto*)

Eh?!

MARCELLO

L'han colto
in peccato d'amor!

BENOÎT (*inquieto*)

Io?

MARCELLO

Neghi!

BENOÎT

Un caso.

MARCELLO (*lusingandolo*)

Bella donna!

BENOÎT (*mezzo brillo, con sùbito moto*)

Ah! Molto.

SCHAUNARD

(Gli batte una mano sulla spalla.)

Briccone!

COLLINE

Seduttore!

(Fa lo stesso sull'altra spalla.)

RODOLFO

Briccone!

MARCELLO (*magnificando*)

Una quercia!... Un cannone!
Il crin ricciuto
e fulvo.

BENOÎT (*ridendo*)

Eh! Eh!

RODOLFO

L'uomo ha buon gusto.

MARCELLO

Ei gongolava arzilla, pettoruto.

BENOÎT (*ringalluzzito*)

Son vecchio, ma robusto.

COLLINE, SCHAUNARD e RODOLFO

(con gravità ironica)

Ei gongolava arzuto e pettorillo.

MARCELLO

E a lui cedea la femminil virtù.

BENOÎT (*in piena confidenza*)

Timido in gioventù,
ora... me ne ripago!
Si sa, è uno svago
qualche donnetta allegra... e un po'...
(Accenna a forme accentuate.)
Non dico una balena,
o un mappamondo,
o un viso tondo
da luna piena,
ma magra, proprio magra, no, poi no!
Le donne magre sono grattacapi
e spesso... sopracapi...
e son piene di doglie,
per esempio: mia moglie...

(Marcello dà un pugno sulla tavola e si alza: gli altri lo imitano: Benoît li guarda sbalordito.)

MARCELLO *(con forza)*

Quest'uomo ha moglie
e sconcie voglie
ha nel cor!

SCHAUNARD e COLLINE

Orror!

RODOLFO

E ammorba, e appesta
la nostra onesta
magion!

SCHAUNARD e COLLINE

Fuor!

MARCELLO

Si abbruci dello zucchero!

COLLINE

Si discacci il reprobò!

SCHAUNARD *(maestoso)*

È la morale offesa che vi scaccia!

BENOÎT

(Allibito, tenta inutilmente di parlare.)

Io di...

RODOLFO e COLLINE

(Circondano Benoît sospingendolo verso la porta.)

Silenzio!

BENOÎT *(sempre più sbalordito)*

Miei signori...

TUTTI

Silenzio!...

(spingendo Benoît fuori dalla porta)

Via signore! Via di qua!

(sulla porta guardando verso il pianerottolo sulla scala)

... E buona sera a Vostra signoria.

(ritornando nel mezzo della scena, ridendo)

Ah! ah! ah! ah!

MARCELLO *(chiudendo l'uscio)*

Ho pagato il trimestre!

SCHAUNARD

Al Quartiere Latin ci attende Momus.

MARCELLO

Viva chi spende!

SCHAUNARD

Dividiamo il bottin!

(Si dividono gli scudi rimasti sul tavolo.)

RODOLFO e COLLINE

Dividiam!

MARCELLO

(presentando uno specchio rotto a Colline)

Là ci sono beltà scese dal cielo.

Or che sei ricco, bada alla decenza!

Orso, ravviati il pelo.

(Sveste il camiciotto da lavoro e indossa l'abito.)

COLLINE

Farò la conoscenza

la prima volta d'un barbitonsore.

Guidatemi al ridicolo

oltraggio d'un rasoio.

MARCELLO, SCHAUNARD e COLLINE

Andiam!

RODOLFO

Io resto

per terminar l'articolo

di fondo del «Castoro».

MARCELLO

Fa' presto!

RODOLFO

Cinque minuti. Conosco il mestier.

COLLINE

T'aspetterem dabbasso dal portier.

LIBRETTO

MARCELLO

Se tardi udrai che coro!

RODOLFO

Cinque minuti.

(Prende un lume ed apre l'uscio: Marcello, Schaunard e Colline escono e scendono la scala.)

SCHAUNARD *(uscendo)*

Taglia corta la coda al tuo «Castor»!

MARCELLO *(di fuori)*

Occhio alla scala. Tienti alla ringhiera.

RODOLFO

(sul pianerottolo, presso l'uscio aperto, alzando il lume)

Adagio!

COLLINE *(di fuori)*

È buio pesto.

(Le voci di Marcello, Schaunard e Colline si fanno sempre più lontane.)

SCHAUNARD

Maledetto portier!
(rumore d'uno che ruzzola)

COLLINE

Accidenti!

RODOLFO *(sull'uscio)*

Colline, sei morto?

COLLINE

(lontano, dal basso della scala)

Non ancor!

MARCELLO *(più lontano)*

Vien presto!

(Rodolfo chiude l'uscio, depone il lume, sgombra un angolo del tavolo, vi colloca calamaio e carta, poi siede e si mette a scrivere dopo aver spento l'altro lume rimasto acce-

so: si interrompe, pensa, ritorna a scrivere, s'inquieta, distrugge lo scritto e getta via la penna.)

{ n. 2 - Duetto }
{ tempo d'attacco }

RODOLFO

(sfiduciato)

Non sono in vena.

(Si bussa timidamente all'uscio.)

Chi è là?!

MIMI *(di fuori)*

Scusi...

RODOLFO

(alzandosi)

Una donna!

MIMI

Di grazia, mi s'è spento il lume.

RODOLFO

(Corre ad aprire.)

Ecco.

MIMI

(sull'uscio, con un lume spento in mano ed una chiave)

Vorrebbe...?

RODOLFO

S'accomodi un momento.

MIMI

Non occorre.

RODOLFO *(insistendo)*

La prego, entri.

(Mimi entra, ma subito è presa da soffocazione.)

(premuroso)

Si sente male?

MIMI

No... nulla.

RODOLFO
Impallidisce!

MIMÌ (*presa da tosse*)
Il respir... Quelle scale...

(*Sviene, e Rodolfo è appena a tempo di sorreggerla ed adagiarla su di una sedia, mentre dalle mani di Mimì cadono candelieri e chiave.*)

RODOLFO (*imbarazzato*)
Ed ora come faccio?..
(*Va a prendere dell'acqua e ne spruzza il viso di Mimì.*)
Così!
(*guardandola con grande interesse*)
Che viso d'ammalata!
(*Mimì rinviene.*)
Si sente meglio?

MIMÌ (*con un filo di voce*)
Sì.

RODOLFO
Qui c'è tanto freddo. Segga vicino al fuoco.
(*Mimì fa cenno di no.*)
Aspetti.. un po' di vino...

MIMÌ
Grazie...

RODOLFO
(*Le dà il bicchiere e le versa da bere.*)
A lei.

MIMÌ
Poco, poco.

RODOLFO
Così?

MIMÌ
Grazie.
(*beve*)

RODOLFO (*ammirandola*)
(*Che bella bambina!*)

MIMÌ
(*levandosi, cerca il suo candelieri*)
Ora permetta
che accenda il lume. È tutto passato.

RODOLFO
Tanta fretta?

MIMÌ
Sì.
(*Rodolfo scorge a terra il candelieri, lo raccoglie, accende e lo consegna a Mimì senza far parola.*)
Grazie. Buona sera.
(*s'avvia per uscire*)

RODOLFO
(*L'accompagna fino all'uscio.*)
Buona sera.
(*Ritorna subito al lavoro.*)

MIMÌ
(*Esce, poi riappare sull'uscio che rimane aperto.*)
Oh! Sventata!
La chiave della stanza
dove l'ho lasciata?

RODOLFO
Non stia sull'uscio; il lume vacilla al vento.
(*Il lume di Mimì si spegne.*)

MIMÌ
Oh Dio! Torni ad accenderlo.

RODOLFO
(*Accorre colla sua candela per riaccendere quella di Mimì, ma avvicinandosi alla porta anche il suo lume si spegne e la camera rimane buia.*)
Oh Dio!... Anche il mio s'è spento!

LIBRETTO

MIMI

(Avanzandosi a tentoni, incontra il tavolo e vi depone il suo candeliere.)

Ah! E la chiave ove sarà?...

RODOLFO

(Si trova presso la porta e la chiude.)

Buio pesto!

MIMI

Disgraziata!

RODOLFO

Ove sarà?

MIMI

Importuna è la vicina...

RODOLFO

(Si volge dalla parte ove ode la voce di Mimi.)

Ma le pare?...

MIMI

(Ripete con grazia, avanzandosi ancora cautamente.)

Importuna è la vicina...

(Cerca la chiave sul pavimento, strisciando i piedi.)

RODOLFO

Cosa dice, ma le pare!

MIMI

Cerchi.

RODOLFO

Cerco.

(Urta nel tavolo, vi depone il suo candeliere e si mette a cercare la chiave brancicando le mani sul pavimento.)

MIMI

Ove sarà?...

RODOLFO

(Trova la chiave e lascia sfuggire una esclamazione, poi subito pentito mette la chiave in tasca.)

Ah!

MIMI

L'ha trovata?...

RODOLFO

No!

MIMI

Mi parve...

RODOLFO

In verità!

MIMI

(Cerca a tastoni.)

Cerca?

RODOLFO

Cerco!

(Finge di cercare, ma guidato dalla voce e dai passi di Mimi, tenta di avvicinarsi ad essa che, china a terra, cerca sempre tastoni: in questo momento Rodolfo si è avvicinato ed abbassandosi esso pure, la sua mano incontra quella di Mimi.)

MIMI (sorpresa)

Ah!

{ cantabile }

RODOLFO

(tenendo la mano di Mimi, con voce piena di emozione)

Che gelida manina,

se la lasci riscaldar.

Cercar che giova? Al buio non si trova.

Ma per fortuna è una notte di luna,

e qui la luna l'abbiamo vicina.

(Mimi vorrebbe ritirare la mano.)

Aspetti, signorina,

le dirò con due parole

chi son, e che faccio, come vivo. Vuole?

(Mimi tace: Rodolfo lascia la mano di Mimi, la quale indietreggiando trova una sedia sulla quale si lascia quasi cadere affranta dall'emozione.)

Chi son? Sono un poeta.

Che cosa faccio? Scrivo.

E come vivo? Vivo.

In povertà mia lieta

scialo da gran signore
rime ed inni d'amore.
Per sogni e per chimere
e per castelli in aria
l'anima ho milionaria.
Talor dal mio forziere
ruban tutti i gioielli
due ladri: gli occhi belli.
V'entrar con voi pur ora
ed i miei sogni usati
e i bei sogni miei
tosto si dileguar!
Ma il furto non m'accora
poiché v'ha preso stanza
la dolce speranza!
Or che mi conoscete,
parlate voi. Chi siete?
Vi piaccia dir?

{ cantabile }

MIMI

(È un po' titubante, poi si decide a parlare; sempre seduta.)

Sì.
Mi chiamano Mimi,
ma il mio nome è Lucia.
La storia mia
è breve. A tela o a seta
ricamo in casa e fuori.
Son tranquilla e lieta
ed è mio svago
far gigli e rose.
Mi piaccion quelle cose
che han sì dolce malia,
che parlano d'amor, di primavera,
di sogni e di chimere,
quelle cose che han nome poesia...
Lei m'intende?

RODOLFO

(commosso)

Sì.

MIMI

Mi chiamano Mimi,
il perché non so.
Sola, mi fo
il pranzo da me stessa.
Non vado sempre a messa,

ma prego assai il Signor.
Vivo sola, soletta
là in una bianca cameretta:
guardo sui tetti e in cielo;
ma quando vien lo sgelo
il primo sole è mio
il primo bacio dell'aprile è mio!
Germoglia in un vaso una rosa...
Foglia a foglia la spio!
Così gentil
il profumo d'un fior!
Ma i fior ch'io faccio, ahimè, non hanno
odore.
Altro di me non le saprei narrare:
sono la sua vicina
che la vien fuori d'ora a importunare.

{ tempo di mezzo }

SCHAUNARD

(dal cortile)

Ehi! Rodolfo!

COLLINE

Rodolfo!

MARCELLO

Olà. Non senti?

(Alle grida degli amici, Rodolfo s'impazienta.)

Lumaca!

COLLINE

Poetucolo!

SCHAUNARD

Accidenti

al pigro!

(Sempre più impaziente, Rodolfo a tentoni si avvia alla finestra e l'apre spingendosi un poco fuori per rispondere agli amici che sono giù nel cortile: dalla finestra aperta entrano i raggi lunari, rischiarando così la camera.)

RODOLFO *(alla finestra)*

Scrivo ancor tre righe a volo.

MIMI *(avvicinandosi un poco alla finestra)*

Chi son?

LIBRETTO

RODOLFO (a Mimi)

Amici.

SCHAUNARD

Sentirai le tue...

MARCELLO

Che te ne fai lì solo?

RODOLFO

Non sono solo. Siamo in due.
Andate da Momus, tenete il posto,
ci saremo tosto.

(Rimane alla finestra, onde assicurarsi che gli amici se ne vanno.)

MARCELLO, SCHAUNARD e COLLINE

(allontanandosi)

Momus, Momus, Momus,
zitti e discreti andiamocene via.
Momus, Momus, Momus,
trovò la poesia.

(Mimi si è avvicinata ancor più alla finestra per modo che i raggi lunari la illuminano: Rodolfo, volgendosi, scorge Mimi avvolta come da un nimbo di luce, e la contempla, quasi estatico.)

{ a due }

RODOLFO

O soave fanciulla, o dolce viso
di mite circonfuso alba lunar
in te, vivo ravviso
il sogno ch'io vorrei sempre sognar!

(cingendo con le braccia Mimi)

Fremon già nell'anima
le dolcezze estreme,
nel bacio freme amor!

(La bacia.)

MIMI

(assai commossa)

Ah! tu sol comandi, amor!...
(quasi abbandonandosi)

(Oh! come dolci scendono

le sue lusinghe al core...
tu sol comandi, amor!...)
(svincolandosi)

No, per pietà!

RODOLFO

Sei mia!

MIMI

V'aspettan gli amici...

RODOLFO

Già mi mandi via?

MIMI

(titubante)

Vorrei dir... ma non oso...

RODOLFO

(con gentilezza)

Di'...

MIMI

(con graziosa furberia)

Se venissi con voi?

RODOLFO

(sorpreso)

Che?... Mimi?

(insinuante)

Sarebbe così dolce restar qui.
C'è freddo fuori.

MIMI *(con grande abbandono)*

Vi starò vicina!...

RODOLFO

E al ritorno?

MIMI

(maliziosa)

Curioso!

RODOLFO

(Aiuta amorosamente Mimi a mettersi lo scialle.)

Dammi il braccio, mia piccina.

QUADRO I

MIMI

(Dà il braccio a Rodolfo.)

Obbedisco, signor!

(S'avviano sottobraccio alla porta d'uscita.)

RODOLFO

Che m'ami di'...

MIMI *(con abbandono)*

Io t'amo!

(Escono.)

RODOLFO

Amor!

MIMI

Amor!



Alfons Flores, *In soffitta*, bozzetto per il quadro I della *Bohème* allestita dal Teatro Regio in occasione del 120° anniversario dell'opera nel 2016 con la regia di Àlex Ollé.



Eugenio Guglielminetti (1921-2006), *Al Quartiere Latino*, bozzetto per il quadro II della *Bohème* allestita dal Teatro Regio nella stagione 1983-1984 con la regia di Ugo Gregoretti.

Quadro II Al Quartiere Latino

{ n. 3 - Finale }
{ scena corale }

«... Gustavo Colline, il grande filosofo; Marcello, il grande pittore; Rodolfo, il grande poeta; e Schaunard, il grande musicista – come essi si chiamavano a vicenda – frequentavano regolarmente il Caffè Momus dove erano soprannominati: I quattro Moschettieri, perché indivisibili. Essi giungevano infatti e giuocavano e se ne andavano sempre insieme e spesso senza pagare il conto e sempre con un “accordo” degno dell’orchestra del Conservatorio...

Madamigella Musetta era una bella ragazza di venti anni... Molta civetteria, un pochino di ambizione e nessuna ortografia... Delizia delle cene del Quartiere Latino... Una perpetua alternativa di brougham bleu e di omnibus, di via Breda e di Quartiere Latino...

O che volete? Di tanto in tanto ho bisogno di respirare l’aria di questa vita. La mia folle esistenza è come una canzone: ciascuno de’ miei amori è una strofa, ma Marcello ne è il ritornello».

La vigilia di Natale.

Un crocicchio di vie che al largo prende forma di piazzale; botteghe, venditori di ogni genere; da un lato, il Caffè Momus.

(Gran folla e diversa: borghesi, soldati, fantesche, ragazzi, bambine, studenti, sartine, gendarmi, ecc. Sul limitare delle loro botteghe i venditori gridano a squarciagola invitando la folla de’ compratori. Separati in quella gran calca di gente si aggirano Rodolfo e Mimi da una parte, Colline presso la bottega di una rappezzatrice; Schaunard ad una bottega di ferravecchi sta comperando una pipa e un corno; Marcello spinto qua e là dal capriccio della gente. Parecchi borghesi ad un tavolo fuori del Caffè Momus. È sera. Le botteghe sono adorne di lampioncini e fanali accesi; un grande fanale illumina l’ingresso al Caffè.)

VENDITORI

(sul limitare delle loro botteghe, altri aggirandosi tra la folla ed offrendo la propria merce)

Aranci, datter! Caldi i marroni!
Ninnoli, croci. Torroni!
Panna montata!
Caramelle! La crostata!
Fringuelli e passerì!
Fiori alle belle!

LA FOLLA

(studenti, sartine, borghesi e popolo)

Quanta folla! Su, corriam! Che chiasso!
Stringiti a me. Date il passo.
Emma, quando ti chiamo!
Voglio una lancia!

DAL CAFFÈ

(gridando e chiamando i camerieri che vanno e vengono affaccendati)

Presto qua! Camerier! Un bicchier!
Corri! Birra! Da ber!
Dunque? Un caffè! Camerier!

VENDITORI

Latte di cocco! Giubbe! Carote!

LA FOLLA

(allontanandosi)

Quanta folla, su, partiam!

SCHAUNARD

(dopo aver soffiato nel corno che ha contratto a lungo con un venditore di ferravecchi)

Falso questo Re!
Pipa e corno quant’è?

(Paga.)

COLLINE

(presso la rappezzatrice che gli ha cucito la falda di uno zimarrone)

È un poco usato...
ma è serio e a buon mercato...

LIBRETTO

(Paga, poi distribuisce con giusto equilibrio i libri dei quali è carico nelle molte tasche dello zimarrone.)

RODOLFO

(A braccio con Mimi, attraversa la folla avviato al negozio della modista.)

Andiam...

MIMI

Andiam per la cuffietta?

RODOLFO

Tienti al mio braccio stretta...

MIMI

A te mi stringo...

Andiam!

(Entrano in una bottega di modista.)

MARCELLO

(tutto solo in mezzo alla folla, con un involto sotto il braccio, occhieggiando le donnine che la folla gli getta quasi fra le braccia)

Io pur mi sento in vena di gridar:
chi vuol, donnine allegre, un po' d'amor!
Facciamo insieme a vendere e a comprar!

UN VENDITORE AMBULANTE

(attraversando la scena)

Prugne di Tours!

(Entra un gruppo di venditrici.)

VENDITORI

Trote! Datteri!

MARCELLO

Io do ad un soldo il vergine mio cuor!

(La ragazza si allontana ridendo.)

SCHAUNARD

(Va a gironzolare avanti al Caffè Momus aspettandovi gli amici: intanto armato della enorme pipa e del corno da caccia guarda curiosamente la folla.)

Fra spintoni e pestate accorrendo
affretta la folla e si diletta
nel provar gioie matte... insoddisfatte...

ALCUNE VENDITRICI

Ninnoli, spillette!
Datteri e caramelle!

VENDITORI

Fiori alle belle!

COLLINE

(Se ne viene al ritrovo, agitando trionfalmente un vecchio libro.)

Copia rara, anzi unica;
la grammatica Runica!

SCHAUNARD

Uomo onesto!

MARCELLO

(Arrivando al Caffè Momus grida a Schaunard e Colline:)

A cena!

SCHAUNARD e COLLINE

Rodolfo?

MARCELLO

Entrò da una modista.

RODOLFO

(uscendo dalla modista insieme a Mimi)

Vieni, gli amici aspettano.

VENDITORI (alcuni)

Panna montata!

MIMI

(accennando ad una cuffietta che porta graziosamente)

Mi sta ben questa cuffietta rosa?

(Marcello, Schaunard e Colline cercano se vi fosse un tavolo libero fuori del Caffè all'aria aperta, ma ve n'è uno solo ed è occupato da onesti borghesi. I tre amici li fulminano con occhiate sprezzanti, poi entrano nel Caffè.)

MONELLI (*alcuni*)
Latte di cocco!

VENDITORI
Oh, la crostata!
Panna montata!

DAL CAFFÈ
Camerier!
Un bicchier!
Presto, olà!
Ratafià!

RODOLFO (*a Mimi*)
Sei bruna e quel color ti dona.

MIMI
(*ammirando la bacheca di una bottega*)
Bel vezzo di corallo!

RODOLFO
Ho uno zio milionario.
Se fa senno il buon Dio,
voglio comprarti un vezzo assai più bel!

(*Rodolfo e Mimi, in dolce colloquio, si avviano verso il fondo della scena e si perdono nella folla.*)

Ad una bottega del fondo un venditore monta su di una seggiola, con grandi gesti offre in vendita delle maglierie, dei berretti da notte, ecc. Un gruppo di ragazzi accorre intorno alla bottega e scoppia in allegre risate.)

MONELLI (*ridendo*)
Ah! Ah! Ah! Ah!

SARTINE e STUDENTI
(*accorrendo nel fondo presso i monelli, ridendo*)

Ah! Ah! Ah!...

BORGHESI
Facciam coda alla gente!
Ragazze, state attente!
Che chiasso! Quanta folla!
Pigliam via Mazzarino!
Io soffoco, partiamo!

Vedi il Caffè è vicin!
Andiam là da Momus!
(*Entrano nel Caffè.*)

MONELLI
Oh! La crostata! Panna montata!
Pigliam via Mazzarino!
Vedi, il caffè è vicin!
Andiam là da Momus!
Ninnoli, datterì, caldi marron!

VENDITORI
Aranci, datterì, ninnoli, fior!
Fringuelli, passerì, panna, torron!
Fiori alle belle!

(*Molta gente entra da ogni parte e si aggira per il piazzale, poi si raduna nel fondo. Colline, Schaunard e Marcello escono dal Caffè portando fuori una tavola; li segue un cameriere colle seggiole; i borghesi al tavolo vicino, infastiditi dal baccano che fanno i tre amici, dopo un po' di tempo s'alzano e se ne vanno. S'avanzano di nuovo Rodolfo e Mimi, questa osserva un gruppo di studenti.*)

RODOLFO
(*con dolce rimprovero, a Mimi*)
Chi guardi?

COLLINE
Odio il profano volgo al par d'Orazio.

MIMI (*a Rodolfo*)
Sei geloso?

RODOLFO
All'uom felice sta il sospetto accanto.

SCHAUNARD
Ed io, quando mi sazio,
vo' abbondanza di spazio...
Per molti!

MIMI (*a Rodolfo*)
Sei felice?

LIBRETTO

RODOLFO (*appassionato a Mimi*)

Ah! Sì, tanto!

E tu?

MIMI

Sì, tanto!

MARCELLO (*al cameriere*)

Vogliamo una cena prelibata.

SARTINE e **STUDENTI** (*alcuni*)

Là da Momus!

Andiam!

(*Entrano nel Caffè.*)

MARCELLO, SCHAUNARD e **COLLINE**

(*al cameriere, che corre frettoloso entro al Caffè, mentre un altro ne esce con tutto l'occorrente per preparare la tavola*)

Lesto!

(*Rodolfo e Mimi s'avviano al Caffè Momus.*)

PARPIGNOL (*interno, lontano*)

Ecco i giocattoli di Parpignol!

RODOLFO

(*Si unisce agli amici e presenta loro Mimi.*)

Due posti.

COLLINE

Finalmente!

RODOLFO

Eccoci qui.

Questa è Mimi,

gaia fioraia.

Il suo venir completa

la bella compagnia,

perché son io il poeta,

essa la poesia.

Dal mio cervel sbocciano i canti,

dalle sue dita sbocciano i fior;

dall'anime esultanti

sboccia l'amor.

MARCELLO, SCHAUNARD e **COLLINE**

(*ridendo*)

Ah! Ah! Ah! Ah!

MARCELLO (*ironico*)

Dio, che concetti rari!

COLLINE (*solenne, accennando a Mimi*)

Digna est intrari.

SCHAUNARD (*con autorità comica*)

Ingrediati si necessit.

COLLINE

Io non do che un: accessit!

(*Tutti siedono intorno al tavolo, mentre il cameriere ritorna.*)

PARPIGNOL (*vicinissimo*)

Ecco i giocattoli di Parpignol!

COLLINE

(*Vedendo il cameriere gli grida con enfasi:*)

Salame!

(*Il cameriere presenta la lista delle vivande, che passa nelle mani dei quattro amici, guardata con una specie di ammirazione e analizzata profondamente.*)

Da via Delfino sbocca un carretto tutto a fronzoli e fiori, illuminato a palloncini: chi lo spinge è Parpignol, il popolare venditore di giocattoli; una turba di ragazzi lo segue saltellando allegramente e circonda il carretto ammirandone i giocattoli.

BAMBINE e **RAGAZZI** (*interno*)

Parpignol, Parpignol!

(*in scena*)

Ecco Parpignol, Parpignol!

Col carretto tutto fior!

Ecco Parpignol, Parpignol!

Voglio la tromba, il cavallin,

il tambur, tamburel...

Voglio il cannon, voglio il frustin,

... dei soldati i drappel.

SCHAUNARD

Cervo arrosto!

MARCELLO

(esaminando la carta ed ordinando ad alta voce al cameriere)

Un tacchino!

SCHAUNARD

Vin del Reno!

COLLINE

Vin da tavola!

SCHAUNARD

Aragosta senza crosta!

(Bambine e ragazzi, attorniato il carretto di Parpignol, gesticolano con gran vivacità; un gruppo di mamme accorre in cerca dei ragazzi e, trovandoli intorno a Parpignol, si mettono a sgridarli; l'una prende il figliolo per una mano, un'altra vuole condur via la propria bambina, chi minaccia, chi sgrida, ma inutilmente, ch  bambine e ragazzi non vogliono andarsene.)

MAMME *(strillanti e minaccianti)*

Ah! Razza di furfanti indemoniati,
che ci venite a fare in questo loco?
A casa, a letto! Via, brutti sguaiati,
gli scappellotti vi parranno poco!
A casa, a letto,
razza di furfanti, a letto!

(Una mamma prende per un orecchio un ragazzo il quale si mette a piagnucolare.)

UN RAGAZZO

(piagnucolando)

Vo' la tromba, il cavallin!...

(Le mamme, intenerite, si decidono a compere da Parpignol, i ragazzi saltano di gioia, impossessandosi dei giocattoli. Parpignol prende gi  per via Vecchia Commedia. I ragazzi e le bambine allegramente lo seguono, marciando e fingendo di suonare gli strumenti infantili acquistati loro.)

RODOLFO

E tu Mimì, che vuoi?

MIMÌ

La crema.

SCHAUNARD

(con somma importanza al cameriere, che prende nota di quanto gli viene ordinato)

E gran sfarzo. C'  una dama!

BAMBINE e RAGAZZI

Viva Parpignol, Parpignol!
(interno)

Il tambur, tambure!
(pi  lontano)

Dei soldati il drappel!

MARCELLO

(come continuando il discorso)

Signorina Mimì, che dono raro
le ha fatto il suo Rodolfo?

MIMÌ

(mostrando una cuffietta che toglie da un involto)

Una cuffietta
a pizzi, tutta rosa, ricamata;
coi miei capelli bruni ben si fonde.
Da tanto tempo tal cuffietta   cosa
desiata
ed egli ha letto quel che il core asconde...
Ora colui che legge dentro a un cuore
sa l'amore ed  ... lettore.

SCHAUNARD

Esperto professore...

COLLINE *(seguitando l'idea di Schaunard)*

... che ha gi  diplomi e non son
armi prime
le sue rime...

SCHAUNARD *(interrompendo)*

... tanto che sembra ver ci 
ch'egli esprime...

LIBRETTO

MARCELLO (*guardando Mimi*)

O bella età d'inganni e d'utopie!
Si crede, spera, e tutto bello appare!

RODOLFO

La più divina delle poesie
è quella, amico, che c'insegna amare!

MIMI

Amare è dolce ancora più del miele...

MARCELLO (*stizzito*)

Secondo il palato è miele, o fiele!

MIMI (*sorpresa, a Rodolfo*)

O Dio! L'ho offeso!

RODOLFO

È in lutto, o mia Mimi.

SCHAUNARD e COLLINE

(*per cambiare discorso*)
Allegri, e un toast!...

MARCELLO (*al cameriere*)

Qua del liquor!...

MIMI, RODOLFO e MARCELLO

(*alzandosi*)

E via i pensier, alti i bicchier!
Beviam!

TUTTI

Beviam!

{ tempo d'attacco }

MARCELLO

(*interrompendo, perché ha veduto da lontano Musetta*)

Ch'io beva del tossico!
(*Si lascia cadere sulla sedia.*)

(*All'angolo di via Mazzarino appare una bellissima signora dal fare civettuolo ed allegro, dal sorriso provocante. Le vien dietro un signore pomposo, pieno di pretensione negli abiti, nei modi, nella persona.*)

RODOLFO, SCHAUNARD e COLLINE

(*con sorpresa, vedendo Musetta*)
Oh!

MARCELLO

Essa!

RODOLFO, SCHAUNARD e COLLINE

Musetta!

BOTTEGAIE (*vedendo Musetta*)

To'! Lei! Sì! To'! Lei! Musetta!
Tornata! Siamo in auge! Che toeletta!

ALCINDORO (*trafelato*)

Come un facchino...
correr di qua... di là...
No! No! Non ci sta...
non ne posso più!

MUSETTA

(*con passi rapidi, guardando qua e là come in cerca di qualcuno, mentre Alcindoro la segue, sbuffando e stizzito; chiamandolo come un cagnolino*)

Vien, Lulù!
Vien, Lulù!

SCHAUNARD

Quel brutto coso
mi par che sudi!

(*Musetta vede la tavola degli amici innanzi al Caffè Momus ed indica ad Alcindoro di sedersi al tavolo lasciato libero poco prima dai borghesi.*)

ALCINDORO (*a Musetta*)

Come! Qui fuori?
Qui?

MUSETTA

Siedi, Lulù!

ALCINDORO

(*Siede irritato, alzando il bavero del suo pastrano e borbottando.*)

Tali nomignoli



Due bozzetti per il quadro II della *Bohème*: in alto Aldo Terlizzi Patroni Griffi, 1996, per la regia di Giuseppe Patroni Griffi; in basso Alfons Flores, 2016, per la regia di Àlex Ollé. Allestimenti Teatro Regio Torino.

LIBRETTO

prego, serbateli
al tu per tu!

(Un cameriere si avvicina e prepara la tavola.)

MUSETTA

Non farmi il Barbablù!

(Siede anch'essa al tavolo rivolta verso il Caffè.)

COLLINE

(esaminando il vecchio)
È il vizio contegnoso...

MARCELLO *(con disprezzo)*

Colla casta Susanna!

MIMI *(a Rodolfo)*

È pur ben vestita!

RODOLFO

Gli angeli vanno nudi.

MIMI *(con curiosità)*

La conosci! Chi è?

MARCELLO *(a Mimi)*

Domandatelo a me.
Il suo nome è Musetta;
cognome: Tentazione!
Per sua vocazione
fa la rosa dei venti;
gira e muta soventi
d'amanti e d'amore.
E come la civetta
è uccello sanguinario;
il suo cibo ordinario
è il cuore! Mangia il cuore!...
Per questo io non ne ho più...
Passatemi il ragù.

MUSETTA

(colpita nel vedere che gli amici non la guardano)

(Marcello mi vide...

Non mi guarda, il vile!
(sempre più stizzita)

Quel Schaunard che ride!

Mi fan tutti una bile!

Se potessi picchiar!

Se potessi graffiar!

Ma non ho sottomano

che questo pellican!

Aspetta!

(gridando)

Ehi! Camerier!

(Il cameriere accorre: Musetta prende un piatto e lo fiuta.)

Questo piatto

ha una puzza di rifritto!

(Getta il piatto a terra con forza, il cameriere si affretta a raccogliere i cocci.)

ALCINDORO *(frenandola)*

No, Musetta...

Zitto, zitto!

MUSETTA

(vedendo che Marcello non si volta)

(Non si volta.)

ALCINDORO *(con comica disperazione)*

Zitto! Zitto! Zitto!

Modi, garbo!

MUSETTA

(Ah, non si volta!)

ALCINDORO

A chi parli?...

COLLINE

Questo pollo è un poema!

SCHAUNARD

Il vino è prelibato.

MUSETTA *(rabbiosa)*

(Ora lo batto, lo batto!)

ALCINDORO

Con chi parli?...

MUSETTA (*seccata*)

Al cameriere!
Non seccar!
Voglio fare il mio piacere...

ALCINDORO

Parla pian,
parla pian!
(*Prende la nota del cameriere e si mette ad ordinare la cena.*)

MUSETTA

Vo' far quel che mi pare!
Non seccar.

SARTINE

(*Attraversando la scena, si arrestano un momento vedendo Musetta.*)
Guarda, guarda chi si vede,
proprio lei, Musetta!

STUDENTI (*attraversando la scena*)

Con quel vecchio che balbetta...

SARTINE e STUDENTI

... proprio lei, Musetta!
(*ridendo*)
Ah, ah, ah, ah!

MUSETTA

(*Che sia geloso di questa mummia?*)

ALCINDORO

(*interrompendo le sue ordinazioni, per calmare Musetta che continua ad agitarsi*)
La convenienza...
il grado... la virtù...

MUSETTA

(*Vediam se mi resta tanto poter su lui da farlo cedere!*)

SCHAUNARD

La commedia è stupenda!

MUSETTA

(*guardando Marcello, a voce alta*)
Tu non mi guardi!

ALCINDORO

(*Credendo che Musetta gli abbia rivolto la parola, se ne compiace e le risponde gravemente:*)
Vedi bene che ordino!...

SCHAUNARD

La commedia è stupenda!

COLLINE

Stupenda!

RODOLFO (*a Mimi*)

Sappi per tuo governo
che non darei perdono in sempiterno.

SCHAUNARD

Essa all'un parla
perché l'altro intenda.

MIMI (*a Rodolfo*)

Io t'amo tanto,
e sono tutta tua!...
Ché mi parli di perdono?

COLLINE (*a Schaunard*)

E l'altro invan crudel...
finge di non capir, ma sugge miel!...

MUSETTA (*come sopra*)

Ma il tuo cuore martella!

ALCINDORO

Parla piano.

{ **valzer e concertato** }

MUSETTA

(*sempre seduta e rivolgendosi intenzionalmente a Marcello, il quale comincia ad agitarsi*)

Quando men vo soletta per la via,
la gente sosta e mira

LIBRETTO

e la bellezza mia tutta ricerca in me
da capo a piè...

MARCELLO

(agli amici, con voce soffocata)
Legatemi alla seggiola!

ALCINDORO *(sulle spine)*

Quella gente che dirà?

MUSETTA

... ed assaporo allor la bramosia
sottile, che da gl'occhi traspira
e dai palesi vezzi intender sa
alle occulte beltà.
Così l'effluvio del desio tutta m'aggira,
felice mi fa!

ALCINDORO

(Si avvicina a Musetta, cercando di farla tacere.)
(Quel canto scurrile
mi muove la bile!)

MUSETTA

E tu che sai che memori e ti struggi,
da me tanto rifuggi?
So ben: le angoscie tue non le vuoi dir,
ma ti senti morir!

MIMI *(a Rodolfo)*

Io vedo ben...
che quella poveretta
tutta invaghita di Marcel,
tutta invaghita ell'è!

(Schaunard e Colline si alzano e si portano da un lato, osservando la scena con curiosità, mentre Rodolfo e Mimi rimangono soli, seduti, parlando con tenerezza. Marcello, sempre più nervoso, ha lasciato il suo posto, vorrebbe andarsene, ma non sa resistere alla voce di Musetta.)

ALCINDORO

Quella gente che dirà?

RODOLFO *(a Mimi)*

Marcello un di l'amò.

SCHAUNARD

Ah, Marcello cederà!

COLLINE

Chi sa mai quel che avverrà!

RODOLFO *(a Mimi)*

La fraschetta l'abbandonò
per poi darsi a miglior vita.

(Alcindoro tenta inutilmente di persuadere Musetta a riprendere posto alla tavola, ove la cena è già pronta.)

SCHAUNARD

Trovan dolce al pari il laccio...

COLLINE

Santi numi, in simil briga...

SCHAUNARD

... chi lo tende e chi ci dà.

COLLINE

... mai Colline intopperà!

MUSETTA

(Ah! Marcello smania...
Marcello è vinto!)

ALCINDORO

Parla pian!
Zitta, zitta!

COLLINE

(Essa è bella, io non son cieco,
ma piaccionmi assai più
una pipa e un testo greco!)

MIMI *(stringendosi a Rodolfo)*

T'amo!
Quell'infelice mi muove a pietà!
L'amor ingeneroso è tristo amor!
Quell'infelice mi muove a pietà!

SCHAUNARD

(Quel bravaccio a momenti cederà!
Stupenda è la commedia!
Marcello cederà!)

(a *Colline*)

Se tal vaga persona,
ti trattasse a tu per tu,
la tua scienza brontolona
manderesti a Belzebù!

RODOLFO

(cingendo *Mimi alla vita*)

Mimì!
È fiacco amor quel che le offese
vendicar non sa!
Non risorge spento amor!

MUSETTA

So ben, le angoscie tue
non le vuoi dir.
Ah! Ma ti senti morir.

ALCINDORO

Modi, garbo!
Zitta, zitta!

MUSETTA

(ad *Alcindoro, ribellandosi*)

Io voglio fare il mio piacere!
Voglio far quel che mi par,
non seccar, non seccar!
(Or convien liberarsi del vecchio!)

(*Simulando un forte dolore ad un piede, va di nuovo a sedersi.*)

Ahi!

ALCINDORO

Che c'è?

MUSETTA

Qual dolore, qual bruciore!

ALCINDORO

Dove?

(*Si china per slacciare la scarpa a Musetta.*)

MUSETTA

(*mostrando il piede con civetteria*)

Al piè!
Sciogli, slaccia, rompi, straccia!
Te ne imploro...
Laggiù c'è un calzolaio.

ALCINDORO

Imprudente!

MARCELLO

(*commosso sommamente, avanzandosi*)

Gioventù mia,
tu non sei morta,
né di te morto è il souvenir!

MUSETTA

Corri presto!
Ne voglio un altro paio.
Ahi! Che fitta,
maledetta scarpa stretta!

ALCINDORO

Quella gente che dirà?

MARCELLO

Se tu battessi alla mia porta,
t'andrebbe il mio core ad aprir!

SCHAUNARD e COLLINE, poi RODOLFO

La commedia è stupenda!

MUSETTA

Or la levo...

(*Si leva la scarpa e la pone sul tavolo.*)

ALCINDORO

(*cercando di trattenere Musetta*)

Ma il mio grado!

MUSETTA

Eccola qua.

MIMÌ

Io vedo ben,
ell'è invaghita di Marcello!

LIBRETTO

ALCINDORO

Vuoi ch'io comprometta?
Aspetta! Musetta! Vo'.

(Nasconde prontamente nel gilet la scarpa di Musetta, poi si abbottona l'abito.)

MUSETTA

(impazientendosi)
Corri, va', corri!
Presto, va'! Va'!

(Alcindoro va via frettolosamente.)
Marcello!

MARCELLO

Sirena!

(Musetta e Marcello si abbracciano con grande entusiasmo.)

SCHAUNARD

Siamo all'ultima scena!

(Un cameriere porta il conto.)

RODOLFO, SCHAUNARD e COLLINE

(con sorpresa alzandosi assieme a Mimi)
Il conto?

SCHAUNARD

Così presto?

COLLINE

Chi l'ha richiesto?

SCHAUNARD *(al cameriere)*

Vediam!

(Dopo guardato il conto, lo passa agli amici.)

{ stretta }

RODOLFO e COLLINE

(osservando il conto)

Caro!

(Lontanissima si ode la Ritirata militare che a poco a poco va avvicinandosi.)

COLLINE, SCHAUNARD e RODOLFO

(tastandosi le tasche vuote)
Fuori il danaro!

SCHAUNARD

Colline, Rodolfo,
e tu, Marcel?

MONELLI *(accorrendo da destra)*

La Ritirata!

SARTINE e STUDENTI

(Sortono frettolosamente dal Caffè Momus.)
La Ritirata!

MARCELLO

Siamo all'asciutto.

SCHAUNARD

Come?

RODOLFO

Ho trenta soldi in tutto!

COLLINE, SCHAUNARD e MARCELLO

(allibiti)
Come? Non ce n'è più?

SCHAUNARD *(terribile)*

Ma il mio tesoro ov'è?

(Portano le mani alle tasche: sono vuote; nessuno sa spiegarsi la rapida scomparsa degli scudi di Schaunard: sorpresi si guardano l'un l'altro.)

MUSETTA

(al cameriere)

Il mio conto date a me.

(al cameriere che le mostra il conto)

Bene!

Presto, sommate
quello con questo!

(Il cameriere unisce i due conti e ne fa la somma.)

Paga il signor che stava qui con me!

RODOLFO, MARCELLO, SCHAUNARD
e **COLLINE**

(accennando dalla parte dove è andato Alcindoro, fra lor comicamente)

Paga il signor!

MUSETTA

(Ricevuti i due conti dal cameriere li pone sul tavolo al posto di Alcindoro.)

E dove s'è seduto
ritrovi il mio saluto!

RODOLFO, MARCELLO, SCHAUNARD
e **COLLINE**

E dove s'è seduto
ritrovi il suo saluto!

BORGHESI

(Accorrendo da sinistra, la Ritirata essendo ancor lontana; la gente corre da un lato all'altro della scena guardando da quale via s'avanzano i militari.)

La Ritirata!

MONELLI

S'avvicinan per di qua?
(cercando di orientarsi)

SARTINE e STUDENTI

No! Di là!

MONELLI *(indecisi, indicando il lato opposto)*

S'avvicinan per di là!

SARTINE e STUDENTI

Vien di qua!

(Si aprono varie finestre, appaiono a queste e sui balconi mamme coi loro ragazzi ed ansiosamente guardano da dove arriva la Ritirata.)

MONELLI

No! Vien di là!

BORGHESI e VENDITORI

(Irrompono dal fondo facendosi strada tra la folla.) (alcuni)

Largo! Largo!

RAGAZZI *(alcuni dalle finestre)*

Voglio veder! Voglio sentir!
Mamma, voglio veder!
Papà, voglio sentir!
Vuo' veder la Ritirata!

MAMME *(alcune, dalle finestre)*

Lisetta, vuoi tacer!
Tonio, la vuoi finir!
Vuoi tacer, la vuoi finir?

(La folla ha invaso tutta la scena, la Ritirata si avvicina sempre più dalla sinistra.)

SARTINE e BORGHESI

S'avvicinano di qua!

VENDITORI, SARTINE, STUDENTI e BORGHESI

Sì, di qua!

MONELLI

Come sarà arrivata
la seguiremo al passo!

VENDITORI

(Dopo aver chiuso le botteghe, vengono in strada.)

In quel rullio tu senti
la patria maestà!

(Tutti guardano verso sinistra, la Ritirata sta per sbucare nel crocicchio, allora la folla si ritira e dividendosi forma due ali da sinistra al fondo a destra, mentre gli amici – con Musetta e Mimi – fanno gruppo a parte presso il Caffè.)

MONELLI

Ohè! Attenti,
eccoli qua! In fila!

VENDITORI, SARTINE, STUDENTI e BORGHESI

Largo, largo,
eccoli qua! In fila!

MARCELLO

Giunge la Ritirata!

LIBRETTO

MARCELLO e COLLINE

Che il vecchio non ci veda
fuggir colla sua preda!

RODOLFO

Giunge la Ritirata!

MARCELLO, SCHAUNARD e COLLINE

Quella folla serrata
il nascondiglio appresti!

MIMI, MUSETTA, RODOLFO, MARCELLO, SCHAUNARD e COLLINE

Lesti, lesti, lesti!

(La Ritirata militare entra da sinistra, la precede un gigantesco Tamburo maggiore, che maneggia con destrezza e solennità la sua Canna di comando, indicando la via da percorrere.)

LA FOLLA e I VENDITORI

Ecco il tambur maggiore!
Più fier d'un antico guerrier!
Il tambur maggior! I zappatori olà!
La ritirata è qua!
Il tambur maggior! Pare un general!
Eccolo là! Il bel tambur maggior!
La canna d'or, tutto splendor!
Che guarda, passa, va!

(La Ritirata attraversa la scena, dirigendosi verso il fondo a destra. Musetta non potendo camminare perché ha un solo piede calzato, è alzata a braccia da Marcello e Colline, che rompono le fila degli astanti, per seguire la Ri-

tirata; la folla vedendo Musetta portata trionfalmente, ne prende pretesto per farle clamorose ovazioni. Marcello e Colline con Musetta si mettono in coda alla Ritirata, li seguono Rodolfo e Mimi a braccetto e Schaunard col suo corno imboccato, poi studenti e sartine saltellando allegramente, poi ragazzi, borghesi, donne che prendono il passo di marcia. Tutta questa folla si allontana dal fondo seguendo la Ritirata militare.)

RODOLFO, MARCELLO, SCHAUNARD e COLLINE

Viva Musetta!
Cuor birichin!
Gloria ed onor,
onor e gloria
del Quartier Latin!

LA FOLLA e I VENDITORI

Tutto splendor!
Di Francia è il più bell'uom!
Il bel tambur maggior!
Eccolo là!
Che guarda, passa, va!

(grido della folla, dall'interno)

(Intanto Alcindoro con un paio di scarpe bene incartocciate ritorna verso il Caffè Mommus cercando di Musetta; il cameriere, che è presso al tavolo, prende il conto lasciato da questa e cerimoniosamente lo presenta ad Alcindoro, il quale vedendo la somma, non trovando più alcuno, cade su di una sedia, stupefatto, allibito.)



Due bozzetti per il quadro III della *Bohème*: in alto Aldo Terlizzi Patroni Griffi, 1996, per la regia di Giuseppe Patroni Griffi; in basso Alfons Flores, 2016, per la regia di Àlex Ollé. Allestimenti Teatro Regio Torino.

Quadro III La Barriera d'Enfer

«La voce di Mimi aveva una sonorità che penetrava nel cuore di Rodolfo come i rintocchi di un'agonia...

Egli però aveva per lei un amore geloso, fantastico, bizzarro, isterico...

Venti volte furono sul punto di dividersi.

Convien confessare che la loro esistenza era un vero inferno.

Nondimeno, in mezzo alle tempeste delle loro liti, di comune accordo si soffermarono a riprender lena nella fresca oasi di una notte d'amore... ma all'alba del domani una improvvisa battaglia faceva fuggire spaventato l'amore.

Così – se fu vita – vissero giorni lieti alternati a molti pessimi nella continua attesa del divorzio...

Musetta, per originaria malattia di famiglia o per materiale istinto, possedeva il genio dell'eleganza...

Questa curiosa creatura dovette, appena nata, domandare uno specchio.

Intelligente ed arguta, ribelle soprattutto a quanto sapesse di tirannia, non aveva che una regola: il capriccio...

Certo il solo uomo da lei veramente amato era Marcello – forse perché egli solo sapeva farla soffrire – ma il lusso era per lei una condizione di salute».

Al di là della barriera, il boulevard esterno e, nell'estremo fondo, la Route d'Orléans che si perde lontana fra le alte case e la nebbia e bruma del febbraio; al di qua, a sinistra, un Cabaré ed il piccolo largo della barriera, a destra, il Boulevard d'Enfer; a sinistra, quello di Saint-Jacques.

A destra pure, la imboccatura di Rue d'Enfer, che mette in pieno Quartiere Latino.

Il Cabaré ha per insegna il quadro di Marcello «Il passaggio del Mar Rosso», ma sotto invece, a larghi caratteri, vi è dipinto «Al porto di Marsiglia».

Ai lati della porta vi sono pure dipinti a fresco un turco e uno zuavo con una enorme corona d'alloro intorno al fez.

Alla parete del Cabaré, che guarda verso la barriera, una finestra a piano terreno donde esce luce.

I platani che costeggiano il largo della barriera, grigi, alti e in lunghi filari, dal largo si dipartono diagonalmente verso i due Boulevard. Fra platano e platano sedili di marmo. È il febbraio al finire, la neve è dappertutto.

All'alzarsi della tela la scena è immersa nella incertezza della luce della primissima alba. Seduti davanti ad un braciere stanno sonnecchiando i doganieri. Dal Cabaré, ad intervalli, grida, cozzi di bicchieri, risate. Un doganiere esce dal Cabaré con vino. La cancellata della barriera è chiusa.

(Dietro la cancellata chiusa, battendo i piedi dal freddo e soffiandosi su le mani intirizite, stanno alcuni spazzaturai.)

{ n. 4 - Introduzione }

SPAZZINI

Ohè, là, le guardie!... Aprite!... Ohè, là!

Quelli di Gentilly!... Siam gli spazzini!...

(I doganieri rimangono immobili; gli spazzaturai picchiano colle loro scope e badili sulla cancellata urlando.)

(battendo i piedi)

Fiocca la neve!... Ohè, là!... Qui s'agghiaccia!

UN DOGANIERE

(alzandosi assonnato e stirandosi le braccia)

Vengo!

(Va ad aprire, gli spazzaturai entrano e si allontanano per Rue d'Enfer. Il doganiere richiude la cancellata.)

VOCI INTERNE

(Dal Cabaré, accompagnano il canto battendo nei bicchieri.)

Chi nel ber trovò il piacer,
nel suo bicchier,

Ah, d'una bocca nell'ardor,
trovò l'amor!

MUSETTA

(dal Cabaré)

Ah! Se nel bicchiere sta il piacer
in giovin bocca sta l'amor!

VOCI INTERNE

(dal Cabaret)

Trallerallè...

Eva e Noè!

(Danno in una risata clamorosa.)

LATTIVENDOLE

(dall'interno)

Hopplà! Hopplà!

(Dal Corpo di Guardia esce il sergente dei doganieri, il quale ordina d'aprire la barriera.)

DOGANIERE

Son già le lattivendole!

CARRETTIERI

(Tintinnio di campanelli e schioccare di fruste. Pel Boulevard esterno passano dei carri colle grandi lanterne di tela accese fra le ruote.)

(interno)

Hopplà!

LATTIVENDOLE

(vicinissime)

Hopplà!

(La nebbia dirada e comincia a far giorno. Entrando in scena a dorso di asinelli, ai doganieri, che controllano e lasciano passare.)

Buon giorno!

PAESANE

(entrando in scena con ceste a braccio, ai doganieri)

– Burro e cacio!

– Polli ed ova!

(Pagano e i doganieri le lasciano passare; giunte al crocicchio.)

– Voi da che parte andate?

– A San Michele!

– Ci troverem più tardi?

– A mezzodi!

(Si allontanano per diverse strade; i doganieri ritirano le panche e il braciere. Mimi, dalla Rue d'Enfer: entra guardando attentamente intorno cercando di riconoscere la località, ma giunta al primo platano la coglie un violento accesso di tosse: poi rimessasi e veduto il sergente, gli si avvicina.)

MIMI *(al sergente)*

Sa dirmi, scusi, qual è l'osteria...

(non ricordandone il nome)

dove un pittor lavora?

SERGEANTE *(indicando il Cabaré)*

Eccola.

MIMI

Grazie.

(Esce una fantesca dal Cabaré; Mimi le si avvicina.)

O buona donna, mi fate il favore di cercarmi il pittore

Marcello? Ho da parlargli. Ho tanta fretta.

Ditegli, piano, che Mimi l'aspetta.

(La fantesca rientra nel Cabaré.)

SERGEANTE *(ad uno che passa)*

Ehi, quel paniere!

DOGANIERE

(dopo aver visitato il paniere)

Vuoto!

SERGEANTE

Passi!

(Dalla barriera entra altra gente, chi da una parte, chi dall'altra si allontana. Le campane dell'Ospizio Maria Teresa suonano mattutino. È giorno fatto; giorno d'inverno, triste e caliginoso. Dal Cabaré escono alcune coppie che rincasano.)

LIBRETTO

{ n. 5 - Duetto }

Ahimè! In lui parla il rovello,
lo so, ma che rispondergli, Marcello?

MARCELLO

(Esce dal Cabaré e con sorpresa vede Mimi.)

Mimi?!

MIMI

Speravo di trovarvi qui.

MARCELLO

È ver, siam qui da un mese
di quell'oste alle spese.
Musetta insegna il canto ai passeggeri;
Io pingo quei guerrieri
sulla facciata.
È freddo. Entrate.

MIMI

C'è Rodolfo?

MARCELLO

Sì.

MIMI

Non posso entrar, no, no!

MARCELLO

Perché?

MIMI

(Scoppia in pianto.)

O buon Marcello, aiuto!

MARCELLO

Cos'è avvenuto?

MIMI

Rodolfo, Rodolfo m'ama.
Rodolfo m'ama e mi fugge,
il mio Rodolfo si strugge per gelosia.
Un passo, un detto,
un vezzo, un fior lo mettono in sospetto...
Onde corrucchi ed ire.
Talor la notte fingo di dormire
e in me lo sento fiso
spiarmi i sogni in viso.
Mi grida ad ogni istante:
non fai per me, ti prendi un altro amante.

MARCELLO

Quando s'è come voi
non si vive in compagnia.
Son lieve a Musetta ell'è lieve
a me, perché ci amiamo in allegria...
Canti e risa, ecco il fior
d'invariabile amor!

MIMI

Dite bene. Lasciarci conviene.
Aiutateci voi; noi s'è provato
più volte, ma invano.
Fate voi per il meglio.

MARCELLO

Sta ben, sta ben! Ora lo sveglio.

MIMI

Dorme?

MARCELLO

È piombato qui
un'ora avanti l'alba; s'assopi
sopra una panca.

*(Fa cenno a Mimi di guardare per la finestra
dentro il Cabaré.)*

Guardate...

*(Mimi tossisce con insistenza; compassio-
nandola.)*

Che tosse!

MIMI

Da ieri ho l'ossa rotte.
Fuggi da me stanotte
dicendomi: è finita.
A giorno sono uscita
e me ne venni a questa volta.

MARCELLO

(osservando Rodolfo nell'interno del Cabaré)

Si desta...

s'alza, mi cerca... viene.

MIMI

Ch'ei non mi veda!

MARCELLO

Or rincasate,
Mimi, per carità!
Non fate scene qua!

(Spinge dolcemente Mimi verso l'angolo del Cabaré di dove però quasi subito sporge curiosa la testa. Marcello va incontro a Rodolfo.)

{ n. 6 - Terzetto }

RODOLFO

(Esce dal Cabaré ed accorre verso Marcello.)

Marcello. Finalmente!

Qui niun ci sente.
Io voglio separarmi da Mimi.

MARCELLO

Sei volubil così?

RODOLFO

Già un'altra volta credetti morto
il mio cor,
ma di quegli occhi azzurri allo splendor
esso è risorto.
Ora il tedio l'assal...

MARCELLO

E gli vuoi rinnovare il funeral?

(Mimi non potendo udire le parole, colto il momento opportuno, inosservata, riesce a ripararsi dietro a un platano, presso al quale parlano i due amici.)

RODOLFO

Per sempre!

MARCELLO

Cambia metro.
Dei pazzi è l'amor tetro
che lacrime distilla.
Se non ride e sfavilla
l'amore è fiacco e roco.
Tu sei geloso.

RODOLFO

Un poco.

MARCELLO

Collerico, lunatico, imbevuto
di pregiudizi, noioso, cocciuto!

MIMI *(fra sé)*

(Or lo fa incollerir! Me poveretta!)

RODOLFO

(con amarezza ironica)

Mimi è una civetta
che frasceggia con tutti. Un moscardino
di Viscontino
le fa l'occhio di triglia. Ella sgonnella
e scopre la caviglia
con un far promettente e lusinghier.

MARCELLO

Lo devo dir? Non mi sembri sincer.

RODOLFO

Ebbene no, non lo son. Invan nascondo
la mia vera tortura.
Amo Mimi sovra ogni cosa al mondo,
io l'amo, ma ho paura, ma ho paura!
(Mimi, sorpresa, si avvicina ancor più, sempre nascosta dietro gli alberi.)

Mimi è tanto malata!

Ogni dì più declina.

La povera piccina
è condannata!

MARCELLO *(sorpreso)*

Mimi?!

MIMI *(fra sé)*

Che vuol dire?

RODOLFO

Una terribil tosse
l'esil petto le scuote,
già le smunte gote
di sangue ha rosse...

MARCELLO

Povera Mimi!
(agitato, accorgendosi che Mimi ode)

LIBRETTO

MIMI (*piangendo*)
Ahimè, morire!?

RODOLFO
La mia stanza è una tana
squallida... il fuoco ho spento.
V'entra e l'aggira il vento
di tramontana.
Essa canta e sorride,
e il rimorso m'assale.
Me, cagion del fatale
mal che l'uccide!
Mimi di serra è fiore.
Povertà l'ha sfiorita,
per richiamarla in vita
non basta amor!

MARCELLO
(*Vorrebbe allontanare Rodolfo.*)
Che far dunque?
Oh qual pietà!
Poveretta!
Povera Mimi!

MIMI (*desolata*)
O mia vita!
(*angosciata*)
Ahimè! È finita!
O mia vita! È finita!
Ahimè, morir!

(*La tosse ed i singhiozzi violenti rivelano la presenza di Mimi.*)

RODOLFO (*vedendola e accorrendo a lei*)
Che?! Mimi! Tu qui?

MARCELLO
Ella dunque ascoltava?!

RODOLFO
M'hai sentito?
Facile alla paura
per nulla io m'arrovello.
Vien là nel tepor!
(*Vuol farla entrare nel Cabaré.*)

MIMI
No, quel tanfo mi soffoca!

RODOLFO
Ah, Mimi!
(*Stringe amorosamente Mimi fra le sue braccia e l'accarezza. Dal Cabaré si ode ridere sfacciatamente Musetta.*)

MARCELLO
È Musetta
che ride.
(*Corre alla finestra del Cabaré.*)
Con chi ride? Ah la civetta!
Imparerai.
(*Entra impetuosamente nel Cabaré.*)

MIMI
(*svincolandosi da Rodolfo*)
Addio.

RODOLFO (*sorpreso*)
Che! Vai?

{ n. 7 - Aria }

MIMI
(*affettuosamente*)
Donde lieta uscì
al tuo grido d'amore,
torna sola Mimi
al solitario nido.
Ritorna un'altra volta
a intesser finti fior!
Addio, senza rancor.
Ascolta, ascolta.
Le poche robe aduna che lasciasti
sparse. Nel mio cassetto
stan chiusi quel cerchietto
d'or, e il libro di preghiere.
Involgi tutto quanto in un grembiale
e manderò il portiere...
Bada, sotto il guanciaie
c'è la cuffietta rosa.
Se vuoi serbarla a ricordo d'amor!
Addio, senza rancor.

{ n. 8 - Quartetto }

RODOLFO

Dunque è proprio finita!
Te ne vai, te ne vai, la mia piccina.
Addio, sogni d'amor!...

MIMÌ

Addio dolce svegliare alla mattina!

RODOLFO

Addio, sognante vita...
che un tuo sorriso acqueta!

MIMÌ

(sorridente)
Addio, rabbuffi e gelosie!
Addio, sospetti!...

RODOLFO

Baci...

MIMÌ

Pungenti amarezze!

RODOLFO

Ch'io da vero poeta
rimavo con carezze!

MIMÌ e RODOLFO

Soli d'inverno è cosa da morire!
Soli! Mentre a primavera
c'è compagno il sol!

(nel Cabaré fracasso di piatti e bicchieri rotti)

MARCELLO

(di dentro)
Che facevi, che dicevi
presso al fuoco a quel signore?

MUSETTA

(di dentro)
Che vuoi dir?
(Esce correndo.)

MIMÌ

Niuno è solo l'april.

MARCELLO

(fermandosi sulla porta del Cabaré, rivolto a Musetta)

Al mio venire
hai mutato di colore.

MUSETTA *(con attitudine di provocazione)*

Quel signore mi diceva:
ama il ballo, signorina?

RODOLFO

Si parla coi gigli e le rose.

MARCELLO

Vana, frivola, civetta!

MUSETTA

Arrossendo rispondeva:
ballerei sera e mattina.

MARCELLO

Quel discorso asconde mire disoneste.

MIMÌ

Esce dai nidi un cinguettio gentile...

MUSETTA

Voglio piena libertà!

MARCELLO

(quasi avventandosi contro Musetta)
Io t'acconcio per le feste
se ti colgo a incivettare!

MIMÌ e RODOLFO

Al fior di primavera
c'è compagno il sol!
Chiacchieran le fontane
la brezza della sera.

MUSETTA

Ché mi gridi? Ché mi canti?
All'altar non siamo uniti.

MARCELLO

Bada sotto il mio cappello
non ci stan certi ornamenti...

LIBRETTO

MUSETTA

Io detesto quegli amanti
che la fanno da (ah! ah! ah!) mariti...

MARCELLO

Io non faccio da zimbello
ai novizi intraprendenti.

MIMI e RODOLFO

Balsami stende sulle doglie umane...

MUSETTA

Fo all'amor con chi mi piace!

MARCELLO

Vana, frivola, civetta!

MUSETTA

Non ti garba?
Musetta se ne va.

MARCELLO

Ve n'andate? Vi ringrazio:
(ironico)
or son ricco divenuto. Vi saluto.

MIMI e RODOLFO

Vuoi che aspettiam
la primavera ancor?

MUSETTA *(ironica)*

Sì, se ne va! Vi saluto.
Signor: addio
vi dico con piacer!

MARCELLO

Son servo e me ne vò!

MUSETTA

*(S'allontana correndo furibonda; a un tratto
si sofferma e gli grida:)*
Pittore da bottega!

MARCELLO

(dal mezzo della scena, gridando)
Vipera!

MUSETTA

Rospol!
(Esce.)

MARCELLO

Strega!
(Entra nel Cabaré.)

MIMI

(avviandosi con Rodolfo)
Sempre tua per la vita...

RODOLFO

Ci lasceremo...

MIMI

Ci lasceremo alla stagion dei fior...

RODOLFO

... alla stagion dei fior...

MIMI

Vorrei che eterno
durasse il verno!

MIMI e RODOLFO

(dall'interno, allontanandosi)
Ci lascerem alla stagion dei fior!



Alfons Flores, *In soffitta*, bozzetto per il quadro IV della *Bohème* allestita dal Teatro Regio in occasione del 120° anniversario dell'opera nel 2016 con la regia di Àlex Ollé.

Quadro IV In soffitta

«... In quell'epoca già da tempo gli amici erano vedovi.

Musetta era diventata un personaggio quasi ufficiale; da tre o quattro mesi Marcello non l'aveva incontrata.

Così pure Mimi; Rodolfo non ne aveva più sentito parlare che da se medesimo quando era solo.

Un dì che Marcello di nascosto baciava un nastro dimenticato da Musetta, vide Rodolfo che nascondeva una cuffietta – la cuffietta rosa – dimenticata da Mimi: Va bene! mormorò Marcello, egli è vile come me!...

Vita gaia e terribile!...».

(La stessa scena del Quadro I. Marcello sta ancora dinanzi al suo cavalletto, come Rodolfo sta seduto al suo tavolo: vorrebbero persuadersi l'un l'altro che lavorano indefessamente, mentre invece non fanno che chiacchierare.)

{ n. 9 - Introduzione }
{ scena e duetto }

MARCELLO

(continuando il discorso)

In un coupé?

RODOLFO

Con pariglia e livree.

Mi salutò ridendo: to', Musetta!

Le dissi: – e il cuor? – «Non batte o non lo sento

grazie al velluto che il copre».

MARCELLO (sforzandosi di ridere)

Ci ho gusto

davver!

RODOLFO (fra sé)

(Loiola, va! Ti rodi e ridi.)

(Ripiglia il lavoro.)

MARCELLO

(Dipinge a gran colpi di pennello.)

Non batte? Bene! lo pur vidi...

RODOLFO

Musetta?

MARCELLO

Mimi.

RODOLFO

(trasalendo, smette di scrivere)

L'hai vista?

(Si ricompone.)

Oh, guarda!

MARCELLO

(Smette il lavoro.)

Era in carrozza

vestita come una regina.

RODOLFO (allegrementemente)

Evviva!

Ne son contento.

MARCELLO (fra sé)

(Bugiardo, si strugge d'amor.)

RODOLFO

Lavoriam.

MARCELLO

Lavoriam.

(Riprendono il lavoro.)

RODOLFO

(Getta la penna.)

Che penna infame!

(sempre seduto e molto pensieroso)

MARCELLO

(Getta il pennello.)

Che infame pennello!

(Guarda fissamente il suo quadro, poi di nascosto da Rodolfo estrae dalla tasca un nastro di seta e lo bacia.)

RODOLFO

(O Mimi tu più non torni,
o giorni belli,
piccole mani, odorosi capelli,
collo di neve!
Ah! Mimi, mia breve gioventù!)

MARCELLO

(Ripone il nastro ed osserva di nuovo il suo quadro.)

(Io non so come sia
che il mio pennello lavori
e impasti colori
contro voglia mia.
Se pingere mi piace
o cieli o terre o inverni o primavera,
egli mi traccia due pupille nere
e una bocca procace.
E n'esce di Musetta
il viso ancor...)

RODOLFO

(dal cassetto del tavolo leva la cuffietta di Mimi)

(E tu, cuffietta lieve
che sotto il guancial partendo ascose,
tutta sai la nostra felicità,
vien sul mio cuor,
Sul mio cuor morto, poich'è morto amor.)

MARCELLO

(E n'esce di Musetta
il viso tutto vezzi, tutto frode.
Musetta intanto gode
e il mio cuor vil la chiama,
la chiama e aspetta il vil mio cuor.)

RODOLFO

(Pone sul cuore la cuffietta, poi volendo nascondere a Marcello la propria commozione, si rivolge a lui e disinvolto gli chiede:)

Che ora sia?

MARCELLO

(Rimasto meditabondo, si scuote alle parole di Rodolfo e allegramente gli risponde:)

L'ora del pranzo di ieri.

RODOLFO

E Schaunard non torna?

(Entrano Schaunard e Colline: il primo porta quattro pagnotte e l'altro un cartoccio.)

{ quartetto e suite di danze }

SCHAUNARD

Eccoci.
(Depone le pagnotte sul tavolo.)

RODOLFO e MARCELLO

Ebben?

MARCELLO *(con sprezzo)*

Del pan?

COLLINE

(Apre il cartoccio e ne estrae un'aringa che pure colloca sul tavolo.)

È un piatto degno di Demostene:
un'aringa...

SCHAUNARD

... salata.

COLLINE

Il pranzo è in tavola.

(Siedono a tavola, fingendo d'essere ad un lauto pranzo.)

MARCELLO

Questa è cuccagna
da Berlingaccio.

SCHAUNARD

(Pone il cappello di Colline sul tavolo e vi colloca dentro una bottiglia d'acqua.)

Or lo Sciampagna
mettiamo in ghiaccio.

RODOLFO

(a Marcello, offrendogli del pane)

Scelga, o barone;
trota o salmone?

LIBRETTO

MARCELLO

(Ringrazia, accetta, poi si rivolge a Schounard e gli presenta un altro boccone di pane.)

Duca, una lingua
di pappagallo?

SCHAUNARD

(Gentilmente rifiuta: si versa un bicchiere d'acqua poi lo passa a Marcello; l'unico bicchiere passa da uno all'altro. Colline, che ha divorato in gran fretta la sua pagnotta, si alza.)

Grazie, m'impingua.
Stasera ho un ballo.

RODOLFO *(a Colline)*

Già sazio?

COLLINE

(con importanza e gravità)

Ho fretta.
Il Re m'aspetta.

MARCELLO

(premurosamente)

C'è qualche trama?

RODOLFO

Qualche mister?

SCHAUNARD

(Si alza, si avvicina a Colline, e gli dice con curiosità comica.)

Qualche mister?

MARCELLO

Qualche mister?

COLLINE

(Passeggia pavoneggiandosi con aria di grande importanza.)

Il Re mi chiama
al minister.

RODOLFO, SCHAUNARD e MARCELLO

(Circondano Colline e gli fanno grandi inchini.)

Bene!

COLLINE *(con aria di protezione)*

Però...
vedrò... Guizot!

SCHAUNARD *(a Marcello)*

Porgimi il nappo!

MARCELLO

(Gli dà l'unico bicchiere.)

Sì! Bevi, io pappo!

SCHAUNARD

(Solenne, sale su di una sedia e leva in alto il bicchiere.)

Mi sia permesso al nobile consesso...

RODOLFO e COLLINE *(interrompendolo)*

Basta!

MARCELLO

Fiacco!

COLLINE

Che decotto!

MARCELLO

Leva il tacco!

COLLINE

(prendendo il bicchiere a Schounard)

Dammi il gotto!

SCHAUNARD

*(Fa cenno agli amici di lasciarlo continuare.)
(ispirato)*

M'ispira irresistibile
l'estro della romanza!...

GLI ALTRI *(urlando)*

No!

SCHAUNARD *(arrendevole)*

Azione coreografica
allora?...

GLI ALTRI

(Tutti applaudendo, circondano Schounard e lo fanno scendere dalla sedia.)

Sì! Sì!

SCHAUNARD

La danza con musica vocale!

COLLINE

Si sgombrino le sale!
(*Portano da un lato la tavola e le sedie e si dispongono a ballare, proponendo varie danze.*)
Gavotta.

MARCELLO

Minuetto.

RODOLFO

Pavanella.

SCHAUNARD (*marcando la danza spagnola*)

Fandango.

COLLINE

Propongo la quadriglia.
(*Gli altri approvano.*)

RODOLFO

Mano alle dame.

COLLINE

Io detto!
(*Finge di essere in grandi faccende per disporre la quadriglia.*)

SCHAUNARD

(*Improvvisando, batte il tempo con grande, comica importanza.*)
Lallera, lallera, lallera, là.

RODOLFO

(*Si avvicina a Marcello, gli fa un grande inchino offrendogli la mano e galantemente gli dice:*)
Vezzosa damigella...

MARCELLO

(*imitando la voce femminile, con modestia*)
Rispetti la modestia.
(*con voce naturale*)
La prego.

SCHAUNARD

Lallera, lallera, lallera, là.

COLLINE

(*Ordina le figurazioni.*)
Balancez.
(*Rodolfo e Marcello ballano la quadriglia.*)

MARCELLO

Lallera, lallera, lallera!

SCHAUNARD (*provocante*)

Prima c'è il *Rond*.

COLLINE (*provocante*)

No! Bestia!
(*Rodolfo e Marcello continuano a ballare.*)

SCHAUNARD (*con disprezzo esagerato*)

Che modi da lacchè!

COLLINE (*offeso*)

Se non erro
lei m'oltraggia.
Snudi il ferro.
(*Corre al camino e afferra le molle.*)

SCHAUNARD

(*Prende la paletta del camino.*)
Pronti! Assaggia.
(*mettendosi in posizione per battersi*)
Il tuo sangue io voglio ber.

COLLINE (*facendo altrettanto*)

Uno di noi qui si sbudella!
(*Rodolfo e Marcello cessano dal ballare e si smascellano dalle risa.*)

SCHAUNARD

Apprestate una barella.

COLLINE

Apprestate un cimiter.
(*Schaunard e Colline si battono.*)

LIBRETTO

RODOLFO e MARCELLO (*allegramente*)

Mentre incalza
la tenzone,
gira e balza
Rigodone.

(Ballano intorno ai duellanti, con pazza allegria. I colpi si moltiplicano. I duellanti fingono di essere sempre più inferociti, battono i piedi e gridano: «là!, prendi!, a te!, muori!». Si spalanca l'uscio ed entra Musetta in grande agitazione.)

{ n. 10 - Finale }
{ scena }

MARCELLO (*scorgendola*)

Musetta!

(Tutti rimangono attoniti.)

MUSETTA (*con voce strozzata*)

C'è Mimì...
(Con viva ansietà attorniano Musetta.)
C'è Mimì che mi segue e che sta male.

RODOLFO

Ov'è?

MUSETTA

Nel far le scale
più non si resse.

(Si vede, per l'uscio aperto, Mimì seduta sul più alto gradino della scala.)

RODOLFO

Ah!
(Si precipita verso Mimì. Marcello accorre anche lui.)

SCHAUNARD (*a Colline*)

Noi accostiamo quel lettuccio.
(Ambedue portano innanzi il letto.)

RODOLFO

(Coll'aiuto di Marcello porta Mimì fino al letto, sul quale la mette distesa.)
Là. Da bere.

(Musetta accorre col bicchiere dell'acqua e ne dà un sorso a Mimì.)

MIMÌ (*con grande passione*)

Rodolfo!

RODOLFO

Zitta, riposa.

MIMÌ

(Abbraccia Rodolfo.)
O mio Rodolfo!
Mi vuoi qui con te?

RODOLFO

Ah! Mia Mimì,
sempre, sempre!
(Persuade Mimì a sdraiarsi sul letto e stende su di lei la coperta, poi con grandi cure le accomoda il guanciaie sotto la testa.)

MUSETTA

(Trae in disparte gli altri, e dice loro sotto-voce.)
Intesi dire che Mimì, fuggita dal Viscontino, era in fin di vita. Dove stia? Cerca, cerca... la veggio passar per via trascinandosi a stento. Mi dice: «Più non reggo... Muoio! Lo sento...»
(agitandosi, senz'accorgersi alza la voce)
Voglio morir con lui! Forse m'aspetta... M'accompagni, Musetta?...»

MARCELLO

(Fa cenno di parlar piano e Musetta si porta a maggior distanza da Mimì.)
Ssst...

MIMÌ

Mi sento assai meglio...
lascia ch'io guardi intorno.
(con dolce sorriso)
Ah, come si sta bene qui!
Si rinasce, si rinasce.
Ancor sento la vita qui...
No, tu non mi lasci più!



Nadar (Gaspard-Félix Tournachon, 1820-1910), *Ritratto di Henri Murger* (1822-1861). Fotografia, 1854. Tra il 1845 e il 1849 Murger pubblicò sul giornale parigino «Le Corsaire-Satan» una serie di episodi, tra loro slegati, intitolati *Scènes de la bohème*. Il 22 novembre 1849 al Théâtre des Variétés di Parigi venne rappresentata la commedia *La Vie de bohème*. Il successo riscosso portò nel 1851 alla pubblicazione del romanzo, in una versione ampiamente modificata, con il titolo *Scènes de la vie de bohème*.

LIBRETTO

RODOLFO

Benedetta bocca,
tu ancor mi parli!

MUSETTA *(da parte agli altri tre)*

Che ci avete in casa?

MARCELLO

Nulla!

COLLINE

Nulla!

MUSETTA

Non caffè? Non vino?

MARCELLO *(con grande sconforto)*

Nulla! Ah, miseria!

SCHAUNARD

(tristemente a Colline, traendolo in disparte)

Fra mezz'ora è morta!

MIMI

Ho tanto freddo!

Se avessi un manicotto! Queste mie
mani

riscaldare non si potranno mai?

(Tossisce.)

RODOLFO

(Prende nelle sue le mani di Mimì riscaldandogliele.)

Qui, nelle mie! Taci!

Il parlar ti stanca.

MIMI

Ho un po' di tosse!

Ci sono avvezza.

(Vedendo gli amici di Rodolfo, li chiama per nome: essi accorrono premurosi presso di lei.)

Buon giorno Marcello,
Schaunard, Colline... buon giorno.

(sorridente)

Tutti qui, tutti qui
sorridenti a Mimì.

RODOLFO

Non parlar, non parlar.

MIMI

Parlo piano, non temere.

Marcello,

(facendogli cenno di appressarsi)

date retta: è assai buona Musetta.

MARCELLO

Lo so, lo so.

(Porge la mano a Musetta.)

(Schaunard e Colline si allontanano tristemente: Schaunard siede al tavolo, col viso fra le mani; Colline rimane pensieroso.)

MUSETTA

(Conduce Marcello lontano da Mimì, si toglie gli orecchini e glieli porge dicendogli sottovoce.)

A te, vendi, riporta

qualche cordial, manda un dottore!...

RODOLFO

Riposa.

MIMI

Tu non mi lasci?

RODOLFO

No! No!

(Marcello fa per partire, Musetta lo arresta e lo conduce più lontano da Mimì. Mimì a poco a poco si assopisce, Rodolfo prende una scranna e siede presso al letto.)

MUSETTA

Ascolta!

Forse è l'ultima volta

che ha espresso un desiderio, poveretta!

Pel manicotto io vo. Con te verrò.

MARCELLO *(affettuosamente)*

Sei buona, o mia Musetta.

(Musetta e Marcello partono frettolosi.)

{ arietta }

COLLINE

(Mentre Musetta e Marcello parlavano, si è levato il pastrano; con commozione crescente.)

Vecchia zimarra, senti,
io resto al pian, tu ascendere
il sacro monte or devi.
Le mie grazie ricevi.
Mai non curvasti il logoro
dorso ai ricchi ed ai potenti.
Passar nelle tue tasche
come in antri tranquilli
filosofi e poeti.
Ora che i giorni lieti
fuggir, ti dico addio
fedele amico mio.
Addio, addio.

(Colline, fattone un involto, se lo pone sotto il braccio, ma vedendo Schaunard, si avvicina a lui, gli batte una spalla dicendogli tristemente:)

Schaunard, ognuno per diversa via
(Schaunard alza il capo.)
mettiamo insieme due atti di pietà;
io... questo!
(Gli mostra la zimarra che tiene sotto il braccio.)

E tu...
(Accennandogli Rodolfo chino su Mimi addormentata.)
lasciali soli là!...

SCHAUNARD

(Si leva in piedi, commosso.)
Filosofo, ragioni!
(guardando verso il letto)
È ver!... Vo via!
(Si guarda intorno, e per giustificare la sua partenza prende la bottiglia dell'acqua e scende dietro Colline chiudendo con precauzione l'uscio.)

{ duetto ed epilogo }

MIMI

(Apre gli occhi, vede che sono tutti partiti e allunga la mano verso Rodolfo, che gliela bacia amorosamente.)
Sono andati?

(Rodolfo accenna di sì.)

Fingevo di dormire
perché volli con te sola restare.
Ho tante cose che ti voglio dire,
o una sola, ma grande come il mare,
(Rizzandosi un poco sul letto: Rodolfo si alza e l'aiuta.)
come il mare profonda ed infinita...
(Mette le braccia al collo di Rodolfo.)
Sei il mio amore e tutta la mia vita!

RODOLFO

Ah, Mimi, mia bella Mimi!

MIMI

(Lascia cadere le braccia.)
Son bella ancora?

RODOLFO

Bella come un'aurora.

MIMI

Hai sbagliato il raffronto.
Volevi dir bella come un tramonto.
«Mi chiamano Mimi,
il perché non so».

RODOLFO

(intenerito e carezzevole)
Tornò al nido la rondine e cinguetta.
(Si leva di dove l'aveva riposta, sul cuore, la cuffietta di Mimi e gliela porge.)

MIMI (gaiamente)

La mia cuffietta...
Ah!
(Tende a Rodolfo la testa, questi le mette la cuffietta. Mimi fa sedere presso a lei Rodolfo e rimane colla testa appoggiata sul petto di lui.)
Te lo rammenti quando sono entrata
la prima volta, là?

RODOLFO

Se lo rammento!

MIMI

Il lume s'era spento...

LIBRETTO

RODOLFO

Eri tanto turbata!
Poi smarristi la chiave...

MIMI

E a cercarla
tastoni ti sei messo!...

RODOLFO

E cerca... e cerca...

MIMI

(graziosamente)
Mio bel signorino,
posso ben dirlo adesso,
lei la trovò assai presto...

RODOLFO

Aiutavo il destino...

MIMI

(ricordando l'incontro suo con Rodolfo la sera della vigilia di Natale)

Era buio; e il mio rossor non si vedeva...
(con un filo di voce ripete le parole di Rodolfo)

«Che gelida manina...
Se la lasci riscaldar!...»

Era buio,
e la man tu mi prendevi...

(Mimi è presa da uno spasimo di soffocazione e lascia ricadere il capo, sfinita.)

RODOLFO

(spaventato, la sorregge)

Oh Dio! Mimi!

(In questo momento Schaunard ritorna: al grido di Rodolfo accorre presso Mimi.)

SCHAUNARD

Che avvien?

MIMI

(Apre gli occhi e sorride per rassicurare Rodolfo e Schaunard.)

Nulla. Sto bene.

RODOLFO

(La adagia sul cuscino.)

Zitta, per carità.

MIMI

Sì, sì, perdona,
Ora sarò buona.

(Musetta e Marcello entrano cautamente: Musetta porta un manicotto e Marcello una boccetta.)

MUSETTA (a Rodolfo)

Dorme?

RODOLFO

(avvicinandosi a Marcello)

Riposa.

MARCELLO

Ho veduto il dottore!
Verrà; gli ho fatto fretta.
Ecco il cordial.

(Prende una lampada a spirito, la pone sulla tavola e l'accende.)

MIMI

Chi parla?

MUSETTA

(Si avvicina a Mimi e le porge il manicotto.)

Io, Musetta.

MIMI

(Aiutata da Musetta si rizza sul letto, e con gioia quasi infantile prende il manicotto.)

Oh, come è bello e morbido. Non più
le mani allividite. Il tepore
le abbellirà...

(a Rodolfo)

Sei tu
che me lo doni?

MUSETTA

(pronta, indicando Rodolfo)

Sì.

MIMI

(Stende una mano a Rodolfo.)

Tu! Spensierato!

Grazie. Ma costerà.

(Rodolfo scoppia in pianto.)

Piangi? Sto bene...

Pianger così, perché?

(Mette le mani nel manicotto, poco a poco si assopisce inclinando graziosamente la testa sul manicotto in atto di dormire.)

Qui.. amor... sempre con te!

Le mani... al caldo... e... dormire.

(Silenzio.)

RODOLFO

(Rassicurato nel vedere che Mimì si è addormentata, cautamente si allontana da essa e fatto un cenno agli altri di non far rumore, si avvicina a Marcello.)

Che ha detto

il medico?

MARCELLO

Verrà.

MUSETTA

(Fa scaldare la medicina portata da Marcello sul fornello a spirito, e quasi inconsciamente mormora una preghiera. Marcello e Schounard parlano assai sottovoce fra di loro; di tanto in tanto Rodolfo fa qualche passo verso il letto, sorvegliando Mimì, poi ritorna verso gli amici.)

Madonna benedetta,

fate la grazia a questa poveretta

che non debba morire.

(interrompendosi, a Marcello)

Qui ci vuole un riparo

perché la fiamma sventola.

(Marcello si avvicina e mette un libro ritto sulla tavola formando paravento alla lampada.)

Così.

(Ripiglia la preghiera.)

E che possa guarire.

Madonna santa, io sono

indegna di perdono,

mentre invece Mimì

è un angelo del cielo.

(Mentre Musetta prega, Rodolfo le si è avvicinato.)

RODOLFO

Io spero ancora. Vi pare che sia

grave?

MUSETTA

Non credo.

SCHAUNARD

(Camminando sulla punta dei piedi va ad osservare Mimì, fa un gesto di dolore e ritorna presso Marcello.)

Marcello, è spirata...

(Intanto Rodolfo si è avveduto che il sole della finestra della soffitta sta per battere sul volto di Mimì e cerca intorno come porvi riparo; Musetta se ne avvede e gli indica la sua mantiglia, sale su di una sedia e studia il modo di distenderla sulla finestra. Marcello si avvicina a sua volta al letto e se ne scosta atterrito; intanto entra Colline che depone del danaro sulla tavola presso a Musetta.)

COLLINE

Musetta, a voi!

(Poi, visto Rodolfo che solo non riesce a collocare la mantiglia, corre ad aiutarlo chiedendogli di Mimì.)

Come va?...

RODOLFO

Vedi?... È tranquilla.

(Si volge verso Mimì, in quel mentre Musetta gli fa cenno che la medicina è pronta, scende dalla scranna, ma nell'accorrere presso Musetta si accorge dello strano contegno di Marcello e Schounard; con voce strozzata dallo sgomento.)

Che vuol dire

quell'andare e venire,

quel guardarmi così...

(allibito, fissando ora l'uno, ora l'altro)

LIBRETTO

MARCELLO

(Non regge più, corre a Rodolfo e abbracciandolo con voce angosciata grida:)

Coraggio!

RODOLFO

(Si precipita al letto di Mimì, la solleva e scuotendola grida colla massima disperazione:)

Mimì... Mimì!...

(Si getta sul corpo esanime di Mimì.)

(Musetta, spaventata corre al letto, getta un grido angoscioso, buttandosi ginocchioni e piangente ai piedi di Mimì dalla parte opposta di Rodolfo. Schaunard si abbandona accasciato su di una sedia a sinistra della scena. Colline va ai piedi del letto, rimanendo atterrito per la rapidità della catastrofe. Marcello singhiozza, volgendo le spalle al proscenio.)



Giuseppe d'Amato, disegni eseguiti nel giugno 1898, in occasione della prima rappresentazione parigina al Théâtre National de l'Opéra-Comique della *Bohème* di Giacomo Puccini, in versione francese con il titolo *La Vie de bohème*. Tavola pubblicata sulla rivista «L'Illustration Française».

I Libretti del Teatro Regio

Per l'elenco completo dei titoli della collana «I Libretti» consultare il sito internet del Teatro Regio alla pagina www.teatroregio.torino.it/bookshop, dov'è inoltre possibile richiederne l'acquisto con spedizione postale. Previa verifica della disponibilità, i volumi sono inoltre acquistabili presso la Biglietteria del Teatro (piazza Castello 215; tel. 011 8815241/242; orario: da martedì a venerdì ore 10.30-18 e sabato ore 10.30-16).

160. **Otello** di Giuseppe Verdi, saggi di A. Rostagno, S. Arienta, F. Marengo, U. Piovano, P. Patrizi.
161. **Giulio Cesare** di Georg Friedrich Händel, saggi di S. Bestente, S. Roda, A. Camoglio, A. Mattioli.
162. **Ballet Nacional de Cuba [Giselle - Don Chisciotte]**, saggi di E. Guzzo Vaccarino, E.M. Ferrando, M. Guatterini.
163. **Goyescas / Suor Angelica** di Enrique Granados / Giacomo Puccini, saggi di J. Lucas, L. Scarlini, E.M. Ferrando.
164. **Le nozze di Figaro** di Wolfgang Amadeus Mozart, saggi di E. Napolitano, P.P. Portinaro.
165. **Il turco in Italia** di Gioachino Rossini, saggi di B. Cagli, A. Cantoni.
166. **I puritani** di Vincenzo Bellini, saggi di P. Cascio, F.S. Lo Presti, P.P. Portinaro.
167. **Hänsel e Gretel** di Engelbert Humperdinck, saggi di A. Piovano, M. Kaufmann.
168. **Faust** di Charles Gounod, saggi di A. Malvano, Q. Principe, C. Rollin.
169. **La bohème** di Giacomo Puccini, saggi di L. Fontana, V. Bernardoni.
170. **Il barbiere di Siviglia** di Gioachino Rossini, saggi di S. Lamacchia, G. Vannoni, L. Sozzi.
171. **La traviata** di Giuseppe Verdi, saggi di M. Girardi, D. Gaita.
172. **Norma** di Vincenzo Bellini, saggi di L. Zoppelli, G. Gualerzi, F.S. Lo Presti.
173. **Aida** di Giuseppe Verdi, saggi di A. Rostagno, C. Greco, A. Roccati, U. Piovano.
174. **Didone ed Enea** di Henry Purcell, saggi di D. Fabris, G. Paduano.
175. **Eifman Ballet San Pietroburgo [Anna Karenina - Onegin]**, saggi di B. Eifman, D. Poggi, N. Caprioglio, M. Guatterini, S. Trombetta.
176. **Carmina Burana** di Carl Orff, saggi di A. Fassone, C. Santarelli.
177. **La piccola volpe astuta** di Leoš Janáček, saggi di A. Malvano, G. Vannoni.
178. **Tosca** di Giacomo Puccini, saggi di M. Targa, C. Rollin, P.P. Portinaro, P. Patrizi.
179. **La Cenerentola** di Gioachino Rossini, saggi di P. Gallarati, F.S. Lo Presti, A. Cipolla.
180. **La donna serpente** di Alfredo Casella, saggi di G. Pestelli, G. Guccini.
181. **Lucia di Lammermoor** di Gaetano Donizetti, saggi di F.S. Lo Presti, R.M. Pugliese, P. Patrizi, M. Leo.
182. **Pollicino** di Hans Werner Henze, saggi di E. Minetti, H.W. Henze, G. Fournier-Facio, G. Di Leva.
183. **Carmen** di Georges Bizet, saggi di M. Gurrieri, S. Arienta, L. Sozzi.
184. **La bohème** di Giacomo Puccini, saggi di A. Glinöer, L. Fontana, P. Patrizi.
185. **Sansone e Dalila** di Camille Saint-Saëns, saggi di M. Modugno, C. Rollin.
186. **West Side Story** di Leonard Bernstein, saggi di A. Bardi, G. Rampone.
187. **La bella addormentata**, saggi di R. Salas, S. Trombetta, E. Guzzo Vaccarino.
188. **Pagliacci** di Ruggero Leoncavallo, saggio di M. Girardi.
189. **Katia Kabanova** di Leoš Janáček, saggi di A. Malvano, M. Angius, N. Caprioglio.
190. **Manon Lescaut** di Giacomo Puccini, saggi di S. Arienta, M. Ravasini, C. Rollin.
191. **L'incoronazione di Dario** di Antonio Vivaldi, saggi di R. Mellace, M.G. Biga, E. Biggi Parodi.
192. **Il flauto magico** di Wolfgang Amadeus Mozart, saggi di L. Bramani, P.P. Portinaro.
193. **Macbeth** di Giuseppe Verdi, saggi di A. Rostagno, F.S. Lo Presti.

194. **Tristano e Isotta** di Richard Wagner, saggi di J.-J. Nattiez, N. Dufetel.
195. **Falstaff** di Giuseppe Verdi, saggi di L. Abbate, F. Vittorini.
196. **Lo schiaccianoci**, saggi di V. Ottolenghi, S. Trombetta, E. Fava, E. Guzzo Vaccarino.
197. **Il lago dei cigni**, saggi di S. Trombetta, V.M. Gaevskij, M. Porzio.
198. **Turandot** di Giacomo Puccini, saggi di A. Gerhard, E. Girardi, G. Guccini.
199. **Salome** di Richard Strauss, saggi di G. Satragni, G. Davico Bonino.
200. **L'Orfeo** di Claudio Monteverdi, saggi di M. Calcagno, A. Cannas.
201. **Il barbiere di Siviglia** di Gioachino Rossini, saggi di S. Lamacchia, G. Vannoni, L. Sozzi.
202. **I Lombardi alla prima crociata** di Giuseppe Verdi, saggi di P. Gallarati, E. Rescigno.
203. **Evita** di Andrew Lloyd Webber, saggio di L. Püschel.
204. **Il segreto di Susanna / La Voix humaine** di Ermanno Wolf-Ferrari / Francis Polenc, saggi di A. Foletto, A. Bosco.
205. **Le nozze di Figaro** di Wolfgang Amadeus Mozart, saggi di E. Napolitano, P.P. Portinaro.
206. **Don Giovanni** di Wolfgang Amadeus Mozart, saggi di E. Napolitano, C. Musatti e R. Reichmann.
207. **Così fan tutte** di Wolfgang Amadeus Mozart, saggi di E. Napolitano, P.P. Portinaro.
208. **Il trovatore** di Giuseppe Verdi, saggi di P. Gallarati, V. Sánchez Sánchez.
209. **L'elisir d'amore** di Gaetano Donizetti, saggi di E. Sala, G. Vannoni.
210. **La traviata** di Giuseppe Verdi, saggi di A. Sinigaglia, E. Sala, S. Arienta.
211. **Madama Butterfly** di Giacomo Puccini, saggi di V. Bernardoni, F. Marengo.
212. **Rigoletto** di Giuseppe Verdi, saggio di A. Gerhard.
213. **Agnese** di Ferdinando Paer, saggi di G. Castellani, G. Vannoni.
214. **La sonnambula** di Vincenzo Bellini, saggi di F. Fornoni, M. Leo, F.S. Lo Presti.
215. **Romeo e Giulietta** di Sergej Prokof'ev, saggi di S. Trombetta, E. Guzzo Vaccarino, G. Vinay.
216. **L'italiana in Algeri** di Gioachino Rossini, saggio di C. Majer.
217. **La giara / Cavalleria rusticana** di Alfredo Casella / Pietro Mascagni, saggi di S. Sablich, M. Emanuele.
218. **Porgy and Bess** di George Gershwin, saggi di G. Vinay, P.P. Portinaro.
219. **I pescatori di perle** di Georges Bizet, saggi di M. Modugno, E. Ferrero.
220. **Tosca** di Giacomo Puccini, saggi di M. Targa, G. Paduano, C. Rollin.
221. **La bisbetica domata** [*Les Ballets de Monte-Carlo*], saggi di J. Rouaud, M. Guatterini.
222. **Fuego** [*Compañía Antonio Gades*], saggi di E. Eiriz de Gades, E. Guzzo Vaccarino.
223. **Carmen** di Georges Bizet, saggi di V. Bernardoni, S. Argentieri, G. Paduano, S. Arienta.
224. **Il matrimonio segreto** di Domenico Cimarosa, saggi di A.L. Bellina, M. Marica, L. Mattei.
225. **Violanta** di Erich Wolfgang Korngold, saggio di G. Satragni.
226. **Nabucco** di Giuseppe Verdi, saggi di A. Rostagno, S. Arienta.

Le rubriche sono a cura di: S. Bestente, A. Bosco, L. Brucalassi, A. Chiarle, V. Crosetto, L. Del Fra, S. Durante, M. Emanuele, E. Fava, E.M. Ferrando, S. Franchi, G. Gualerzi, A. Malvano, M.R. Mannucci, D. Meneghini, V. Pregliasco, G. Rampone, G. Satragni, L. Scarlini, S. Solinas, M. Targa, S. Valanzuolo.

Edizioni della Fondazione Teatro Regio di Torino

Pubblicazione a cura della Direzione Stampa e Comunicazione

Paola Giunti *direttore*

Coordinamento scientifico e editoriale

Simone Solinas

Pubblicità

Teatro Regio

Tel. 011 8815 216

L'Editore, restando a disposizione degli aventi diritto, si scusa per eventuali omissioni o inesattezze occorse nell'identificazione delle fonti iconografiche.

© 2021 Fondazione Teatro Regio di Torino

Piazza Castello 215, 10124 Torino

www.teatroregio.torino.it

ISSN 1825-3504

Teatro Regio Torino

Rosanna Purchia

Commissario straordinario

Sebastian F. Schwarz

Direttore artistico

Orchestra

Violini primi

Sergey Galaktionov*, Marina Bertolo, Monica Tasinato, Davide Giarbella, Francesco Gilardi, Elio Lercara, Enrico Luxardo, Miriam Maltagliati, Paolo Manzionna, Alessio Murgia, Ivana Nicoletta, Daniele Soncin, Marta Tortia, Roberto Zoppi

Violini secondi

Marco Polidori*, Tomoka Osakabe, Bartolomeo Angelillo, Silvana Balocco, Paola Bettella, Maurizio Dore, Anna Rita Ercolini, Silvio Gasparella, Fation Hoxholli, Paola Pradotto, Luigi Presta, Seo Hee Seo

Viole

Enrico Carraro*, Gustavo Fioravanti, Andrea Arcelli, Rita Bracci, Federico Carraro, Maria Elena Eusebietti, Alma Mandolesi, Franco Mori, Roberto Musso, Nicola Russo

Violoncelli

Amedeo Cicchese*, Francesca Fiore, Alfredo Giarbella, Armando Maticena, Luisa Miroglio, Marco Mosca, Paola Perardi

Contrabbassi

Davide Botto*, Atos Canestrelli, Fulvio Caccialupi, Michele Lipani, Stefano Schiavolin

Ottavino

Roberto Baiocco

Flauti

Federico Giarbella*, Maria Siracusa

Oboi

Luigi Finetto*, Stefano Simondi

Corno inglese

Alessandro Cammilli

Clarinetti

Alessandro Dorella*, Luciano Meola

Clarinetto basso

Edmondo Tedesco

Fagotti

Nicolò Pallanch*, Orazio Lodin

Corni

Carlo Durando*, Evandro Merisio, Fabrizio Dindo, Eros Tondella

Trombe

Ivano Buat*, Enrico Negro, Marco Rigoletti

Tromboni

Vincent Lepape*, Antonino Nuciforo, Marco Tempesta

Tuba

Rudy Colusso

Timpani

Raúl Camarasa*

Percussioni

Lavinio Carminati, Enrico Femia, Francesco Fiorante, Matteo Flori, Massimiliano Francese

Arpa

Elena Corni*

* prime parti

Coro

Soprani

Sabrina Amè, Nicoletta Baù, Anna Maria Borri, Caterina Borruso, Sabrina Boscarato, Eugenia Braynova, Serafina Cannillo, Cristina Cagno, Cristiana Cordero, Eugenia Degregori, Alessandra Di Paolo, Manuela Giacomini, Rita La Vecchia, Laura Lanfranchi, Paola Isabella Lopopolo, Lyudmyla Porvatova, M. Lourdes Rodrigues Martins, Pierina Trivero, Giovanna Zerilli

Mezzosoprani / Contralti

Angelica Buzzolan, Shiow-hwa Chang, Ivana Cravero, Claudia De Pian, Corallina Demaria, Maria Di Mauro, Roberta Garelli, Rossana Gariboldi, Elena Induni, Antonella Martin, Raffaella Riello, Marina Sandberg, Teresa Uda, Daniela Valdenassi, Tiziana Valvo, Barbara Vivian

Tenori

Pierangelo Aimé, Janos Buhalla, Marino Capettini, Luigi Della Monica, Luis Odilon Dos Santos, Alejandro Escobar, Giancarlo Fabbri, Sabino Gaita, Leopoldo Lo Sciuto, Vito Martino, Matteo Mugavero, Matteo Pavlica, Dario Prola, Sandro Tonino, Franco Traverso, Valerio Varetto

Baritoni / Bassi

Lorenzo Battagion, Enrico Bava, Giuseppe Capoferri, Umberto Ginanni, Desaret Lika, Riccardo Mattiotto, Davide Motta Fré, Gheorghe Valentin Nistor, Franco Rizzo, Enrico Speroni, Marco Sportelli, Marco Tognozzi, Emanuele Vignola

Figuranti

Raffaella Ansaldi, Davide Condrò, Albert Deichmann, Stella Gelardi, Maria La Manna, Luigi Parola, Silvia Pistilli, Vassil Tashkov, Luca Vacchetta, Andrea Zanforlin

Direttori di scena Vittorio Borrelli, Riccardo Fracchia

Direttore dei complessi musicali in palcoscenico Giulio Laguzzi

Maestri collaboratori di sala Giannandrea Agnoletto, Jeong Un Kim

Maestro rammentatore Andrea Mauri

Maestro collaboratore alle luci Luca Brancaleon

Maestri collaboratori di palcoscenico Carlo Caputo, Giulio Laguzzi

Servizi tecnici di palcoscenico Giorgio Tirelli (Reparto macchinisti), Andrea Rugolo (Reparto attrezzisti)

Luci Andrea Anfossi

Audio-video Vladi Spigarolo

Servizi di vestizione Laura Viglione

Realizzazione allestimenti Stefania Di Dio

Coordinatore di progetto Susi Ricauda Aimonino

Scene **Rinaldo Rinaldi & C.**, Nonantola (Modena), **Teatro Regio Torino** e **Officine Contesto di Alan Zinchi**, Nonantola (Modena)

Costumi **Casa d'Arte Fiore - CTC**, Milano e **Teatro Regio Torino**

Attrezzzeria **Teatro Regio Torino**

Calzature **Epoca**, Milano

Parrucche **Audello Teatro**, Torino

Trucco **Makeuptre**, Torino

Si ringrazia **The Opera Foundation** per la borsa di studio attribuita al baritono Gabriel Alexander Wernick

Restate in contatto con il Teatro Regio:



